ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 97 Numero 23

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/7380): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80, Centralino tel. autom. 57.78 - Telex 21.121

STAMPA SERA

Giovedì 28 - Venerdì 29 Gennaio 1965

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57.78 (15 linee) Milano, via Borgonuovo 2, telefono 780-121 Roma, largo N. Spinelli 3, telef. 866-477 Genova, via 12 ottobre 186/r, tel. 585-632

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Commerciali L. 200 ogni mm. altezza-colonna (lunedì 500); posiz. a scelta prestabilita aum. 20% - Finanziari, Legali L. 300 (lunedì 700) il mm. - Necrologi L. 500, partecip. L. 800 per parola - Echi Cronaca e Spettacoli L. 400 (lun. 1200) la linea - Econ.: vedi rubriche - Estero aumento tariffe 25%. Copie arretrate: prezzo doppio - Estero ediz. lunedì (spediz. aerea Paesi contr. con asterisco): *Argentina pes. 80; Austria sc. 3,5; Belgio fr. 8; *Canadà cents 30; *Congo fr. 30; *Danimarca kr. 1,10; *Egitto piast. 8; Eritrea cents 40; *Finlandia mmk. 0,80; Francia n. fr. 0,50; Germania D. M. 0,60; *Grecia dr. 5; *Inghilterra sh. 1; *Iran ris. 18; *Israele Ag. 70; Jugoslavia dinari 55; *Libano p. l. 80; *Libia pias. 4; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 1,10; *Olanda cents 50; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 5; *Somalia so. 1,10; *Spagna pst. 7; *Sud Africa rand 0,20; *Svezia kr. 0,90; Svizzera frs. 0,50; *Tunisia mill. 60; *Turchia l.t. 1,50; *U.S.A. cents 35

Il Presidente non andrà ai funerali di Churchill

Johnson costretto ancora a letto dopo aver lasciato l'ospedale

Inquietudini per il persistere dell'indisposizione - Il titolare della Casa Bianca ha ricevuto i giornalisti in camera da letto: tossiva con insistenza - Anche il suo vice Humphrey, che deve sostituirlo, non potrà recarsi a Londra

Nostro servizio particolare

Washington, giovedì sera.

La notizia che il presidente Lyndon B. Johnson, per consiglio dei medici, non si recherà a Londra per i funerali di Churchill, da un lato ha suscitato dispiacere in quanti avrebbero voluto che il primo cittadino degli Stati Uniti rendesse di persona omaggio al grande statista che tanto contribuì alla vittoria degli alleati sul nazismo, e dall'altro ha suscitato, o meglio ha riaffocolato quelle preoccupazioni che l'improvvisa malattia del presidente aveva suscitato.

In questo senso non è servito certo a placare le ansie la circostanza che, per annunciare ai giornalisti la decisione di non recarsi a Londra, il presidente Johnson ha ricevuto una piccola rappresentanza di essi nella propria camera da letto. La Bedside press conference (conferenza al capezzale) infatti ha suscitato qualche sorpresa, poiché nessuno supponeva che, ritornato a casa dopo il ricovero di tre giorni e mezzo all'ospedale, il Presidente avesse dovuto mettersi a letto.

«Sono appena stato visitato dal dottor Burkley (contrammiraglio George G. Burkley) e da altri medici — ha detto Johnson —. Essi ritengono che anche se mi sono sostanzialmente ripreso dall'infezione da "virus", non è da ritenersi consigliabile per me intraprendere un lungo viaggio durante il quale sarei esposto a pericolo di ricaduta».

Durante il breve incontro con sette giornalisti, Johnson ha tossito ripetutamente. Il Presidente ha annunciato ai giornalisti di aver chiesto di essere rappresentato a Londra dal Segretario di Stato Dean Rusk, dal Presidente della Corte Suprema Earl Warren e dall'ambasciatore David Bruce.

Questo fatto autorizza molti a chiedersi con una certa trepidazione se fossero veramente così prive di fondamento certe voci, certi commenti appena sussurrati nei giorni scorsi in America, in seguito al precipitoso ricovero del Presidente all'ospedale.

Ora approfittano di questa trepidazione e delle perplessità dell'uomo della strada certi avversari di Johnson, quali gli amici di Goldwater, che durante la recente e non dimenticata campagna elettorale insinuarono che il Presidente, già colpito tempo fa da attacco cardiaco, non avrebbe la fibra robusta che occorre a chi si assume la responsabilità di sedere alla Casa Bianca.

La Casa Bianca, pur avendo l'intenzione di tranquillizzare gli americani, ha ottenuto l'effetto opposto affermando che «non c'è alcuna ragione speciale alla base della decisione di non designare il Vice-presidente a rappresentare Johnson» ai funerali di Londra. Questa affermazione infatti viene da molti interpretata nel senso che l'indisposizione del Presidente non è propriamente leggera e che non soltanto egli è costretto a restare ritirato, ma non può occuparsi degli affari correnti, ragion per cui Humphrey è necessario a Washington.

a. r.

Sul ponte di Lambeth, a Londra, la folla si incolonna per recarsi a porgere l'estremo saluto alla salma di Churchill deposta in Westminster Hall (Telef.)

Raggiunto l'accordo sul programma quinquennale

Ora il governo discute sul finanziamento del piano

Il ministro alle Partecipazioni statali ha dichiarato che sono previsti 4000 miliardi d'investimenti, di cui 400 all'estero - Sessanta miliardi destinati alla costruzione di sedi giudiziarie - Stasera incontro di Rumor con i capi delle varie correnti dc per tentare un accordo sulla direzione unitaria, prima del Consiglio nazionale

Roma, giovedì sera.

Dopo sette giorni l'esame del piano quinquennale da parte del Consiglio dei ministri non è ancora concluso. Stamane, infatti, il governo è tornato a riunirsi in seduta collegiale. Restano da discutere, ha detto il ministro Pieraccini (Bilancio), i capitoli riguardanti il sistema tributario e una parte di quello concernente i lavori pubblici. Infine, ha aggiunto il ministro, si deve ancora affrontare la questione dei mezzi per il finanziamento del piano. La conclusione, secondo Pieraccini, è prevista per questa sera o domani mattina.

Pur non essendo riuscito a portare a termine la sua fatica, ieri il Consiglio dei ministri ha esaurito parecchie parti del Piano, precisamente quelle riguardanti la scuola, l'agricoltura, l'industria, la sicurezza sociale, il commercio interno, il commercio estero, la giustizia.

Per l'industria gli investimenti nel settore privato dovrebbero raggiungere gli 11 mila miliardi (di cui 4 mila nel Mezzogiorno).

Il capitolo riguardante l'agricoltura prevede, tra l'altro, un aumento della produzione del tre per cento all'anno e la riqualificazione di tutto il settore.

Per quanto riguarda la giustizia — ha dichiarato il ministro Reale — sono in programma, soltanto per la costruzione di sedi giudiziarie, circa 60 miliardi.

Altri interessanti dati sono stati forniti — in questo caso sul settore delle Partecipazioni statali — dal ministro Bo. Nel campo delle Partecipazioni statali — ha detto Bo — il Piano prevede investimenti per circa 4 mila miliardi, di cui 3600 in Italia e 400 all'estero.

Come altre volte ha fatto in questi giorni, il Consiglio dei ministri, ieri, ha interrotto l'esame del piano per approvare misure di carattere anticongiunturale. Ha dato, infatti, il suo consenso a un disegno di legge che autorizza la spesa di 3 miliardi all'anno per incentivi a favore delle piccole e medie industrie. Il provvedimento integra una precedente legge (del luglio 1959). Essa prevedeva stanziamenti per le piccole e medie industrie che si sono rivelati insufficienti. Con le nuove somme messe a disposizione sarà possibile finanziare le richieste che sono state già presentate e che non hanno potuto essere accolte (per mancanza di fondi) e dar corso, inoltre, a nuove richieste.

Nel campo dei partiti, l'elemento dominante della cronaca politica resta la preparazione del Consiglio nazionale della dc. In serata il leader del partito Rumor si incontra con i capi delle varie correnti. Alla riunione è presente anche il presidente del Consiglio Moro. Si tratta dell'ultimo tentativo per realizzare una direzione unitaria.

A questo tentativo da qualche parte si guarda senza eccessivo ottimismo. Negli ambienti della corrente di maggioranza (relativa) della dc si mettevano in rilievo, ieri sera, le notevoli difficoltà esistenti. E un esponente autorevole di questa corrente, il vicesegretario Piccoli, affermava che, qualora fallisse il tentativo di costituire la direzione unitaria, non resterebbe che pensare al congresso straordinario.

Ma nonostante queste perplessità la prospettiva di un accordo sembra tutt'altro che tramontata. Prendendo la parola, ieri, al convegno di «Forze nuove», l'on. Pastore, leader della corrente di sinistra, ha detto, tra l'altro, che, per pervenire all'obiettivo della direzione unitaria «deve essere sviluppato, da tutti, il più ampio sforzo».

Per una direzione unitaria, com'è noto, si sono espressi anche i fanfaniani, nel loro convegno di domenica, pur sottolineando che essa è pensabile soltanto alla condizione che sia espressione di un'unità vera. Per la loro disposizione a favore di una direzione unitaria e per il loro impegno di centro-sinistra (messo in rilievo in un documento) i fanfaniani si sono guadagnati il positivo apprezzamento degli esponenti di «Forze nuove». Lo hanno testimoniato i vari interventi svoltisi nella riunione della corrente di sinistra.

Esistono, dunque, le premesse per un'alleanza tra «Forze nuove» e fanfaniani. Ma non è escluso che essa possa estendersi a «Impegno democratico» (la corrente di maggioranza relativa). Come contributo alla realizzazione di tale alleanza, gli organi dirigenti della dc hanno dato il loro consenso per la partecipazione all'assemblea dei deputati della dc — che si svolge in giornata — degli on.li Donat Cattin e De Mita. Donat Cattin e De Mita, com'è noto, furono sospesi da ogni attività di partito per aver dichiarato la loro opposizione alla candidatura di Leone per la Presidenza della Repubblica. A rigor di logica, restando in vigore i provvedimenti disciplinari, essi, quindi, non avrebbero potuto partecipare all'assemblea odierna.

Il fatto che essi, invece, abbiano ottenuto di poter prendere parte alla riunione, dimostra che le punizioni nei loro confronti stanno per essere superate e che, comunque, da parte della maggioranza del partito, c'è la disposizione a determinare un clima di distensione tra le correnti, e specie tra quelle di centro sinistra.

Il comitato centrale del psdi si riunirà dopo la conclusione dei lavori del consiglio nazionale della dc.

L'ha deciso la direzione socialdemocratica, precisando che il comitato centrale «dovrà acquisire tutti gli elementi necessari a un'analisi accurata e alla definizione di una posizione conforme all'esigenza di conferire incisività e continuità alla politica di centro-sinistra».

In altri termini i socialdemocratici faranno un bilancio della situazione politica come risulterà dopo i lavori del consiglio dc. Tuttavia il psdi, lo ha anticipato il segretario Tanassi prendendo la parola nel corso dei lavori della direzione, si preoccuperà non tanto delle soluzioni organizzative cui la dc arriverà quanto del contesto politico generale in cui esse si collocheranno. Sembra, dunque, che per quanto riguarda il consiglio nazionale dc i socialdemocratici siano su una posizione di attesa piuttosto benevola.

Mario Pinzauti

Le Borse di oggi a pagina 15

Per tre sere urli e melodie

Incomincia a Sanremo la ridda delle canzoni

Con la voce profonda ed appassionata Milva prova la sua canzone (Telefoto Moisio)

Elegante, disinvolto, sempre circondato da belle ammiratrici, Bobby Solo spera di ottenere un grande successo. Del resto già l'anno scorso a Sanremo la sua celebre canzone si era imposta (Telefoto Moisio)

La Cinquetti e Franco Tozzi sembrano dire «Non abbiamo l'età...». Le loro canzoni sono tra le più attese

(In III ed XI pagina i servizi)

CRONACA CITTADINA

Ogni via ha la sua auto abbandonata da tempo...

Su una macchina un foglio: «Sono ricoverato in ospedale» - In zona San Donato una serie di vetture coperte dalla polvere di mesi e mesi Per un lieve incidente una è ferma da dicembre in corso Inghilterra

La «1100» è lì dal 12 dicembre. Il proprietario l'ha lasciata indispettito per lo scontro

Sull'auto abbandonata il «bollo» di un anno fa

In via Cesare Lombroso, quasi all'angolo con via Madama Cristina, di fronte ad un negozio di legna e carboni, è posteggiata da un anno una «600» giardinetta. In origine doveva esser bianca, ma ora è così incrostata di polvere — dentro e fuori — da apparire quasi nera. La porta posteriore è aperta. Sul parabrezza c'è il bollo di circolazione scaduto dall'aprile 1964. Un giornale inglaillito sul sedile ci permette di stabilire con approssimazione la data in cui la vettura è stata abbandonata: 12 febbraio. La gente della zona s'è abituata alla presenza della «giardinetta». Nessuno sa dire a chi appartenga e se mai abbia avuto un proprietario. «Era già lì prima che io mi stabilissi in questo quartiere» racconta un negoziante.

L'estate scorsa il titolare d'una bancarella se n'è servito per mettersi al riparo la merce durante un temporale. Si credette che finalmente fosse giunto il padrone; invece, come tornò il sereno, l'ambulante svuotò la macchina e riprese la sua roba.

Ma in ogni strada ci sono vetture abbandonate da mesi e mesi: basta fare un giro di mezz'ora per rendersene conto. Si distinguono dai bolli scaduti, dalla sporcizia che le ricopre e dalla mancanza di qualche accessorio: la marmitta, la leva del cambio, a volte addirittura il volante, parti del motore, i sedili. Qualcuno che ne aveva bisogno s'è preso quanto gli serviva.

L'Automobile Club un tempo aveva istituito un servizio per avvertire i proprietari, ritenendo che si trattasse di auto rubate. Invece la maggior parte degli interpellati reagì in modo seccato, dicendo all'incirca: «L'ho lasciata lì, e a loro che gliene importa?».

In via Principe Tommaso, a cinquanta metri dalla giardinetta, di fronte ad un garage sono in sosta dall'autunno scorso una «Simca» grigia senza tergicristallo e una «600» che ha due gomme a terra. La gente crede che appartengano al garage. Il padrone dell'autorimessa non ne sa niente. «Una volta ho visto un giovane che cercava di avviare la "Simca", — racconta — ma forse era un ladro. La "600" era già lì molte settimane prima». In via Silvio Pellico c'è una «500» scoperchiata, piena di bucce perché è a poca distanza dal mercato ortofrutticolo.

In borgo San Donato le auto servono ai ragazzi per giocarci. In via Miglietti, davanti al numero 5, sostano in fila lungo la staccata di un cantiere una «600 C», una «1100 E», e una «vespa». Una portinaia dice di averle viste già nell'inverno del 1963, ma la sua testimonianza è dubbia. I muratori che stanno ultimando un edificio di quattro piani affermano che erano già lì al tempo degli scavi. Le auto sono senza bollo, non ci sono elementi per una precisa classificazione archeologica, tranne un ritaglio appiccicato su un lunotto, un pezzo di manifesto della «Fiera del Levante»: ma il sole e le intemperie l'hanno scolorito e ci vorrebbe un esame di laboratorio per ricostruire la data. I ragazzi delle case vicine vengono spesso sulle vetture e giocano al «week-end», contendendosi il posto di guida.

L'elenco potrebbe continuare. Citiamo altri due casi. In corso Inghilterra, all'angolo di via Vassalli Eandi, c'è una 1100/103, sistemata sull'aiuola spartitraffico al centro del viale. Fu abbandonata il 13 dicembre, come testimonia un giornale sul sedile. Davanti e dietro l'auto è ammaccata. Il padrone l'ha lasciata in seguito ad uno scontro. Provò a ripartire, poi fu visto scendere, sferrare un calcio alla portiera e sparire. Una ditta di demolizioni d'auto ha messo sul parabrezza un piccolo depliant pubblicitario: «Vetture sfasciate, rottami? Compriamo tutto a peso», dice il testo.

Accanto al San Giovanni c'è invece da un mese una «Giulietta» bianca, in ottimo stato. E' sull'area dell'ex politecnico, di fronte all'Automobile Club. Il proprietario l'ha lasciata circa un mese fa. Sul vetro ha appiccicato un cartello, non si sa a chi destinato, forse a tutti, in cerca di comprensione. «Sono ricoverato all'ospedale» vi si legge. E più in piccolo, in un angolo: «Reparto chirurgia».

Patetico messaggio sul parabrezza di una «Giulietta»: il suo padrone è malato

Un epilogo di squallore per una «1100», una «Topolino» e una «Vespa» in v. Miglietti

Grave situazione nelle elementari

Decisa la soppressione di 74 posti di maestro in provincia di Torino

Il ministero della Pubblica Istruzione non ha concesso, per ragioni di bilancio, l'aumento dei posti di ruolo I Comuni dovranno reclutare insegnanti a loro spese

Settantaquattro posti di insegnanti nelle elementari saranno soppressi dal 1° ottobre prossimo in provincia di Torino, soprattutto in zone di montagna e isolate. E' un provvedimento inderogabile, che si è reso necessario perché il ministero della Pubblica Istruzione non ha concesso, per ragioni di bilancio, l'aumento dei posti di ruolo. La difficile situazione che si era verificata all'apertura dell'anno scolastico per scarsità di maestri e denunciata dal provveditore prof. Lama, non è stata risolta: il provveditore delegato alle elementari dott. Quaglia si è quindi trovato costretto a ridurre il personale insegnante, ricorrendo ad un vecchio testo unico del 1928.

In un articolo è prevista la possibilità di eliminare, a partire dall'ottobre successivo, le classi che hanno meno di 10 allievi o meno di 10 promossi. I maestri di ruolo nelle sedi che saranno eliminate sono stati invitati a chiedere il trasferimento; i posti così vacanti dovranno essere coperti con personale reclutato a spese dei singoli comuni.

Purtroppo i comuni di montagna hanno sovente il bilancio in disavanzo e saranno forse costretti a rinunciare ad una o più classi. Si profila per centinaia di ragazzi il pericolo dell'analfabetismo o, quanto meno, di un'insufficiente istruzione. In 27 frazioni gli alunni rimarranno senza insegnanti e dovranno, con grave disagio, frequentare le scuole del capoluogo. Il provvedimento colpisce 53 comuni della provincia.

E' arrivata la neve dopo il bel tempo

Il periodo di clima asciutto e sereno è stato interrotto da un'improvvisa nevicata. I primi fiocchi sono caduti stamane verso le 8, ma si scioglievano subito. Più tardi la neve s'è infittita e sui tetti a mezzogiorno c'era uno strato di un centimetro. Strade sporche, circolazione lenta e difficile. Secondo i meteorologi, tuttavia, la nevicata non sarà abbondante anche se il maltempo perdurerà ancora.

Rubato un furgone di scatolame avariato

I prodotti alimentari erano stati ritirati dai negozi perché nocivi

Stanotte un furgone carico di scatolame avariato, è stato rubato in via Domodossola 47, davanti alla casa dell'autista Vincenzo Tova, dipendente della «Van Der Bergh», via Reguldi 7.

Per tutta la giornata di ieri il Tova aveva fatto il giro dei negozi della città per ritirare i fondi di magazzino. Ha raccolto un notevole quantitativo di conserve, pelati, salse da condimento, formaggini e marmellate. Tutte merce che, con il passare del tempo, si era deteriorata.

L'autista contava di consegnare la merce in ditta stamattina. Un ladro durante la notte ha forzato la portiera del furgone, ha visto le scatolame, apparentemente in buone condizioni, ed ha creduto di fare un buon colpo. La polizia ha dato l'allarme, perché qualche commerciante potrebbe essere indotto ad acquistare la refurtiva a basso costo, mettendo in grave pericolo la salute dei suoi clienti.

Dc e psdi dopo la rottura col psi

Invito ai liberali per le nuove giunte in Comune e Provincia

Domani si riunisce il comitato dei socialdemocratici per decidere - La situazione interna dei socialisti oggi all'esame del vice segretario nazionale on. Brodolini

E' imminente l'invito ai liberali a trattare per le giunte del Comune e della Provincia. Un documento ufficiale al riguardo, sia da parte della dc sia del psdi, non c'è ancora: tutto lascia prevedere però, dopo la rottura delle trattative con il psi, che vi sarà presto un passo in questo senso.

E' probabile che l'iniziativa venga presa dai democristiani i quali hanno ricevuto dal direttivo provinciale il mandato a trattare «per giunte efficienti». Bisogna leggere, in questi casi, tra le righe dei comunicati ufficiali. Quanto al psdi, il segretario provinciale Rapelli ha detto stamane che la decisione spetta al comitato provinciale convocato per domani sera. Se la svolta ci sarà, com'è prevedibile allo stato delle cose, si avranno amministrazioni di centro sia al Comune sia alla Provincia. Nel primo caso la maggioranza dispone di 44 seggi su 80 (25 dc, 7 psdi e 12 pli). In consiglio provinciale democristiani, socialdemocratici e liberali hanno 25 voti su 45.

Sia la dc sia il psdi, tuttavia, intendono mettere in rilievo che la linea di centrosinistra è sempre valida e la soluzione che ora si prospetta a Torino è determinata soprattutto dalla crisi interna del psi. I socialisti dal canto loro, hanno diffuso ieri un polemico comunicato in cui affermano che le motivazioni della rottura addotte dagli altri due partiti del centro-sinistra sono «un pretesto per nascondere la mancanza di effettiva volontà intesa a realizzare un nuovo corso politico ed amministrativo nella nostra città, il quale era destinato a rompere il vecchio equilibrio conservatore».

In giornata si riunisce nuovamente il direttivo provinciale socialista ed interverrà anche il vice segretario nazionale del partito on. Brodolini. Sarà esaminata la situazione interna del psi torinese e si discuterà sulle vicende che hanno condotto alla rottura delle trattative per la giunta di centro-sinistra.

Interessa 70 mila assicurati dell'Inps

Il 3 del prossimo mese scade la validità delle tessere assicurative dell'Inps rilasciate nel febbraio 1962, quando per i versamenti volontari vennero adottati nuovi tipi di marche.

Per evitare gli inconvenienti che verrebbero a crearsi con la simultanea restituzione di tali tessere (a Torino sono circa 70 mila) la locale sede dell'Inps ha stabilito i seguenti turni, a cui sarà opportuno che gli interessati si attengano:

dal 1° al 10 febbraio assicurati dal cognome con iniziali A e B; dall'11 al 21: C e D; dal 22 al 1° marzo: E F G H I J e K; dal 2 all'11 marzo: L M N; dal 12 al 21: O P Q R; dal 22 al 31: S T U V W X Y Z.

Gli interessati possono spedire le tessere anche a mezzo raccomandata, oppure rivolgersi ad uno dei seguenti Enti di patronato: Acli, via Perrone 3; Enas, via S. Francesco d'Assisi 35; Epaca, via S. Francesco da Paola 21; Inas, via Barbaroux 43; Inca, via Principe Amedeo 16; Ital, piazza Statuto 12; Onarmo, corso Siccardi 6.

Le tessere saranno gradualmente rinnovate e inviate, a cura dell'Inps, al domicilio che gli interessati dovranno indicare nella lettera di trasmissione.

CITTÀ di TORINO

PIANO REGOLATORE INTERCOMUNALE

IL SINDACO DI TORINO

Vista la legge 17 agosto 1942, n. 1150;

Vista la circolare ministeriale 7 luglio 1954 n. 2495 Div. 23°;

Visto il Decreto Ministeriale 25 maggio 1954, n. 1712/23°;

Vista la deliberazione del Consiglio Comunale in data 23 settembre 1964 (G.P.A. 12 gennaio 1965 - Prefettura Div. IV n. 5/TO - 127216),

rende noto

il progetto del piano regolatore intercomunale del Comune di Torino e dei seguenti 23 comuni: Cambiano, Moncalieri, Pianezza, Leinì, Rivoli, Pino, Alpignano, Baldissero, Collegno, Chieri, Druento, Grugliasco, Beinasco, Nichelino, Orbassano, Borgaro, Venaria, Caselle, Settimo, S. Mauro, Pecetto, Trofarello, Rivalta, di cui al decreto del Ministro per i Lavori Pubblici 25 maggio 1954, n. 1712/23°, unitamente a copia della suddetta deliberazione consiliare ed agli atti e documenti relativi, sono depositati presso la Segreteria Comunale di ciascuno dei Comuni sopra indicati per il periodo di 30 giorni interi e consecutivi, compresi i festivi, a partire da venerdì 29 gennaio a domenica 28 febbraio 1965 (orario d'ufficio), affinché chiunque possa prenderne visione.

A norma degli artt. 9 e 12 della Legge 17 agosto 1942, n. 1150 enti e privati potranno presentare osservazioni ai fini di un apporto collaborativo dei cittadini al perfezionamento del piano, redatte in competente carta legale indirizzandole al Sindaco del rispettivo comune, fino a trenta giorni dopo la scadenza del periodo di deposito del piano stesso e cioè entro il giorno di martedì 30 marzo 1965 (orario d'ufficio).

Torino, 18 gennaio 1965.

Il Segretario Gen. Regg.te GILETTI

L'Assessore anziano LUCIANO JONA

N.B. - Per il Comune di Torino il deposito avverrà nei locali dell'Ufficio del Piano Regolatore Intercomunale, via Arsenale 33, piano terreno.

Furibonda colluttazione al lume delle torce elettriche

La Volante irrompe in cantina e sorprende la banda del buco

Durante il tafferuglio uno dei ladri, rimasto intrappolato nel foro del soffitto, supplicava di essere tirato fuori - Due arrestati; il terzo ha approfittato della confusione per scomparire

Gli arrestati: Alfredo Ghibellini e Mario Molineris

Una «banda del buco» è stata colta sul fatto dalla Volante chiamata sul posto da una guardia notturna. L'agente aveva udito rumori sospetti presso la tabaccheria di via Onorato Vigliani 14, della signora Maddalena Falcone in Grosso, abitante nella stessa via al n. 20.

Nella cantina rischiarata dalla luce delle torce si è svolta una furibonda colluttazione nella quale, per motivi di visibilità, non sempre le parti erano perfettamente divise. Riportata la calma tra gli stretti muri dello scantinato, uno dei ladri era scomparso, sgusciando, come un topo, le ombre più fitte. Ma due complici sono stati arrestati e il bottino (46 pacchi di sigarette esteri pronti in quattro sacchi per essere portati via) è stato recuperato.

Tutto è incominciato grazie allo scrupolo della guardia notturna Benito Pecchia, dell'Argus. Stava infilando il bigliettino di controllo nella serranda della tabaccheria quando ha sentito degli strani rumori, come tonfi ovattati. Non riusciva a localizzarne la provenienza e la tabaccheria era perfettamente chiusa sia l'ingresso principale che quello della retrobottega. Ha telefonato alla Volante.

Gli agenti sono arrivati subito. C'è stato un consulto. Da dove giungevano i rumori sospetti? Un agente ha posato un orecchio a terra. L'espediente è servito a stabilire che qualcuno batteva con un arnese nel sottosuolo.

Impugnate le grosse torce, gli agenti hanno fatto irruzione nelle cantine. Spalancata una porta, un fascio di luce ha investito due uomini dall'aspetto terrorizzato. Gli agenti hanno intimato: «Mani in alto! Tutti fermi». Ma al buio gli sconosciuti hanno cercato di reagire, ne è nata una violenta colluttazione, resa più drammatica e farraginosa dalla mancanza di una efficace illuminazione.

Ad intervalli nel trambusto si levava una voce piagnucolosa: «Tiratemi giù! Tiratemi giù!». Era il terzo complice che stava discendendo dal soffitto attraverso il buco ed era rimasto imprigionato lassù abbandonato alla sua sorte. Solo quando tutto è finito è stato liberato dalla sua incomoda posizione poco differente da quella di un normale lampadario.

Anche la macchina della banda, una «1100» intestata regolarmente ad uno dei ladri, è stata trovata a duecento metri circa dalla tabaccheria: doveva servire a portare via i sacchi di sigarette.

I due arrestati sono: Alfredo Ghibellini (detto «lo smilzo») per il fisico particolarmente snello che gli consente di infilarsi nei passaggi più angusti) 25 anni, via Maria Vittoria 10, e Mario Molineris, 45 anni, via Corte d'Appello 13. Il terzo complice è ricercato.

Angelo Foresta in Appello dopo la fuga dal Tribunale

«Re delle evasioni» sorvegliato al processo da trenta carabinieri

Le eccezionali misure per prevenire nuove gesta avventurose - Giudicate con lui 10 persone tra cui due fratelli e l'amica accusati di favoreggiamento

Maria Magda Dassetto stamane al Palazzo di Giustizia

Un particolare servizio d'ordine è stato disposto, stamane, nell'aula della prima sezione della Corte d'appello e nei corridoi adiacenti, per tenere sotto rigorosa vigilanza un imputato d'eccezione; il ventiquattrenne Angelo Foresta che si è presentato al processo di secondo grado. Una trentina di carabinieri sono dislocati nei punti strategici del palazzo di Giustizia per sorvegliare specialmente le uscite, in modo da impedire al Foresta di ripetere la fuga clamorosa dallo stesso edificio, che gli è costata l'ultima condanna ad un anno, un mese e 15 giorni di reclusione.

Angelo Foresta, smilzo, dinoccolato, dallo sguardo penetrante e vivacissimo, è un personaggio che, come i lettori ricordano, ha fatto spicco, con altri componenti della sua famiglia avventurosa, nelle pagine della cronaca giudiziaria, per una serie di imprese rocambolesche.

Nell'odierno dibattito sono con lui giudicate dieci persone: Maria Magda Dassetto, l'amica di Angelo; i fratelli, Attilio e Giorgio Foresta; Narciso Prin (noto per il tragico episodio del furto della macchina del defunto sindaco Anselmetti, concluso, alla periferia di Settimo, con la morte di uno degli occupanti); Giuseppe Greco, Vittorio Cotfano; Luciano Bertolino; Silvio Ofique; Nicola de Mattia e Giovanni Massero. Attilio e Giorgio, ritenuti colpevoli entrambi di procurata evasione e resistenza (il primo anche di lesioni) risultano rispettivamente condannati a 2 anni, 10 mesi e 15 giorni di reclusione, più 3 mesi di arresto e a 2 anni un mese e dieci giorni di carcere. A tutti gli altri, accusati di favoreggiamento, toccarono pene inferiori ad un anno.

La fuga, rievocata oggi in Corte d'Appello, avvenne dall'aula della prima sezione del Tribunale la mattina del 3 luglio '63. Angelo Foresta era già stato condannato per rapina ed alcuni furti e doveva, complessivamente, scontare 5 anni e 8 mesi di carcere. Mentre i magistrati si trovavano in camera di consiglio a decidere per un nuovo procedimento, il giovane, con un balzo acrobatico, scavalcava il recinto degl'imputati. Poi, superando quello riservato al pubblico, infilava la porta e scompariva in via S. Agostino. Nel tentativo di catturare l'evaso, aiutato dai fratelli, rimasero feriti i carabinieri Ignazio Laboragine, Giuseppe Ronci e Giuseppe La Limina.

Il 16 agosto a Milano, dopo un mese e dieci giorni di latitanza, venne scoperto in casa di una donna e arrestato.

La bella amica torinese Maria Magda Dassetto, condannata ad 8 mesi (con i benefici di legge), avrebbe agevolato il Foresta lasciando la propria macchina in piazza della Consolata a disposizione del giovane.

La discussione, davanti alla Corte (pres. Calvelli, p. g. Jannelli, canc. Tadesco) è cominciata a mezzogiorno. Sono alla difesa gli avvocati Altara, Maria Pia e Giusto Astore, De Marchi, Dal Pian, Noya Gino ed Ettore Obert.

Taccuino del lettore

◆ Rotary - Centro: stasera, ore 20, all'Hotel Palace, il prof. Cesare Castiglia parlerà sulla possibilità e convenienza della prefabbricazione edilizia in Italia.

◆ Alla Pro Cultura femminile, via Mercantini 5, stasera alle 17,30 A. C. Ambesi parla sul tema: «Antitesi e scontri nella musica d'oggi».

◆ Lectura Dantis: alle 17,45 nell'aula magna dell'Oftdani, via G. Verdi 25, il dott. Giacomo Negri dirà e commenterà il canto XXVI del Purgatorio.

◆ Università Popolare: stasera alle 21 nell'aula magna di Giurisprudenza, via Principe Amedeo 8, conferenza della prof. Maria Teresa Balbiano d'Aramengo sul primo canto del Paradiso.

◆ All'Istituto di Filosofia il prof. Guzzo parlerà alle 18 di «Eteroeducazione e autoeducazione».

◆ Pro Natura. Alle 21,15 nel teatro S. Giuseppe (v. Andrea Doria 18) il prof. Turcotti presenta diapositive a colori sul tema: «Le orme azzurre del vecchio Gio», vagabondaggio alpinistico in Valsesia.

TEMPERATURA DI OGGI

Massima	+ 4,2
Minima	+ 0,8

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: media (notturna) +1; ore 8 +1,4; press. 737,8; umid. 89 %. Cielo coperto. Previsioni: nevicate; temp. in diminuzione. A Caselle: mass. +3,2; min. — 2; ore 8 +0,2

Il mattatore

Matador, termine in uso nelle corride, applicato al torero che uccide il toro, è passato, come si sa, nel nostro gergo teatrale, mattatore, a indicare l'attore che primeggia sugli altri, o *tout court* il grande attore. I mattatori, ossia i grandi attori, non sono mancati in tutti i teatri, e quindi anche nel nostro, specie nella seconda metà dell'Ottocento e nella prima del Novecento.

A parte il vocabolo, tutt'altro che elegante in quanto richiama all'idea di assassinio, il riconoscimento di un grande attore è come un affetto naturale, come il compiacimento e l'ammirazione conseguenti. Non ci sarebbe ragione, mi pare, per angosciarsi o per deplorare l'esistenza del mattatore: equivarrebbe a preferire (e ad auspicare) il piccolo o il mediocre al grande o all'ottimo. Se il vocabolo «mattatore» vale, in genere, per chi eccelle nell'arte scenica, andrebbe altrettanto bene per chiunque emerge nelle varie attività. Mattatori sono Eschilo e Sofocle, Virgilio e Orazio, Dante e Giotto, Augusto Murri e Guglielmo Marconi: ognuno nel suo campo, nella manifestazione in cui si è distinto o superdistinto.

Nonostante l'evidente giustezza di adoperarlo indifferentemente per qualsiasi personaggio d'eccezionale levatura, il termine «mattatore», dicevo, è diventato prerogativa dell'attore, ossia non è uscito dall'area dello spettacolo, si chiami corrida o teatro. Ma la questione del nome avrebbe poca o punta importanza, come non ne ha per Omero e per Michelangelo che pur non se ne avvantaggiano. L'importante sta nella sostanza non nell'etichetta; ossia, nel requisito, che implica l'eccellenza o la potenza o la grandezza. Per tale requisito, non c'è nulla da eccepire se sia toccato a un poeta o a un filosofo, a uno scienziato o a un attore. A chi salterebbe in mente di discutere sulla grandezza di uno scrittore? Non di questo o quello, che è cosa possibile, ma sull'incongruenza che uno scrittore sia grande? Altrettanto per un poeta, per uno scienziato eccetera. O meglio, pluto, chè in quest'eccetera pare che non sia ammesso l'attore. Infatti a proposito di nessun'altra grandezza si è polemizzato come per quella dell'attore. Contro il mattatore è esplosa, a un certo punto, una vera e propria carica. La ricordiamo ora, scorrendo il secondo volume delle *Cronache del teatro* (1930-1955), di Silvio d'Amico, edito in questi giorni da Laterza.

* *

Poco più di trent'anni addietro proprio Silvio d'Amico, fra i più reputati critici italiani di teatro, autore di una storia del teatro di notevole importanza e di un estroso libro intitolato *Tramonto del grande attore*, proprio Silvio d'Amico insorse, in una serie d'articoli, contro l'attore mattatore. Sono rimaste memorabili le reazioni, che provocò, soprattutto da parte di Ermete Zacconi. Zacconi scese arditamente in lizza; e le sue ragioni, espresse con tono ora fiero ora patetico, si possono, anch'esse leggere in questo volume di d'Amico. D'Amico rispose per le rime; e bisogna riconoscere che, inter il pro e il contro, una certa confusione rimase nella mente dei lettori e degli ascoltatori. Se mai, prevalse l'impressione che a d'Amico non andasse a genio il grande attore: che, tutto sommato, egli preferisse l'attore corretto, coscienzioso, dignitoso ma che non si elevasse troppo sugli altri. Questa impressione riusciva rafforzata dal fatto che proprio d'Amico aveva pubblicato un libro, a dimostrazione del tramonto del grande attore. Era una constatazione, quella espressa da d'Amico, o un desiderio? Si poteva interpretarla in un modo e nell'altro; ma se si parla di tramonto di una certa cosa vuol dire che quella cosa, esistente e una volta in auge, si mostra decaduta o avviata alla fine.

Va bene; ma questo fine è contingente, ossia legato a un certo momento, o è definitivo? Dopo il tramonto, osservato in una particolare circostanza, non tornerà più il sole, non nascerà più una nuova giornata? o, per essere più chiari, spenta, in una determinata epoca, la grandezza dell'attore, non si rinnoverà più?

Chi entrò in polemica con d'Amico, inclinò verso questa seconda interpretazione; ossia, sostenne che il critico romano tendeva a negare il grande attore.

Una tale asserzione non poteva non impressionare, come accadde, ma è strano che non se ne sia vista la correzione o addirittura la smentita nelle stesse cronache di teatro di d'Amico, nei giudizi che egli veniva mano a mano esprimendo. Oggi, certo, il chiarimento è più facile, oggi che queste cronache sono state raccolte e si possono agevolmente controllare. Si nota, per esempio, che d'Amico è molto favorevole ad attori come Giovanni Grasso, Ettore Petrolini, Ferruccio Benini; e fa perfino ammenda di un duro giudizio pronunciato, una volta, a proposito di Dina Galli. Egli ammira questi attori, e ne dice le lodi, proprio perchè li considera grandi.

O allora? Allora si è capito, se non sbaglio, che d'Amico ce l'aveva non col grande attore ma contro colui che, grande autentico o finto grande, abusava di taluni suoi pregi o esibiva taluni suoi difetti, per soffocare l'opera dei compagni, per alterare il senso del dramma o della commedia, per deformare il personaggio scenico, per imporre il suo capriccio facendosi forte dell'autorità a torto o a ragione ottenuta. Non contro il grande attore quindi d'Amico inferiva ma contro l'attore, capocomico o divo, ghiribizzoso e prepotente; contro un'interpretazione che riusciva a falsare le intenzioni di un autore e ne corrompeva la poesia. Per la constatazione di esempi che si andavano sempre più moltiplicando, per un indebolito senso di onestà artistica, per l'avvilimento e la fiacchezza di talune rappresentazioni, per il gusto di circondarsi di elementi di una estrema modestia, d'Amico venne, a un dato momento, alla conclusione che in quell'epoca non esistessero più dei veri e propri attori, e che quelli che passavano per tali andavano strenuamente combattuti perchè non aumentassero il danno nel teatro e lasciassero il posto a chi, pur meno celebre, si mostrava capace di metter su degli spettacoli decorosi e onesti, fedeli alle intenzioni degli scrittori, dotati di una certa eleganza.

In questa chiave, che denota sicurezza e lealtà e sincero amore del teatro, sono state scritte le cronache raccolte nel volume laterziano: che è prezioso non solo per chi voglia apprendere il pensiero di uno studioso di teatro fra i più preparati e geniali, ma per seguire il *curriculum* della nostra scena di prosa in un periodo assai delicato e tormentato.

Luigi M. Personè

Alla tv e per radio la manifestazione canora più popolare

Stasera in un clima di «suspense» si apre il 15° Festival di Sanremo

Interverrà forse il commissario Maigret: una poltrona è riservata a Gino Cervi - Ventiquattro cantanti italiani e stranieri portano alla ribalta i primi dodici motivi - Urli e lamenti per fittizie pene d'amore espresse su temi musicali che non brillano per originalità - Ciaikovski, Mozart e persino Bach, chiamati in causa, offrono gli spunti migliori

DAL NOSTRO INVIATO

Sanremo, giovedì sera.

«Quella è la poltrona del commissario Maigret» indicano con il dito i bene informati. Ma Gino Cervi sarà presente al Festival che si inizia stasera? Lo sapremo all'ultimo momento. Il corposo attore che impersona alla tv la figura del leggendario poliziotto di Simenon ama tenersi con il fiato sospeso. A Sanremo però la situazione si è capovolta. Di solito è Maigret che insegue qualcosa o qualcuno; qui sono gli ammiratori a braccarlo. Dopo averlo stretto d'assedio, s'accontentano di un autografo o di uno sguardo accurato e devoto, anche se non è aitante come Bobby Solo e non possiede la voce carezzevole di John Foster.

Cervi è felice della più vasta popolarità ottenuta con il suo Maigret, ma non ha più l'età di affrontare l'entusiasmo della folla. Attraverso la vetrata del giardino d'inverno del suo albergo, si gode la vista del mare brumoso. Fuma una sigaretta: «Non mi sono ancora affezionato alla pipa, anche se nelle inchieste di Simenon ne faccio largo uso». D'altronde qui siamo fuori della tipica atmosfera: il lungomare non rassomiglia al quais della Senna e i caffè disseminati in corso Imperatrice non hanno l'aspetto dei bistrot parigini. I jukeboxes ignorano Léo Ferré e Brassens per lasciare il campo libero ai protagonisti del quindicesimo Festival ed in special modo agli «idoli» di stasera.

Mike Bongiorno e Grazia Maria Spina, con sobrie battute — ci rassicurano —, presenteranno sotto l'occhio vigile della telecamera i ventiquattro cantanti italiani e stranieri che si cimentano con i primi dodici motivi in gara. Appariranno tutti sul ristretto palco del Casinò, la cui scenografia ricorda le vetrine natalizie dei grandi magazzini. «In tv però avrà un altro effetto» dicono i tecnici; il regista Romolo Siena annuisce dall'alto del suo 1,87 di statura.

Caratteristica generale di questo Festival è la sorpresa. La maggior parte dei partecipanti può aspirare alla vittoria poichè tutto dipenderà dalle doti interpretative. Infatti l'intero repertorio è alquanto deludente. Il livello delle composizioni è appiattito dall'uniformità dell'ispirazione. Nessun motivo è irresistibile, tuttavia manca l'impennata, l'alzata d'ingegno capace di affascinare al primo incontro. E' un po' il Festival della congiuntura. Un discorso serio su questo argomento non deve apparire sproporzionato alla natura frivola del mondo commerciale. La scia delle manciate di note sparse nell'aria trascina centinaia di lavoratori che campano sul singhiozzo di Betty Curtis e sulle flebili lamentazioni di Bruno Lauzi.

I cantautori costituiscono ancora una volta l'élite del Festival, ma chi più chi meno ha orecchiato inavvertitamente nella produzione classica e moderna. Chi è senza peccato scagli la prima nota: Ciaikovski, Grieg, Chopin, Borodin e persino Mozart e Bach vengono continuamente chiamati in causa per offrire uno spunto musicale all'introduzione, al passaggio d'effetto, al finale. E, riconosciamolo, sono questi i momenti migliori delle canzoni. Il destino è crudele: una «toccata e fuga» non ha mai fruttato ricchezza e benessere al suo autore quanto un banale «Tic-tac della camomilla» o un «Cha-cha-cha della segretaria».

I cantautori presenti stasera sono Pino Donaggio e Beppe Cardile. Donaggio amministra intelligentemente la propria esperienza maturata durante nove anni di conservatorio e ci propone Io che non vivo. Il testo è il Pallavicini e non si può certo paragonare alle strofe di Saffo. Narra però le stesse pene d'amore: due ragazzi sono vicini e soli come ogni sera. Negli occhi di lei si legge la tristezza. L'innamorato capisce che è giunta l'ora dell'abbandono e implora che mai non giunga. Il pubblico riconoscerà lo stile delle precedenti elegie di Donaggio: l'introduzione concertistica degna di un romantico russo, i crescendi ricchi di tonalità e il finale alla Broadway, con rollare di timpani e schianto di piatti.

Per Cardile, esordiente alle canzoni, la carica sentimentale si è esaurita: L'amore è partito. La linea melodica ricalca le impronte di Gino Paoli con gli stessi accenti melensi che lasciano qualche sfogo all'urlo strozzato.

Milva è una veterana nonostante i suoi venticinque anni. Torna puntualmente al Festival con canzoni sbagliate e quindi con la certezza dello sbaraglio. Stasera vestirà un abito fine e bianco da collegiale debuttante in società: umoristico contrasto con il suo valzerino Vieni con noi, un'arietta da osteria odorante di barbera e di piccante gorgonzola. Il coretto di Nora Orlandi, che dialoga con la sua voce viscerale, aumenta il disagio.

Miglior fortuna toccherà certamente al suo compagno di scuderia Franco Tozzi, che, con gli occhi cerulei e i capelli rossi, sembra uscito da una favola di Andersen. Il giovanissimo vincitore di Castrocaro urla il suo amore in Non a caso il destino: la voce gli si spezza in gola, offrendo spunti di commozione alle sedicenni romantiche. Per Iva Zanicchi, inseguita, fotografata, corteggiata come una diva sulla cresta dell'onda, occorrerebbe cercare da un manuale di caccia grossa un termine adatto. La tigre, infatti, è Mina; la pantera è Milva. Ma anche la bruna dagli occhi di fuoco mostra gli artigli. La sentiremo stasera ne I tuoi anni più belli, molto adatta alla sua prorompente personalità.

L'altra urlatrice di grido, Betty Curtis, si indispettisce con Invece no ed infila una serie di parole allineate degne di una scolaresca elementare. Anche il contorno del coretto con i poco eloquenti «Ye-yeye-yeye» si intona all'atmosfera. In questa canzone riecheggia un motivo che ha già incontrato il successo delle folle: Tutti quelli che hanno un cuore.

Come se la cava l'ex muratore sardo Vittorio Inzaina? Dal tempo della affermazione a Castrocaro ad oggi il tipo si è sgrezzato. E' un uomo umano, considerate le origini: ciò può giocare a suo favore. Si vedrà dice il titolo della canzone che Inzaina interpreta a pieno volume, come se si trovasse solo nella Gallura. Remo Germani costituisce il punto di frattura: entra in lizza con l'unico motivo brillante della serata: Prima o poi, uno slow-rock introdotto a ritmo di «delicato»; la sigla della rubrica radiofonica «Ballate con noi». Il coro delle amiche, quattro splendide fanciulle, tessono arabeschi attorno alla sua voce. La savonese Wilma Goich, altra esordiente, piagnucola, con le labbra appiccicate al microfono, una nenia sentimentale che i Minstrels si ripropongono di ravvivare sullo stile western di «Un dollaro d'onore» al secondo turno delle esecuzioni.

Ieri Kramer era alle prove con un maglione nero avanguardistico. Seguiva con ansia le sorti della sua canzone L'amore ha i tuoi occhi dedicata a Soraya, che ha il respiro del commento musicale tratto dai film americani ambientati in Estremo Oriente. Bruno Filippini con la sua voce alla Butterfly lo ha soddisfatto pienamente. Il motivo verrà ripetuto dalla giapponesina Yukari Ito, stretta nel suo kimono. Il programma si esaurisce con Gianni Mascolo e Don Miko. Il primo canta Di fronte all'amore di Bindi con introduzione alla Leoncavallo; il secondo interpreta E poi verrà l'autunno, un melodico-urlato di scarsa convinzione.

Se gli italiani non appagheranno le aspettative del pubblico, ci si potrà consolare con gli stranieri. Le canzoni saranno ripetute da vedette come Petula Clark, Timi Yuro, Gene Pitney e da quasi sconosciuti: Dusty Springfield, Jody Miller, Anita Harris, Johnny Tillotson, Audrey, Bernd Spier, e dal complesso vocale Les Surfs. La babilonia delle lingue cessa sul limitare del Salone delle feste. Sul palco, inglesi, tedeschi, francesi, negretti del Madagascar familiarizzano con i testi italiani. Non ha importanza se continuano ad ignorarne il significato. L'essenziale è vincere, riacciuffare il filone d'oro dei contratti e degli ingaggi. Stasera al Casinò di Sanremo si punta sulla roulette della canzone. Tra poche ore per il primo turno degli interpreti, il gioco sarà fatto.

Ugo Salvatore

(In XI pagina altri servizi sul Festival)

Betty Curtis e Pino Donaggio sembrano pensierosi e ascoltano attenti le prove dell'orchestra (Telef. Moisio)

Tutto Sanremo alla tv

STASERA
Secondo Canale ore 21,15

VENERDI'
Secondo Canale ore 21,15

SABATO
Primo Canale ore 21

e alla Radio

STASERA
Secondo Programma ore 21,15

VENERDI'
Secondo Programma ore 21,15

SABATO
Secondo Programma ore 21

Nuovo idolo della moda parigina

Le signore entusiaste abbracciano Pipart

Il disegnatore della sartoria Ricci ha presentato una collezione rivoluzionaria, soprattutto per gli audaci e riusciti accostamenti cromatici - Cambiata la linea della gonna

DAL NOSTRO INVIATO

Parigi, giovedì sera.

Dopo qualche giorno dedicato al segreto della nuova moda, dopo aver già visto le collezioni di diversi sarti, si può ormai affermare che, a primavera, un pochino di rivoluzione nel guardaroba di ogni donna ci sarà senz'altro.

Ieri pomeriggio è stata di turno la collezione di Nina Ricci e meglio ancora il suo modellista, Gérard Pipart, giovanissimo d'età e d'esperienza (questa è la seconda collezione che prepara per la sartoria Ricci). Pipart è riuscito a strappare i primi calorosi battimani di questo difficile pubblico, molto smaliziato a proposito di moda; al termine della sfilata questo neo-creatore, ricco di fantasia e di idee giovani, ha dovuto addirittura difendersi dagli abbracci delle sue prime ammiratrici.

Se tra qualche mese il consenso delle signore sarà simile a questo primo applauso vedremo le donne di tutto il mondo adottare rapidamente le sue proposte. Cambiata definitivamente la linea della gonna, egli si è divertito a trovarne delle felici soluzioni per una rinnovata ampiezza: sbiechi, volanti, pieghe sciolte.

Nuove anche le sue redingotes, che non hanno nulla che vedere con quel taglio snello e controllato che aveva dettato legge in questi ultimi anni. Questi graziosi soprabiti rischieranno forse di confessare facilmente l'anno di nascita, ma avranno il vantaggio del fascino della novità: sono disegnati da un taglio ben equilibrato che accarezza il busto e la vita, e si allargano verso il fondo in godets o doppie pieghe morbide; preferibilmente scelti in secca lana bleu scuro, sono foderati sia di shantung rosa intenso o azzurro pallido, sia di seta rosso ciliegia o bianca punteggiata da minuscoli pois (e naturalmente assortita alla camicetta o all'abito).

Originali anche i suoi tailleurs che hanno decretato il trionfo dei twill, stampati i disegni cachemire delle cravatte, nei colori bordeaux, verde vivo e bleu marin.

Per le sere delle prossime giornate primaverili, Gérard Pipart, che ha una viva sensibilità cromatica, propone un accordo di toni molto seducente in un modello tipo: abito scollato, di linea sobria in piqué matelassé bianco, indossato sotto una redingote color verde tenerissimo con brillante fodera di shantung rosa.

Il tema della gonna ampia è stato anche sviluppato dalla collezione di Jeanne Lanvin, presentata ieri mattina ad una folla particolarmente numerosa. Il noto disegnatore dei modelli, J. Crahay, ha studiato tutte le possibili variazioni dei tetini pieghettati, svolazzanti su tuniche diritte di cui lasciano scoperto una decina di centimetri di orlo. E' anche da segnalare la proposta della vita alta, dedicata quasi esclusivamente agli abiti da sera: è risolta da uno stesso di faille, che forma un nodo da un lato e che trattiene, sul dorso, un lungo pannello del medesimo velo di seta dell'abito.

Molte tele di lino, organze, sarà e soprattutto dei grandi coloratissimi disegni geometrici, stampati su seta.

Si prevede che molto difficilmente questi tessuti, presentati da filiformi indossatrici, potranno vestire le donne in generale.

Savina Roggero

Per difendere dai raggi solari troppo intensi ecco un copricapo in spugna con un'ampia visiera di mica. E' un modello pratico ed elegante (Telefoto)

Una cuffia a maglia per nascondere i «bigoudis» e uno scialle per rendere eleganti le ore dei piccoli lavori in casa. La linea che presenta è quella di Jean Charles Brosseau (Telefoto)

Le dodici canzoni della prima serata

«E POI VERRA' L'AUTUNNO» — Di solito quando viene l'autunno finisce l'amore: lei camminerà col vento e dimenticherà lui. La meteorologia placa il mal d'amore.

«DI FRONTE ALL'AMORE» — Chiaroveggenza: di fronte all'amore è necessario prendere una decisione che sarà determinante per tutta la vita. Morale ovvia, spesso dimenticata dagli innamorati.

«INVECE NO» — Un innamorato vorrebbe lasciare la sua ragazza ma invece no, le vuole troppo bene. E ci ripensa nonostante i suoi difetti. Non si può pretendere tutto dalla vita.

«I TUOI ANNI PIU' BELLI» — Lei offre gli anni più belli della sua vita, lui in cambio offre l'amore e il conto torna.

«L'AMORE E' PARTITO» — Ora è soltanto un ricordo lontano. Cerchiamo di dimenticarlo, non rimane altra via.

«L'AMORE HA I TUOI OCCHI» — Non è tratta dalla quasi omonima raccolta di versi di Pavese anche quella: l'amore rimane, negli occhi di chi sempre ha amato.

«PRIMA O POI» — Che cosa accadrà? «Ci incontreremo, ci ameremo e alla fine ci lasceremo».

«LE COLLINE SONO IN FIORE» — Si direbbe un tema felice ma non è così: la primavera è tornata ma lui no e si intuisce che non tornerà mai più.

«NON A CASO IL DESTINO CI HA FATTO INCONTRARE» — Il titolo è talmente esauriente che non meriterebbe la pena di proseguire. Il ritornello ripete più diluito, lo stesso concetto.

«IO CHE NON VIVO SENZA TE» — Invocazione disperata di lui che non riesce a vivere senza di lei. Ma il dramma non trova una soluzione.

«SI VEDRA'» — Esiste qualcuno al mondo disposto ad attendere l'amore che oggi non c'è? La risposta non è chiara: e allora «si vedrà».

«VIENI CON NOI» — Una ballata allegra con coro che consiglia l'innamorata delusa di andare a divertirsi. E dopo essersi fatta pregare, la donna delusa acconsente.

COURMAYEUR

DALL' AIGUILLE DES GLACIERS . . . . . ALLE GRANDES JORASSES
LO SCI NELL'INCANTEVOLE SCENARIO DEL MONTE BIANCO

IL RADDOPPIO DEGLI IMPIANTI

Non più code a Courmayeur

La coda dell'attesa, il grande male cronico di tutte le stazioni sciistiche, ha per ora un solo rimedio: il raddoppio degli impianti di risalita.
Courmayeur ha iniziato i lavori di raddoppio nella primavera del 1964 e nel giro di otto mesi ha portato a termine tre nuovi impianti.
Non tutte le stazioni pur compresse dagli affollamenti stagionali ed in particolare festivi, riescono a risolvere questo problema, legate ad un rapporto limite fra la portata degli impianti e le zone di sviluppo e di valorizzazione sciistica.
Recenti disposizioni vietano infatti la costruzione di impianti in quelle località dove per natura del terreno non si possano aprire vaste piste per evitare affollamenti ormai pericolosi, il troppo pieno su di un solo tracciato di discesa.
La zona del Plan Chécrouit che ha la sua grande riserva di nuovi tracciati nelle valli laterali dell'Arp e della Val Veny, offre quest'anno uno sviluppo piste di oltre 40 km. solo nel gruppo del Chécrouit con una portata sul complesso degli impianti di oltre [illegible] persone ora.
Il raddoppio Courmayeur - Plan Chécrouit è stato realizzato secondo i principi più moderni dei trasporti a fune a sganciamento automatico alle stazioni, cabine a due posti, con una portata di 600 persone ora per cui, fra i due impianti, si possono trasportare [illegible] persone ora.
Dal Plan Chécrouit m. 1800 un altro raddoppio a ski-lift su due tronchi permette il trasporto di un eguale numero di sciatori dal piano al colle a m. [illegible].
Praticamente questo raddoppio che costituisce l'ossatura, il tronco principale degli impianti, acconsente di trasportare la massa degli sciatori fino al Colle Chécrouit da dove si potrà dirottare, per direzioni diverse, sia verso i campi della Val Veny che sulle altre piste del Joula e dell'Arp.
In particolare la funivia dell'Arp è stata quest'anno completata di un nuovo ski-lift che renderà oltremodo più veloce ed agevole l'accesso al Colle aprendo in tal modo una pista dallo sviluppo complessivo di 12 km. con oltre 1800 metri di dislivello.

Venite a conoscere la

VALLE D'AOSTA

Vi troverete:

le più alte montagne d'Europa,

incantevoli luoghi di soggiorno e stazioni termali,

incomparabili piste di sci invernale ed estivo,

preziose testimonianze di arte romana e medioevale.

LA VALLE D'AOSTA MERITA UN VIAGGIO

Assessorato Regionale del Turismo
Aosta (Italia)

Courmayeur offre un meraviglioso soggiorno a particolari condizioni

1) Pensione completa per 7 giorni servizio tasse tutto compreso. • 2) Tessera di circolazione sugli impianti senza limitazioni di percorso. • 3) Partecipazione facoltativa ai corsi di sci: 3 h. al giorno per 7 gg. L. 8000 (collettiva)

STAGIONE INVERNALE 1965

SETTIMANA BIANCA

Dal 7 gennaio al 25 aprile

ESCLUSE LE SETTIMANE: DI CARNEVALE DALL'1 AL 7 MARZO - DI SAN GIUSEPPE DAL 15 AL 21 MARZO - DI PASQUA DAL 12 AL 19 APRILE

PRENOTAZIONI PRESSO I SINGOLI ALBERGHI

L. 49.000 con bagno Lusso e 1ª categoria camere con bagno	L. 46.500 con bagno L. 39.000 senza bagno 2ª categoria	L. 33.000 3ª categoria		L. 31.500 4ª categoria e pensioni
ROYAL (lusso)	AU CHAMOIS	ALTA ITALIA	SVIZZERO	CRISTIANIA (Chécrouit)
MODERNO (1ª categoria)	COURMAYEUR	CHECROUIT	VENEZIA	DES GLACIERS (Verrand)
	CRISTALLO	DEL VIALE	VITTORIA	FUNIVIA (La Palud)
	ETOILE DES NEIGES	LA MONTANINA	EDELWEISS	LA BRENVA (Entrèves)
	MAJESTIC	LA PIGNA	FERRATO	LA BAITA (Chécrouit)
	SELECT	LO SCOIATTOLO	LA VALLEE	PENSIONE ALPINA
				PENS. STELLUTIS (Entrèves)

INVITO ALLE VACANZE SULLA NEVE

Per informazioni:
Azienda Autonoma di Soggiorno tel. n. 82.060 e Direzione Sportiva tel. n. 82.171.

Un ricordo di 21 anni fa

L'incontro di Churchill con l'Italia antifascista

Venuto a ispezionare le truppe sulla linea gotica, ammirò le imprese del Corpo di liberazione italiano - Telegrafò a Bonomi: «Desidererei incontrarla»

Roma, giovedì sera.

Oltre al ministro della Difesa, Giulio Andreotti, sarà Gastone Guidotti, ambasciatore d'Italia alla corte di San Giacomo, a rappresentare il nostro Paese ai solenni funerali di Winston Churchill il quale sta passando ormai dalla storia alla leggenda di questo secolo ventesimo.

Fiorentino, Guidotti, che ha sessantaquattro anni, discende da una famiglia di banchieri che al tempo dei Medici ebbe frequenti rapporti finanziari con la corte inglese, come il Times ha ricordato quando il diplomatico fu scelto da Saragat, allora ministro degli Esteri, a rappresentare l'Italia a Londra. E' stato Guidotti, in un recentissimo rapporto alla Farnesina, a comunicare che la dichiarazione rilasciata, domenica scorsa, dal presidente della Repubblica Saragat per la morte di Churchill ha colpito la fantasia degli inglesi colti.

In realtà il presidente Saragat ha detto che Churchill è stato un eroe che fu anche un grande statista. Parlandone con uomini di governo e alte cariche dello Stato che si avvicendano nel suo luminoso studio che dà sui giardini del Quirinale e dove il silenzio è assoluto, il presidente Saragat ha paragonato Churchill a Garibaldi. Fra l'altro ha messo a raffronto la celebre frase di Churchill rivolta agli inglesi quando assunse il potere durante la guerra («Io non vi offro in cambio che sangue, fatica, lacrime e sudore») con le parole che disse Giuseppe Garibaldi ai suoi fedeli dopo la caduta della Repubblica romana: «Io non vi prometto che fame, stenti e guerre a baionetta calata e a ferro freddo». La disastrosa ritirata preparò, poi, l'epopea dei Mille.

Parlare di Churchill come il più grande degli inglesi di tutti i tempi, come da qualche parte si è fatto, significa dimenticare che è Shakespeare che copre e coprirà per i secoli tale ruolo.

Nei corridoi di Montecitorio e Palazzo Madama si è parlato molto e si continua a parlare di Churchill e dei suoi viaggi in Italia. Fra i parlamentari anziani c'era chi ricordava che Churchill venne spessissimo in Italia durante la guerra, anche perché voleva salvare la monarchia contro il parere degli americani e dei sovietici e vi riuscì, per poco tempo, dopo aver convinto gli americani. Per questo motivo, Churchill «consigliò» a Roma di non far assurgere Carlo Sforza alla presidenza del Consiglio dei ministri: sapeva ch'era un acceso repubblicano.

Non sono molti i superstiti del primo Gabinetto che l'on. Ivanoe Bonomi formò, nel giugno del 1944, poche ore dopo la liberazione di Roma. Sono fra essi Giuseppe Saragat, Niccolò Carandini, Meuccio Ruini, Umberto Tupini, Fausto Gullo, Giuseppe Spataro. Il primo Gabinetto Bonomi del 1944 fu, in pratica, la trasformazione in governo del Comitato nazionale di Liberazione. Oltre alle personalità indicate comprendeva pure gli scomparsi Carlo Sforza, Alcide De Gasperi, Alessandro Casati, Francesco Cerabona e qualche altro.

Chi scrive ricorda ancora nitidamente, per il fatto di essere stato molto vicino ad Ivanoe Bonomi, l'entusiasmo dei componenti del governo per l'annuncio che Churchill voleva incontrarli. Andò così. Si era nell'agosto del 1944 e Churchill era venuto in Italia per una ispezione al fronte sulla linea Gotica. Lì seppe e seguì alcune imprese del Corpo italiano di liberazione. Fu accolto con entusiasmo anche dalla popolazione civile, nonostante che la guerra stesse risalendo, come un rastrello di fuoco, la penisola verso il nord.

Commosso per i suoi fatti, Churchill, il resistente numero uno, l'eroe britannico che aveva impersonato i sentimenti degli uomini liberi del mondo intero, telegrafò a Bonomi: «Desidererei incontrarla con tutti i membri del governo e ringraziare per la vostra opera...», e l'incontro avvenne nell'agosto di ventuno anni fa, quando la nuova classe dirigente cominciò la dura fatica della ricostruzione del Paese. Attorno a Churchill, che indossava un abito estivo chiaro, si schierarono, per un gruppo fotografico, tutti i ministri, da Bonomi a Togliatti, dopo una lunga e movimentata conversazione.

Vittorio Statera

Quaranta giorni di carcere perché guidava senza patente

Vercelli, giovedì sera.

(m. n.) Il trentacinquenne Camillo Modena, abitante a Vercelli, condannato ad un mese e dieci giorni di reclusione per aver guidato senza patente, è stato, per decisione del pretore di Vercelli, dott. Di Tommaso, arrestato e associato alle carceri della nostra città ove sconterà la pena.

I fratelli divisi dall'odio

Salvatore Gallo (a sinistra) dovrà tornare in carcere? Come è noto egli è innocente non avendo ucciso suo fratello Paolo (a destra), e la Giustizia lo ha rimesso in libertà. Ora forse dovrà tornare in carcere sotto nuova imputazione perché il processo possa essere rifatto. L'odio continua a dividere i fratelli (Telefoto)

Per avere pubblicato una foto di lei nuda

Carroll Baker cita la rivista Playboy e chiede un risarcimento di 625 milioni

In relazione al danno, è una cifra appena simbolica (afferma l'attrice) - Non si lamenta di essere pubblicata come una «nouvelle Eve» (aveva acconsentito a farsi ritrarre così), ma del fatto che l'immagine non era accompagnata da un degno articolo di illustrazione - Ciò le ha causato «grave sofferenza»

Nostro servizio particolare

New York, giovedì sera.

In un documento giudiziario l'attrice Carroll Baker dice tramite gli avvocati, che la rivista Playboy le ha causato «grave sofferenza mentale, angoscia e turbamento» avendo pubblicato su uno degli ultimi numeri alcune sue fotografie che la ritraggono ignuda. Nel depositare nella Cancelleria della Corte Suprema di New York la citazione, l'avvocato L. Arnold Weissberg ha precisato che Carroll Baker esige un risarcimento di danni morali e materiali nella misura di un milione di dollari (circa seicentoventicinque milioni di lire italiane).

«In effetti — ha spiegato il legale della bionda attrice — non esiste somma che possa indennizzare Miss Baker delle sofferenze che l'apparizione delle sue fotografie le ha causato. Pertanto consideriamo del tutto simbolica la somma di un milione di dollari».

Un così deciso atteggiamento della «erede di Jean Harlow» (come Carroll Baker vuol essere considerata) potrebbe certo fare la gioia delle varie organizzazioni che combattono la rivista Playboy come immorale e dannosa alla buona educazione della gioventù americana.

Senonché, come traspare dalla stessa citazione, Carroll Baker non si è ritenuta offesa tanto dal fatto di essere stata esposta priva di qualsiasi velo all'ammirata curiosità dei lettori di Playboy, quanto dal fatto che le fotografie sono state pubblicate in modo da offendere il suo prestigio di attrice ormai affermata.

Sostiene infatti Carroll Baker che quando accettò di farsi ritrarre nuda pensò che Playboy avrebbe usato le fotografie per illustrare degnamente l'importanza del ruolo di «Sylvia» che nel film omonimo l'ambiziosa attrice ha recentemente interpretato. «Tra Miss Baker e la rivista — afferma l'avvocato Weissberg — esisteva il tacito accordo che le fotografie sarebbero state utilizzate esclusivamente ad illustrazione di un ampio e importante servizio giornalistico. Invece la rivista non ha adempiuto a questo impegno che, come dimostreremo, aveva, sia pure tacitamente, accettato di assumersi».

In altre parole Carroll Baker non avrebbe avuto alcun motivo di protesta se Playboy avesse pubblicato le fotografie in diverso contesto. La pubblicazione delle immagini di Carroll nouvelle Eve invece, così come è avvenuta, ha offeso la eccezionale modella perché «in genere le fotografie di donne nude o seminude che Playboy va pubblicando ritraggono donne non ancora affermatesi professionalmente e disposte a farsi ammirare dai lettori perché ciò può servire a "lanciarle"».

L'azione intrapresa da Carroll Baker, quindi, non si basa su motivi di moralità o di pudico riserbo, ma bensì su ragioni quasi soltanto utilitaristiche e di prestigio professionale.

Un portavoce di Playboy ha dichiarato che la rivista «non ha l'abitudine di pubblicare fotografie all'insaputa o contro la volontà delle persone interessate» ed ha aggiunto che al momento della discussione della causa sarà dimostrato come Carroll Baker non sollevò alcuna eccezione e come nessun accordo particolare fu stipulato, apertamente o tacitamente, fra la rivista e l'attrice.

u. p.

Carrol Baker fotografata a New York dove è giunta per la presentazione del suo ultimo film (Telefoto)

Un giovane ad Alessandria arrestato per contrabbando

Alessandria, giovedì sera.

I carabinieri hanno fermato ieri in via Donizetti, un giovane a bordo di un'automobile, il cui comportamento appariva sospetto. Nel portabagagli della macchina su cui egli si trovava erano circa 2500 pacchetti di sigarette estere di contrabbando. Il giovane è risultato essere il ventisettenne Giuseppe Arecco, residente a Castelletto d'Orba, e, a quanto pare, era sprovvisto di patente. Dichiarato in arresto, mentre veniva accompagnato verso la macchina dei carabinieri si divincolava, dandosi alla fuga. Veniva però raggiunto dopo breve inseguimento e tradotto in carcere.

Le indagini proseguono in quanto non si esclude che l'automobile possa essere stata rubata ed il giovane appartenga ad una banda di contrabbandieri. L'Arecco è stato denunciato per contrabbando e resistenza a pubblico ufficiale.

Acquisti diminuiti del 35 per cento

Le farmacie di Milano non possono più vendere medicinali senza ricetta

Affollatissimi gli ambulatori e le sale dei medici - L'ordine è stato impartito a seguito di un esposto alle autorità da parte di un padre la cui figlia era rimasta intossicata da pillole dimagranti vendute senza la prescritta ricetta

Dal nostro corrispondente

Milano, giovedì sera.

Nell'ultima settimana, a Milano, le vendite dei prodotti farmaceutici hanno subito un calo fra il 30 e il 35 per cento; nelle farmacie da alcuni giorni si verificano battibecchi fra personale e pubblico, né sono mancati alcuni episodi dolorosi ed allarmanti di ammalati che avendo urgente bisogno di un determinato medicinale che avevano acquistato fino al giorno prima senza ricetta, si sono visti negare il prodotto con la spiegazione che per molti medicinali d'ora innanzi è necessario esibire ogni volta la ricetta medica.

E' facilmente immaginabile quali serie conseguenze questo repentino atteggiamento abbia comportato e comporti per la cittadinanza, per gli enti mutualistici, per gli stessi medici, che si sono visti di colpo affollare gli ambulatori da persone che avevano solo bisogno di farsi scrivere una ricetta, con raddoppio di dispendio di tempo, energia e denaro.

La paradossale situazione si è verificata in seguito ad una singolare vicenda di cui il 1° dicembre dello scorso anno era stata protagonista una studentessa di 18 anni, Elena Delapierre, abitante con la famiglia in via Niccolini 21. La ragazza, affetta da una vistosa forma di pinguedine, aveva iniziato una cura dimagrante eccessivamente energica, acquistando liberamente presso le farmacie della sua zona vari tubetti di pillole dimagranti per la cui vendita è invece prescritto l'obbligo della ricetta medica. Le conseguenze erano state davvero preoccupanti. La ragazza aveva accusato in breve un serio deperimento; la cura intensiva e priva di controllo sanitario aveva influito inoltre negativamente sul sistema nervoso di Elena Delapierre. La giovane (che continuava la «cura» contro il preciso divieto dei genitori) era colta da frequenti attacchi isterici, uno dei quali, il 1° dicembre scorso appunto, aveva assunto toni tanto violenti da indurre i coinquilini a richiedere telefonicamente l'intervento della «Volante».

Il padre della ragazza presentò allora un esposto all'autorità competente, inoltrandone copia al presidente del Consiglio, al ministro della Sanità, al prefetto, al sindaco e al questore di Milano, nonché al ministro degli Interni, richiamando la loro attenzione sulle leggi che obbligano i farmacisti a vendere determinati prodotti (in pratica il 70% delle specialità medicinali) soltanto dietro presentazione della ricetta. L'esposto ha provocato l'immediato intervento del nucleo antisofisticazioni dei carabinieri (un nucleo speciale che si occupa generalmente delle sofisticazioni alimentari, ma che è stato ritenuto il più idoneo per controllare la situazione). I militi, dopo rigorosi controlli, hanno elevato [illegible] contravvenzioni per infrazione alla legge sulla vendita delle specialità medicinali, denunciando i titolari di altrettante farmacie.

Da allora, anche per esplicita richiesta dell'Ordine dei farmacisti, nelle 637 farmacie di Milano, ivi comprese quelle comunali, la legge (che risale al [illegible] e non è mai stata aggiornata ed adeguata ai tempi) viene rigorosamente rispettata. Perfino per i semplici prodotti ricostituenti a base di vitamine viene persino rifiutata la vendita se il richiedente non presenta l'apposita prescrizione medica. I farmacisti, tramite l'ordine di categoria, hanno elevato vibrate proteste e si sono appellati al ministero.

c. b.

Il «re degli zingari» in ospedale a Sanremo

Sanremo, giovedì sera.

(s. h.) Ieri mattina è stato ricoverato d'urgenza all'ospedale di Sanremo il «re degli zingari» Bianco Hudorovich di 60 anni, ungherese di nascita. Appena la notizia si è sparsa in Europa sono giunte a Sanremo, provenienti da Parigi, Nizza e dall'Italia, alcune delegazioni di zingari che stazionano all'ingresso dell'ospedale in attesa di notizie.

L'Hudorovich è stato sottoposto ad immediato intervento operatorio per ulcera perforante allo stomaco.

A proposito di una denuncia

Roma, giovedì sera.

Ha destato un certo interesse negli ambienti cittadini la notizia della denuncia per truffa presentata contro il signor Mario Vaselli. Quest'ultimo ha replicato alle accuse, comunicando di non aver mai fatto parte dell'impresa Romolo Vaselli e di non aver quindi potuto ordinare delle vernici a nome della stessa. Le vernici oggetto della denuncia sarebbero state fatturate all'impresa Romolo Vaselli per errore, voluto o meno, e pertanto la merce fu respinta e non pagata, senza che egli abbia mai versato a titolo di provvigione alcunché.

Cielo minaccioso in Riviera Nevica su parte del Piemonte

Genova, giovedì sera.

Il cielo, già ieri grigio e piovigginoso, è stamane coperto da una nuvolosità minacciosa e pesante estesa su tutto il golfo, soprattutto verso la Riviera di Ponente e le Alpi francesi. Diminuzione della visibilità sino a tre chilometri per foschia fitta lungo la costa e banchi di nebbia quasi ovunque nell'entroterra. Venti deboli sciroccali, con conseguente aria satura di umidità, mentre una pioggerella continua a cadere quasi senza soste sulla Riviera e buona parte della regione. Previsioni per un tempo quasi stazionario, con piogge e temporali sparsi nelle prossime ventiquattro ore.

Alassio, martedì sera.

Cielo completamente coperto, mare mosso, venti variabili da nord-nord-est. Giornata molto umida, con temperatura di 10° alle ore 8.

Sanremo, giovedì sera.

Il cielo è coperto, nella nottata è piovuto. La temperatura varia fra 8 e 15 gradi. Tutti occupati gli alberghi di Sanremo; si trova ancora qualche stanza libera ad Arma di Taggia e Ospedaletti.

Alessandria, giovedì sera.

Pioggia e neve si alternano da ieri sera su tutto il territorio di Alessandria. La temperatura stamane in città era a 4 gradi.

Asti, giovedì sera.

Sull'Astigiano piove da ieri sera. Temperatura di stamane: 2 gradi.

Mondovì, giovedì sera.

Nevica intensamente da alcune ore nelle zone alpine e prealpine del Monregalese, anche in città è nevicato nella notte, ma solo nella parte alta si è formato a terra e sui tetti un leggero strato bianco. La temperatura alle 8 si aggirava sul 3°.

Cuneo, giovedì sera.

Nevica su tutto il Cuneese: in città la bianca coltre non superava, alle 8, i 6 centimetri. Più abbondanti le nevicate nelle vallate alpine. Il colle di Tenda è transitabile ai soli autoveicoli muniti di catene; chiuso temporaneamente il Maddalena. Pericoloso il traffico su quasi tutte le strade, dove la neve ha formato una patina di ghiaccio. Stazionaria la temperatura: zero gradi alle ore 8.

Aosta, giovedì sera.

Nevica da ieri in Val d'Aosta, con diversa intensità e con brevi intervalli, a cominciare dai 800 metri d'altitudine, ed i prati e le pendici dei monti attorno alla città sono nuovamente bianchi. L'altezza della neve scesa in montagna nelle ultime ventiquattr'ore è di almeno 30 cm. La transitabilità è ostacolata lungo la statale 26 da uno strato di neve: utili le antineve e obbligatorie le catene oltre i [illegible] metri per raggiungere le località sciistiche delle valli laterali. La temperatura stamane è di 0° ad Aosta, —3° a Courmayeur, —5° a Cervinia, —10° al Rifugio Torino e al Plateau Rosa.

Sestriere, giovedì sera.

Da ieri pomeriggio persiste a nevicare sul colle del Sestriere e su tutta la zona. Una nebbia abbastanza fitta rende scarsa la visibilità. L'innevamento sulle piste della Banchetta, Sises e Fraitève è ottimo. La neve fresca caduta è di circa 30 cm. La colonnina del mercurio segnava alle 8,30 —5. La strada 23 nelle vicinanze del Colle è sdrucciolevole; è opportuno avere la scorta delle catene.

Bardonecchia, giovedì sera.

Nevica a Bardonecchia da ieri sera. Le montagne sono avvolte nella nebbia. Temperatura in lieve diminuzione: alle otto di stamane il termometro segnava —2°. Per raggiungere Bardonecchia in auto è indispensabile l'uso delle catene.

Biella, giovedì sera.

In città è scesa stanotte una leggera nevicata, che ha appena imbiancato i tetti: al lago del Mucrone ne sono caduti 5 cm. Stamane è ricominciato a nevicare.

Verbania, giovedì sera.

Nevica da ieri sera su tutte le zone valligiane e montane del Verbano, Cusio e Ossola.

SERENO — SEMICOPERTO — NUVOLE — PIOGGIA O NEVE

Le condizioni atmosferiche nelle principali zone italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone della città).

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Capricorno, sestile con Saturno. Otterrete una sicura riuscita per superare delle questioni compromettenti. Spostamenti utili. Avrete delle promesse per concretare la vostra fortuna economica. Con la volontà farete dei miracoli. Tipi: Capricorno, Vergine e Toro.

Capricorno - *Lavoro:* dovete lottare, essere forti, energici se volete arrivare ove mira la vostra ambizione. *Vita affettiva:* usate il guanto di velluto e conquisterete la persona che vi [illegible]. *Salute:* momenti di stanchezza che fanno pensare al peggio. Invece nulla di grave. Starete bene aumentando le ore di sonno.

Vergine - *Lavoro:* adattamento più che opportuno. Dovrete sottoporvi a degli sforzi non comuni, ma vi guadagnerete la fiducia e la stima dei superiori. *Vita affettiva:* gelosia che turba la pace. Amici che creano equivoci sulla serietà di chi amate e sulla vostra. *Salute:* umido e colpi d'aria che portano emicrania e bruciori di gola.

Toro - *Lavoro:* cercate l'aiuto di vecchi colleghi e non vi sbaglierete. Interessanti discussioni e riappacificazioni che danno vantaggi sicuri agli affari. *Vita affettiva:* proverete della collera e [illegible] si abbatteranno come una pioggia improvvisa. Verso sera si avrà un perfetto accordo. *Salute:* evitate gli strapazzi se volete godere di un perfetto stato fisiologico.

Previsioni generiche per i nati dell'**Ariete:** non soffermatevi su inutili sospetti: le cose non vanno mutate. Riceverete una lettera importante. **Gemelli:** non lasciatevi vincere dallo sconforto, ma prendete la vita sotto una forma più realistica. **Cancro:** siete al punto decisivo in cui non potrete più tornare indietro, e questo sarà un bene per voi e per gli altri. **Leone:** la perspicacia e il buon senso saranno valutati con successo. Giungerete alle conclusioni che volete. **Bilancia:** attorno a voi regnerà la serenità e una cordialità insolita. In amore invece sono ancora lontane certe soluzioni da voi desiderate. **Scorpione:** ai fini del lavoro la giornata si presenterà alquanto pesante e fastidiosa. Tuttavia terrete testa a qualunque cosa e con onore. **Sagittario:** l'intelligenza sarà pronta e feconda, e vi darà modo di veder chiaro nei vostri interessi. Nel quadro della vita quotidiana le attività saranno redditizie. **Acquario:** il lavoro sarà bene seguito, ma come sotto una cappa di piombo, e dovrete reagire per non soccombere all'apatia. **Pesci:** se volete migliorare la vostra posizione dovrete allontanare dubbi e scetticismo. Agite con prontezza: questo è il momento felice.

T. Palamidessi

La moda

La gonna-pantalone

Anche se riviste di moda e giornali stanno parlando piuttosto diffusamente della cosiddetta «giacca-panta-gonna», ossia l'abito formato da giacca e gonna pantalone che secondo i più autorevoli sarti d'Europa e d'America dovrebbe costituire l'«indumento principe 1965», in effetti tale linea incontra una certa titubanza da parte del grosso pubblico femminile. Detto ciò, c'è da chiedersi se le previsioni saranno esatte e se la popolarità della «giacca-panta-gonna» sarà poi quella preconizzata. E' innegabile che modelli del genere hanno avuto al loro primo apparire un certo successo, ma la cosa, più che un fatto di moda in se stesso, era forse da considerarsi quasi elemento coreografico di talune serate parigine quanto mai mondane che si sono fregiate dei nomi noti alla cronaca di tutti i paesi. Con tale riferimento vogliamo ribadire quanto già abbiamo avuto occasione di fare presente alle nostre gentili lettrici qualche tempo fa, cioè che abiti da sera di tale foggia hanno lo svantaggio dell'impraticità. Per tale motivo, più che abiti da sera, li potremmo definire «abiti per una sola sera». Per contro troviamo molto logico il suggerimento di Mr. Gee, il quale, valendosi di questo figurino disegnato da Ann Ruth Tuttle, sostiene che la «giacca-panta-gonna» è indumento assai pratico se di uso casalingo. La via indicata da Mr. Gee è certo la più idonea per riscattare il valore di tale foggia che, così intesa, trova proprio nella praticità la sua prima ragione d'essere.

Per darvi un esempio, immaginate un figurino come quello che vi presentiamo confezionato in seta stampata a colori pastellati, siamo certi che indossandolo qualunque donna si sentirà a proprio agio e, guardandosi allo specchio, noterà che la ricchezza della gonna pantalone finisce per costituire proprio un elemento di elegante personalità.

Dopo quanto abbiamo detto non ci impegniamo in consigli e ci limitiamo a lasciare libero campo a una scelta... spassionata.

La salute

Dolori alle gambe

«Il mio bambino, che ha compiuto da poco sette anni, — scrive R. D. — si lamenta spesso di notte di dolori alle gambe. Lei pensa che si tratti di qualcosa di grave?».

— E' difficile rispondere a una domanda così stringata, tuttavia pensiamo possa trattarsi di febbre reumatica in quanto la cosa è comune a molti bimbi dell'età del suo. La causa è da ricercarsi nell'eccessivo lavoro muscolare che a quell'età si compie nelle ore diurne. Praticamente si tratta degli stessi dolori che avverte un adulto il quale, rimasto per lungo tempo inattivo, riprende in mano la racchetta da tennis e si cimenta in una lunga e dura partita, magari in singolare. Comunque non abbia preoccupazioni; se la causa è quella che pensiamo, c'è solo da limitare un po' il movimento del bambino durante il giorno, facendolo riposare convenientemente di tanto in tanto.

L'idropisia e il tè

«Mi è stato detto che una buona cura contro l'idropisia sono i decotti di camomilla mista a tè verde, è vero?».

— No, non ci consta che un simile intruglio sia utile contro l'idropisia. Le consigliamo di rivolgersi a un medico e di seguire le sue prescrizioni.

La bellezza

Difendiamo i nostri capelli

Fino a pochi anni or sono la calvizie è stata una spiacevole prerogativa dei rappresentanti del sesso forte, ma ora, e le statistiche lo provano, sono sempre più numerose le donne le quali vedono paurosamente sfoltirsi la loro chioma. E' un grido d'allarme che viene da più parti e la sua eco si fa sentire in particolare nei paesi più progrediti. I motivi di ciò non sono facili a dirsi, e certo non dipendono esclusivamente dalle cosiddette «malattie del capello», ma da numerosi altri fattori che cercheremo di elencare. E' noto che un organismo è sano quando tutti gli organi che lo compongono funzionano in modo appropriato, ed è appunto su questo equilibrio, purtroppo instabile, che si regge la vita dell'uomo. Di conseguenza anche i capelli non sfuggono a questa dinamica fisiologica destinata a rallentare il proprio ritmo col trascorrere degli anni. I nemici dei capelli sono numerosi: anzitutto gli esaurimenti in genere, gli stati di tensione, l'eccessiva sudorazione, l'eccessiva grassezza della pelle, il superlavoro mentale, l'anemia, ecc.; ma a parte questi ve ne sono altri che la donna sfida di continuo per amore della bellezza. Intendiamo parlare della decolorazione, delle tinture, della messimpiega e della permanente. Circa la decolorazione è bene sapere che se praticata troppo di frequente essa finisce per modificare la struttura stessa del capello che, perdendo la sua originaria vitalità, diventa opaco e fragile. Pertanto le decolorazioni debbono essere fatte con una certa cautela, avendo cura inoltre di effettuare sul cuoio capelluto impacchi di oli nutrienti. Altrettanto dannose, se troppo frequenti, sono la messimpiega e la permanente, anche se l'asciugatura del capello è fatta ad aria calda sotto il casco. Per parte nostra consigliamo le lettrici di affidarsi il più possibile alle cure di un esperto perché ciò che rovina il capello è proprio l'avvolgerlo troppo stretto attorno al l'apposito bigodino. Questa costrizione finisce col togliere al capello stesso la sua naturale elasticità e di conseguenza vitalità. Per evitare inconvenienti bisogna infine che tra una permanente e l'altra trascorrano almeno quattro mesi. Naturalmente tale periodo di tempo varia da persona a persona in considerazione del tipo di capello; in generale, però, può considerarsi l'«optimum». Un altro nemico terribile, forse il più terribile, dei capelli è l'eccesso di sebo: quando le ghiandole del cuoio capelluto che lo producono lavorano troppo, tale sostanza grassa finisce col soffocare la radice del capello che, dopo essere diventato fragile, sottile e senza vita, finisce per cadere.

Per concludere, diciamo alle nostre gentili lettrici che una bella chioma è anzitutto indice di buona salute, di equilibrio psichico e morale, ma lo è al tempo stesso di un'accurata igiene del corpo, il non rendersi schiave della moda. Pertanto seguitene i dettami fino a quando essi non pregiudicano la vostra salute.

(Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla **Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino)** *per contanti o vaglia, o mediante versamento sul conto corrente postale n. 2/18298 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoperando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica scelta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione dell'8 % globale.*

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per le inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su **«La Stampa»** *ed in* **«Stampa Sera»**. *Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.*

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere «Pubblicità Stampa ... Torino», computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 100 per decade, ed un deposito di lire 300 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di inoltrare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

Negli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie e nel testo è indispensabile risulti l'intenzione matrimoniale dell'inserzionista con le parole: «sposerebbe» o «relazionerebbe scopo matrimonio» o altre similari.

COMMERCIALI L. 140 per parola

AFFILATRICI, smerigliatrici, pulitrici, trapani, saldatrici elettriche, ogni tipo. Siltor, via Nizza 32, Torino, telefono 651-227. O612

CEDESI VETRINE FRIGORIFERE PER ESPOSIZIONE GENERI ALIMENTARI PER RISTORANTI E NEGOZI. VERA OCCASIONE. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 5450 — TORINO». A6451

in tutte le edicole

LA TERRA grande atlante

geografico economico storico dell'ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI - NOVARA

l'atlante di consultazione più grande, più completo, più originale finora pubblicato.

L'opera è edita in 70 fascicoli settimanali di formato gigante (cm 28 x 40,5) ed esce in edicola tutti i venerdì.
Alla fine della pubblicazione i 70 fascicoli de **LA TERRA - grande atlante geografico economico storico** comporranno:
Due grandi volumi nel formato di cm 27,5 x 40 di complessive 900 pagine stampate a 4, 10 e 12 colori su carta patinata, contenenti 87 grandi tavole geografiche (pari a 148 pagine)
180 carte di sviluppo e piani di città
630 carte economiche
880 diagrammi statistici
88 tavole storiche con 350 carte particolari;
una documentazione di geografia generale in 312 pagine e un compendio di storia universale in 176 pagine corredati da centinaia di diagrammi, disegni, fotografie e cartine a colori e in bianco e nero;
100 000 nomi geografici e 20 000 nomi di località storiche in due indici di complessive 108 pagine.
Un terzo volume nel formato di cm 27,5 x 33,5, contenente una Storia delle Esplorazioni, costituito da 280 pagine stampate a colori.
Questa grande opera, indispensabile a tutti, è oggi accessibile a tutti.
Prezzo dei fascicoli L. 300 ciascuno.
Abbonamento a tutta l'opera L. 35 000.

Istituto Geografico De Agostini · Novara

La Ditta **FIORI LUIGI** - Via Po 2

continua con crescente successo la

SVENDITA STRAORDINARIA

PER FINE INVENTARIO

BORSE - GUANTI *modelli*
OMBRELLI *e tinte recentissime*
VALIGIE *a prezzi*
ARTICOLI PER REGALO *di realizzo*

DIAVOLINA SCACCIA FUMO

tubi e camini sempre perfettamente puliti

DIAVOLINA buttata sulla stufa accesa, distrugge chimicamente la fuliggine che si deposita nei tubi, elimina il fumo, permette alla stufa un tiraggio perfetto assicurando un notevole risparmio di combustibile. Il barattolo costa solo 350 lire.

E. FACCO & C. s.r.l., Milano - Via Anzani, 4

BALBUZIE

eliminata in pochi giorni con il metodo psicofonico del dott. Vincenzo Mastrangeli (balbuziente anch'egli fino al 18° anno). Il Dottore, terrà in collaborazione con il sig. Ponso Renato, ex curato, un corso dall'1 al 12 febbraio nelle ore pomeridiane, presso l'Hotel SITEA, via Carlo Alberto 35, tel. 515 ... Il sig. Ponso sarà presso l'albergo il 31 gennaio. Consultazioni gratuite. Si ricevono prenotazioni anche nei primi tre giorni. (Autoriz. Minist. della Pubblica Istruzione del ...). Sede centr.: Villa Bona - Rapallo (Genova).

TELEVISORI Tutti gli articoli di **Lino** da QUATTROCOLO CASA DI FIDUCIA VIA MERCANTI, 14 - TORINO

a GENOVA

Gli avvisi economici e tutte le inserzioni pubblicitarie per LA STAMPA e STAMPA SERA *si ricevono in* Via 12 Ottobre 186/r Telef. 595.632

(Continua a pag. 8)

Aperta la discussione all'Assise di Bologna

Nigrisoli rimane in carcere mentre parla la privata accusa

Dopo la fugace apparizione in aula prima della chiusura del dibattimento il medico accusato di uxoricidio torna a disertare le udienze - Primo oratore della parte civile, l'avvocato Zaganelli non risparmia nulla all'imputato, dipinto come cinico, pigro, amorale, donnaiolo da strapazzo - Un tremendo presentimento nelle pagine del diario di Ombretta: «Prego Dio (scrisse dopo il fidanzamento con Carlo) che siano buone le mani a cui mi affido: ma non so fino a che punto avere fiducia...»

DAL NOSTRO INVIATO

Bologna, giovedì sera.

No, non desidero affatto presentarmi in Corte d'Assise. Così ha dichiarato il dott. Carlo Nigrisoli a uno dei suoi difensori, l'avv. Roberto Landi. Chi potrebbe dargli torto? La udienza odierna infatti è una delle più sgradevoli per l'imputato. Prende la parola l'avv. Zaganelli che, con il prof. Alfredo De Marsico e l'avv. Ario Costa, patrocina la famiglia Galetti, costituitasi parte civile.

L'avv. Stelio Zaganelli, del Foro di Perugia, è un penalista di solida preparazione e di chiara fama. Ha modi signorili, è nemico della retorica e di quella teatralità alla quale non di rado ricorrono i patrocinatori.

Nell'esordio della sua arringa l'avv. Zaganelli tratteggia subito la figura del protagonista della tragedia, il dottor Carlo Nigrisoli, mettendo in risalto come sia significativa una circostanza: fino all'ultimo giorno del dibattimento egli non ha avuto il coraggio di affrontare lo sguardo dei suoi giudici e ha temuto le contestazioni che gli sarebbero state rivolte. Ben diverso è di solito il comportamento di un uomo che, accusato ingiustamente, sia commosso dall'impetuosa impazienza di proclamarsi innocente.

In qual modo invece si è dichiarato innocente l'imputato di questo processo? Attraverso un procedimento tortuoso, irto di contraddizioni, reticenze, opportunismi, assurde invenzioni nelle quali ogni particolare tradiva l'evidente contenuto menzognero. Soprattutto il dott. Carlo Nigrisoli ha affidato il disperato compito di difendere le sue tesi ad un'agguerrita schiera di illustri consulenti tecnici i quali, tuttavia, riuscirono soltanto a dimostrare l'impossibilità di dare della morte della povera Ombretta una spiegazione diversa da quella documentata dai periti dell'accusa.

La sventurata signora fu assassinata dal marito. Questa, nella sua tragica semplicità, è l'insopprimibile verità di questo processo. E' una verità attorno alla quale la difesa ha inutilmente tentato di creare fitte cortine fumogene di dubbi scientifici; ma i fatti parlano con terribile evidenza.

Chi è Carlo Nigrisoli? E' un uomo, afferma l'avv. Zaganelli, nel quale appare evidente l'assenza di qualsiasi sensibilità morale, un individuo che già in epoca assai anteriore al tragico marzo del 1963 dimostrava di essere incline alla perpetrazione delle più ignobili azioni: menzogna, ricatto, violenza. Tenebroso, chiuso in se stesso, egli non aveva un amico e dimentico di avere una moglie devota e innamorata, tre figlioli nei quali avrebbe dovuto scorgere lo scopo della sua vita e le più brillanti prospettive di una carriera professionale agevolata dagli allacciamenti familiari e dall'agiatezza economica, egli si smarriva in squallidi amori con donne da trivio.

Ed indicare quali fossero gli orizzonti intellettuali e morali dell'imputato sarebbe sufficiente la stupefacente, disgustosa storia delle sue relazioni con Paola Beccari, una professionista dell'amore.

E' un comportamento che trova qualche analogia con gli amori ancillari ai quali si abbandonava nella stessa clinica.

Quale contrasto, osserva l'avvocato Zaganelli, fra la figura del dott. Carlo Nigrisoli e quella della sua sventurata moglie! Sulla statura morale e sulla personalità della povera Ombretta nessuno durante il processo ha osato sollevare il benché minimo dubbio: il che si spiega non già con motivi di pietà verso la defunta, ma bensì con il fatto che sarebbe stato impossibile fare altrimenti. Nella figura della vittima della tragedia non esistono zone d'ombra: il racconto delle persone che la conobbero e ne raccolsero le confidenze, le lettere da lei scritte e le pagine del suo diario hanno consentito di approfondire i pensieri ed i sentimenti.

L'avv. Zaganelli legge i tratti salienti del diario di Ombretta, per dimostrare come qualsiasi uomo dai sentimenti normali avrebbe trovato la felicità nella vita in comune con una tale moglie. Era una donna sentimentale, affettuosa, appassionata e, al tempo stesso, cauta e riflessiva. Giunse al matrimonio con ogni prudenza, dopo avere interrogato attentamente se stessa. Nel 1947, il 22 maggio, tre anni prima delle nozze, scriveva:

Non sarei sincera se dicessi di avere per Carlo un amore profondo: credo che non si tratti di amore, almeno per quello che lo immagino sia. E' affetto, ma un affetto che sento rinforzarsi in me, nonostante le dure prove alle quali l'ha sottoposto... Sono fredda con lui, perché voglio un giorno poter essere veramente e profondamente sicura del mio affetto, e mi turba il pensiero che si consideri troppo superficialmente.

L'anno successivo Ombretta non è ancora del tutto sicura: «*Prego il Signore che siano veramente buone le mani alle quali mi sono affidata: ma io non so fino a quel punto avere fiducia*». Quali sono i suoi intimi pensieri qualche tempo prima delle nozze? Ecco che cosa ella scrisse il 25 febbraio 1950: *Sto per sposarmi: due mesi ancora. E qual è il mio compito e il mio destino se* non quello di essere una buona moglie e una sana genitrice di figli sani? Sono parole nelle quali si può scorgere qualche riserva circa il suo giudizio sul fidanzato, ritenuto ormai marito accettabile, anziché «l'uomo dei sogni». Se tale era la realtà, la luna di miele migliorò la situazione: il 17 agosto 1950 scriveva: *Sono ormai quattro mesi che sono sposata. Perché non ho più scritto? Perché sono felice e la felicità vera non ha bisogno di parole. Anzi, le sfugge.*

Ma la felicità fu di breve durata. Il diario di Ombretta lascia poi intravedere una dolorosa realtà: il tenace, indomito desiderio di salvare un matrimonio che, sotto il profilo affettivo, andava fatalmente alla deriva. Ecco una pagina che non si può leggere senza una stretta al cuore: «*Carlo mi vuole bene, almeno lo dice... La compagnia di mio marito è quella che preferisco: anche se lui legge il giornale o lo lavoro, mi basta. Sentirlo vicino a me nella nostra casa mi fa felice: sento tanta pace intorno a me, tanta sicurezza... Ma per lui non è così e io ne soffro tanto, in maniera forse esagerata, perché penso che lui non senta per me quello che io sento per lui e che ciò che mi rende felice possa essere per lui motivo di noia*».

Ombretta comincia ad intuire le infedeltà del marito? Forse. Ma presto i sospetti diventano certezza: «*Io sento che il mio matrimonio è fallito. Fallito in pieno, nonostante l'apparenza di perfetto accordo. Per Carlo ci voleva un'altra donna. Una donna elegante e ambiziosa, piena di sé e della vita che avrebbe condotto. Una donna che non avesse chiesto a Carlo che una vita materiale*».

Povera Ombretta! Pur nell'angosciosa delusione, ella persisteva nel sopravvalutare il marito, ritenendolo capace di desiderare una donna «ambiziosa ed elegante».

I suoi guai, come è stato dimostrato dai fatti, erano del tutto terra terra. E' per inseguire triviali passioni egli giunse a meditare e a perpetrare l'assassinio della moglie ancora tanto innamorata. Non solo, ma l'amore che la sventurata aveva per lui fu l'elemento-chiave della riuscita del raccapricciante piano criminoso: Ombretta, nell'eroica speranza di riconquistare il marito e di salvare il matrimonio, sebbene assillata da neri sospetti sull'intenzione di lui, continuò a offrirgli il braccio per quelle iniezioni endovenose in cui si nascondeva l'insidia uxoricida.

L'avv. Zaganelli dedica poi un'ampia parte del suo esame a prospettare la tesi accusatoria circa la preparazione del misfatto. Il dott. Nigrisoli, pazzamente innamorato di Iris Azzali, quando si convinse che il matrimonio era il solo mezzo per impedire di essere abbandonato da lei, preordinò freddamente l'orribile piano. Cominciò a spargere la notizia, non vera, secondo la quale la moglie sarebbe stata gravemente malata e, per conferire verosimiglianza alla voce, l'affidò in cura al dott. Frascaroli; subito dopo dall'armadietto dei veleni in camera operatoria trafugò le due fiale di sincurarina; chiese all'anestesista della clinica, dott. Spongano, notizie sull'azione di quel veleno e cominciò ad attuare l'infame disegno.

Di qui quel drammatico avvenimento di cui la moglie fu vittima nella notte del 18 febbraio, dopo la prima iniezione endovenosa. Il fatto fu contemporaneo ai più tempestosi momenti della relazione dell'imputato con l'amante. Gli eventi incalzarono e si venne alla tragica notte.

La storia del delitto — esclama l'avv. Zaganelli — *è narrata dalle testimonianze del dott. Frascaroli, della moglie di lui, confidente di Ombretta, del neurologo prof. Zanello ed infine delle persone che nella clinica di via Malgrado assistettero alle tremende accuse che lo stesso prof. Pietro Nigrisoli rivolse al figlio. Tutti gli ingegnosi sofismi dei consulenti tecnici della difesa non scalfiscono minimamente le conclusioni delle perizie dell'accusa, da cui l'evidente colpevolezza dell'imputato è stata ribadita. La Corte deve trarne le conseguenze.*

Furio Fasolo

Riunita in camera di consiglio dalle 9,30 di stamane

La Corte decide sui 4 di Manta

L'avvocatessa Guidetti Serra impegnata nella sua arringa

Quesito fondamentale: hanno ucciso Anna Daniele? - Se i giurati di Cuneo crederanno alla confessione (ritrattata) di Domenico Locati la condanna è certa ma un loro dubbio può aprire a tutti la porta dell'assoluzione per insufficienza di prove - Solo l'anziano Olivero protesta ancora la sua innocenza - Calmi e ottimisti gli altri

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Cuneo, giovedì sera.

La sorte di Domenico Locati, Bernardo Fino, Pietro Isoardi e Lorenzo Olivero, accusati di avere massacrato a bastonate, la notte del 25 novembre 1962, a Manta, la possidente Anna Daniele, sta per essere decisa.

Dalle 9,30 la Corte d'Assise presieduta dal dott. Baretti è riunita in camera di consiglio per deliberare il verdetto. Nell'aula sono rimasti i legali, i giornalisti, i carabinieri e il pubblico che si pigia contro le transenne e non si muove, non va nemmeno a sgranchirsi le gambe per il timore di perdere i posti di prima fila.

Una curiosità quasi morbosa ha circondato l'intero svolgimento di questo processo. Mai s'era vista tanta gente nell'aula; tanti spettatori disposti a rinunciare ai loro impegni personali pur di non perdere una sola battuta. La curiosità, non sappiamo se cattiva o inconscia, si trasferiva poi nei corridoi del Palazzo di Giustizia, quando gli imputati passavano in catene ed ancora nel cortile, quando Fino, Locati, Isoardi ed Olivero salivano nel cellulare che doveva muoversi adagio per non investire qualcuno.

I quattro imputati trascorrono le lunghe ore dell'attesa nella gabbia in ferro costruita in una stanza a pochi passi dall'aula giudiziaria. Il più nervoso ed angosciato è Lorenzo Olivero, l'anziano contadino di Costigliole Saluzzo, il solo che più volte abbia gridato, con accento accorato, la sua innocenza. Pietro Isoardi continua invece a mantenersi tranquillo, silenzioso. Durante i dieci giorni del dibattimento l'unica volta che si è sentita la sua voce è quando è stato interrogato. Per il resto del processo il suo volto si è mantenuto impassibile, alieno da qualsiasi emozione, quasi che quanto avveniva in aula non lo riguardasse.

Domenico Locati, il più giovane dei coimputati un po' sorride alla speranza di potere forse tornare libero tra poche ore, e un po' si incupisce quando l'eventualità di lunghi anni di carcere da scontare in caso di condanna si insinua nella sua mente.

Indecifrabile l'atteggiamento di Bernardo Fino. Ha seguito attentamente tutte le fasi dibattimentali, ha rimbeccato sovente i testimoni d'accusa, ha suggerito domande ai suoi difensori, non ha battuto ciglio quando il P. M. ha chiesto per lui 22 anni di reclusione. Che cosa si agiti nel cuore di Bernardo Fino in questo drammatico momento della sua ancora giovane vita, nessuno, tranne l'interessato potrebbe dirlo.

L'avv. Dino Andreis nel chiudere la sua arringa, ultimo dei difensori, ha evocato con efficacia i fantasmi degli errori giudiziari, uno dei quali commesso proprio in quest'aula tanti anni fa e che porta il nome di Celestina Fruttarolo, condannata con il marito, poi morto pazzo in carcere, per la uccisione del suocero, che era stato invece commessa da una altra persona. E' quindi facile immaginare l'intima preoccupazione dei giurati nel formulare un verdetto che sia ispirato a giustizia e che trovi fondamento nelle risultanze processuali. La sorte dei quattro imputati per il delitto di Manta è affidata a quattro donne e a quattro uomini che formano la giuria popolare con la collaborazione del presidente Baretti e del giudice «a latere» dott. Spirolazzi.

La permanenza della Corte dovrebbe essere, secondo le previsioni, assai lunga, come sempre succede, del resto, quando la causa è indiziaria e nella sala predisposta per la riunione dei giudici occorre praticamente rifare, sia pure in succinto, tutto il processo, soppesando una per volta prove, indizi ed gli elementi che propendono per la colpevolezza e quelli per l'innocenza e valutare le singole posizioni.

Si può ragionevolmente ritenere che la discussione della giuria debba vertere soprattutto sulla confessione, poi ritrattata, di Domenico Locati. P.M. e difesa sono infatti d'accordo nel ritenere che, se regge la confessione Locati regge l'accusa contro tutti gli imputati, se cade la confessione del giovane di Vanasca si spalancano a tutti le porte per l'assoluzione sia pure con formula dubitativa.

Gianni De Matteis

Se i due Bebawi sono d'accordo resultano molto bene

"Claire voleva confessarsi colpevole quando le presero le impronte digitali,,

Youssef rievoca, con significativa insistenza sulle circostanze sfavorevoli alla moglie, l'arresto e la detenzione ad Atene da parte dell'autorità giudiziaria greca - «Nominai un avvocato difensore per me, ma doveva servire soprattutto per lei. Aveva lasciato tracce nell'alloggio di via Lazio, forse qualche capello» - Lei non reagisce nemmeno al particolare della bruciatura al polso causatale da spruzzi del vetriolo gettato sul volto dell'amante morto o agonizzante

DALLA NOSTRA REDAZIONE

Roma, giovedì sera.

Dopo avere raccontato ieri quello che, a suo dire, gli avrebbe confessato la moglie sulle circostanze del delitto da lei compiuto, Youssef Bebawi ha stamane proseguito il suo racconto ai giudici della Corte d'Assise. Ieri aveva spiegato che Claire, recatasi nell'ufficio di Farouk Chourbagi, rientrata in albergo dopo circa mezz'ora, la sera del 18 gennaio 1964, gli disse: Ho sparato cinque volte, egli ha urlato, è caduto e non si è mosso più. *Successivamente, sempre secondo la versione del marito, essa gli avrebbe confessato di avere gettato sul volto del morto il vetriolo contenuto in una bottiglietta.*

Presidente (rivolgendosi a Youssef Bebawi) — Lei ieri ha interrotto il suo racconto dopo avere spiegato che si decise a partire da Napoli, dove si era rifugiato insieme con sua moglie, alla volta di Brindisi. Racconti alla Corte che cosa accadde durante il viaggio.

Bebawi — Prendemmo posto in uno scompartimento di prima classe. Inizialmente con noi vi era un altro passeggero che poi scese alla prima fermata. Rimanemmo quindi soli. Prendemmo a discutere e ad esaminare la situazione. Decidemmo di dire, qualora ce lo avessero chiesto, che io avevo venduto la pistola con cui mia moglie aveva ucciso Farouk a Stoccarda, ad un americano. Senonché sorse il problema di spiegare con chi fossi andato a Stoccarda. In quell'occasione, infatti, mi aveva accompagnato la signorina Henke, ex governante dei miei figli. Mia moglie si innervosì, cominciò a farmi delle domande, volle sapere se la avevo fatto la corte e mi chiese anche se, per caso, non fosse stata la mia amante. Risposi tranquillamente dicendo la verità ben lontano dal pensare che mia moglie avrebbe reagito a quanto le venivo rivelando. Ed invece accadde il contrario: mia moglie ebbe una crisi di nervi e prese a colpirmi con pugni e schiaffi.

La rievocazione di questo litigio per gelosia strappa all'impassibile Claire un sorriso. Il marito infatti è stato abbastanza esplicito nel riferire sull'avventuretta con la «nurse» tedesca. Mia moglie mi chiese — ha precisato — da quando durava la relazione, se avevo fatto a Giselle Henke molti regali, se avevo parlato di matrimonio e anche dove avevo avuto rapporti con lei. Risposi che la relazione durava da molto tempo, che avevo parlato con la signorina di nozze e che avevamo avuto rapporti un po' dappertutto. Mi domandò se era accaduto anche a casa: dissi di sì. Allora Claire esclamò: "A casa mia! Proprio a casa mia!". Io ribattei: "No, a casa mia".

E' un dettaglio, questo relativo al litigio che sarebbe avvenuto in treno, notevolmente importante. Infatti è accertato che Youssef Bebawi aveva un'ecchimosi all'occhio destro ed i segni di alcuni graffi. Quando, inizialmente, ad Atene gli fu chiesta una spiegazione di queste piccole contusioni ed escoriazioni egli disse che se le era procurate da solo nel sonno. Successivamente, quando fu interrogato dal sostituto Procuratore della Repubblica dott. Ciampani, a Roma, egli dette la versione che oggi ha confermato in aula. Va subito aggiunto, però, che la moglie ne dà un'altra completamente opposta. Claire Bebawi dice di avere colpito suo marito all'occhio e di averlo graffiato quando si rese conto che Farouk era stato ucciso da lui. Infine vi è una terza versione ed è quella, sempre riferita da Claire Bebawi, in quale sostiene che la sera del 18 gennaio 1964, quando Youssef Bebawi entrò nell'appartamento di via Lazio n. 9 e sorprese i due amanti seduti sul divano, in atteggiamento non equivoco, aggredì Farouk con tono minaccioso ed il giovanotto reagì con un pugno al marito tradito.

Presidente — Poi cosa accadde?

Bebawi — Mia moglie, calmatasi, mi disse di prendere la bottiglietta nella quale era stato contenuto il vetriolo e che aveva conservata nella borsa da viaggio. Presi la boccetta e la gettai attraverso il finestrino. Su consiglio di mia moglie, mi disfeci anche del mio cappello, che avevo in capo quando ero entrato nell'androne di via Lazio, convinto ancora di accompagnare mia moglie dalla sarta o da un parrucchiere.

Presidente — E perché gettaste via il cappello?

Imputato — Pensavo che poteva essere un elemento sufficiente a farmi identificare e di conseguenza, lo buttai dal finestrino.

Presidente — E poi?

Imputato — Arrivammo a Brindisi alle 5 del mattino. Fummo avvicinati dall'impiegato di una compagnia aerea e partimmo subito per Atene. Qui scendemmo in albergo, dove alloggiammo in una stanza a due letti. Poi mia moglie mi chiese di comprarle una pomata per calmare il dolore delle bruciature al volto e al polso del braccio destro provocatele da alcune gocce di vetriolo schizzate mentre stava gettando il liquido sul volto di Farouk, morente o morto.

Presidente — Si ricorda che pomata fosse?

Imputato — No. Mi ricordo soltanto che a mia moglie la pomata non sembrò efficace e mi chiese di andarne a prendere un'altra di diverso tipo. Le risposi che ero stanco e che non me la sentivo di scendere ancora in farmacia.

Presidente — E poi cosa accadde?

Bebawi — La sera, verso le 18, arrivò in albergo la polizia. Fummo interrogati, mi venne contestato che avevo con me una pistola. Poi ci condussero all'ufficio di polizia.

Presidente — Lei e sua moglie furono condotti separatamente dinanzi al funzionario?

Bebawi — No, fummo condotti insieme. Mia moglie, mentre vi venivamo portati, mi disse, in arabo: «Io intendo confessare. Che ne pensi?» Mi ripeté la domanda due volte. Io però non risposi, perché non volevo assumermi la responsabilità di influenzare la sua decisione.

Il presidente La Bua ha rivolto numerose domande a Youssef Bebawi per chiarire se egli abbia avuto durante quei giorni contatti con la moglie. E' bene tener presente che, secondo l'Accusa, le due differenti versioni sostenute da Youssef Bebawi e Claire Ghobrial sono la conseguenza di un accordo preciso mirante a fare in modo che non si riesca a stabilire con certezza chi dei due abbia ucciso e quindi, insinuando nei giudici il dubbio ed ottenere l'assoluzione di entrambi i coniugi.

Bebawi — Inizialmente venni trattenuto soltanto io. Poi fu arrestata anche mia moglie. Le rilevarono le impronte digitali. Era molto agitata, per questo, poiché riteneva che si fossero trovate le sue tracce nell'appartamento in cui era stato compiuto il delitto. Per lei sarebbe stata la fine. A questo proposito, mi disse esplicitamente: «Se troveranno le mie impronte nell'ufficio di via Lazio dirò che vi sono stata mercoledì 15 gennaio». Mi spiegò anche che avrebbero potuto trovare nell'ufficio qualche suo capello, perduto mentre si toglieva la sciarpa dal capo. Aggiunse che aveva toccato molti oggetti, fra l'altro la finestra.

Presidente — Lei è stato interrogato dalla polizia greca. Su quale argomento?

Bebawi — Sul possesso della rivoltella.

Presidente — Per quanto tempo lei rimase insieme con sua moglie in Grecia?

Imputato — Soltanto una notte.

Presidente — Appena venne arrestata lei nominò dei difensori?

Bebawi — Non cercai direttamente un difensore penalista: provvidero i miei amici a mandarmi un legale.

Presidente — E sua moglie, nominò dei difensori?

Bebawi — Quello che io nominai per me doveva servire soprattutto per lei.

Presidente — Durante il periodo dell'arresto ad Atene, lei ebbe occasione di incontrarsi con sua moglie?

Bebawi — Sì, qualche volta. Parlavamo quando si andava in Tribunale per la questione relativa alla pistola che mi era stata trovata indosso ed a quella relativa all'estradizione in Italia. Erano però sempre presenti dei testimoni. Questo non toglie tuttavia che qualche volta, soprattutto quando eravamo in macchina per andare al Tribunale, potessimo parlare.

v. g.

Youssef Bebawi, con a fianco l'interprete, durante la deposizione in cui ha duramente attaccato la moglie

Gioielleria assaltata da un bandito a Milano

Ha asportato da una vetrina (dopo averla spaccata) preziosi per 6 milioni - Il gioielliere e la moglie, terrorizzati, non hanno reagito

Milano, giovedì sera.

(e. b.) Clamorosa spaccata (la prima del 1965) questa mattina poco dopo le 10 nella gioielleria di Giuseppe Sosso, in via Lomellina 11: un malvivente isolato, infranta la vetrina col solito «crick», è fuggito con un bottino di sei milioni fra anelli e altri preziosi.

A quell'ora nel negozio c'erano il titolare e la moglie, signora Adele; il Sosso stava scrivendo su un pezzo di carta la lista di ciò che la moglie avrebbe dovuto comprare al mercato quando, all'improvviso, ha sentito come un'esplosione, ha visto cadere il cristallo, un uomo di media età afferrare due plateaux pieni di anelli ed altri preziosi, ha osservato il bandito che fuggiva verso una «Giulia» blu, ma non ha avuto il coraggio di muoversi, tanto era emozionato e quando, preso il revolver da un cassetto, ha cercato di reagire al banditesco assalto, non c'era più niente da fare. Infatti il bandito in macchina aveva già preso il largo. Quest'ultimo, da buon intenditore (segno anche che il colpo era stato studiato a lungo nei particolari) ha portato via due plateaux di anelli, quarantotto in tutto, su ognuno dei quali era incastonato un brillante oppure uno zaffiro.

In arresto per l'attentato alla sede romana della dc

E' un neo-fascista genovese, nipote dell'armatore Fassio

Genova, giovedì sera.

(o. m.) Su ordine di carcerazione del sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Nicola Marvulli, è stato arrestato il trentasettenne Romano Fassio, mentre stava rientrando alla propria abitazione in via Cesare Cabella 22-D 17. Secondo l'accusa egli sarebbe uno dei presunti responsabili ed addirittura l'esecutore materiale dell'attentato alla sede della dc all'E.u.r. nella notte fra il 15 e il 16 novembre.

Il provvedimento che ha colpito il Fassio concerne anche una decina di altre persone, tutte iscritte come lui alla sezione genovese del msi. L'accusa possiede numerose prove, fra cui la partenza del Fassio in aereo dall'aeroporto genovese la sera del 15 novembre e il suo ritorno il giorno dopo, oltre ad alcune frasi che imprudentemente egli si sarebbe lasciato sfuggire con alcune persone a Genova dopo il viaggio a Roma. Si sa pure che numerose perquisizioni autorizzate dalla Procura della Repubblica hanno portato al rinvenimento e al sequestro in casa sua di documenti.

Romano Fassio è nipote dell'armatore Ernesto, cavaliere del lavoro, armatore ed editore.

Gli amori di Filippo II

La morte di Don Giovanni

XLVI — Il 31 marzo 1578 Antonio Perez, amante della principessa d'Eboli, la quale al tempo stesso è in intimi rapporti con il re di Spagna, riesce finalmente a sbarazzarsi del suo più temibile avversario, Escovedo, segretario del duca Giovanni d'Austria, fratello di Filippo II. Il delitto fa molto rumore, ma Perez riesce abilmente a frenare le indagini condotte dalla polizia.

Nonostante gli sforzi del Segretario di Stato spagnolo, sia a Madrid che in altri centri della Spagna, l'eco del misterioso delitto del quale è rimasto vittima Escovedo non s'è ancora spenta. Il sovrano, pur avendo autorizzato l'uccisore di Escovedo, non fa nulla per calmare le acque. Parenti e amici dell'ucciso chiedono a più riprese che venga fatta luce sul delitto. Suo malgrado, Filippo non può impedirlo. La cosa turba profondamente Perez, il quale sperava già di avere risolto il suo problema personale una volta per sempre. In una lettera al sovrano, Perez fa presente a Filippo che la situazione è molto delicata ed egli preferirebbe fare abbandonare la Spagna ai cospiratori, spedendoli all'estero ad uno ad uno con incarichi più o meno fasulli. Filippo accetta, ed è così che i congiurati, con la protezione di

Perez, lasciano la Spagna alla chetichella con l'ordine di tornarvi solo se richiesti. Ma la fortuna sembra non volere ancora girare le spalle al Segretario di Stato spagnolo. Proprio in quei giorni giunge fulminea a Madrid la notizia che don Giovanni è seriamente ammalato. Perez è raggiante dalla gioia: don Giovanni è pure un suo avversario temibile, ma ben più potente di Escovedo. In tale frangente Filippo si trova in difficoltà: egli dovrebbe comunicare al fratello che il suo segretario particolare è stato assassinato da sconosciuti, dandogli una notizia che certamente non gli gioverebbe essendo sempre stato don Giovanni intimo amico di Escovedo. Ma prima che la ferale notizia giunga al fratello del re, arriva una lettera di don Giovanni. Come in tante sue precedenti, egli fa presente che la situazione in Olanda peggiora giorno per giorno e se

non riceverà aiuti in uomini, armi e denaro, quei territori saranno irrimediabilmente perduti. La cosa indispone profondamente Filippo II, il quale non risponde nemmeno al congiunto e incarica altri di annunciargli la morte di Escovedo. Frattanto le notizie che giungono dall'Olanda sono sempre peggiori: don Giovanni, che è seriamente ammalato dal 20 settembre, non riesce a rimettersi in salute nonostante le amorevoli cure dei medici. In una sua nuova lettera, don Giovanni dice fra l'altro a Filippo: «Non comprendo il motivo per il quale le mie missive rimangano senza una Vostra risposta. Anche se non è lecito da parte mia sperare che Voi rispondiate, sappiate però che le mie peggiorate condizioni di salute hanno reso la situazione quaggiù anche peggiore. Comunque, sia come sia, non dovete dubitare un solo istante della mia fedeltà nei Vostri confronti e

dell'amore che nutro verso il nostro amato paese, amore di cui credo avervi già dato esaurienti prove! Tuttavia, parlando al fratello e non al sovrano, non posso non dirvi quanto io sia rammaricato nel vedermi da voi così trascurato. Qui sono solo, solo con i miei pochi uomini di fronte a una marea di nemici che di giorno in giorno diviene più minacciosa... ». Il 1° ottobre dell'anno 1578, don Giovanni d'Austria spira nella tenda da campo attorniato dai suoi ufficiali e da un frate. Appresa la dolorosa notizia, Filippo II si rende finalmente conto di avere sbagliato trattando don Giovanni come un estraneo e di avere seguito dei cattivi consigli, ma è troppo tardi. Per le milizie spagnole nelle Fiandre la morte di don Giovanni è «una perdita incolmabile», lo dirà lo stesso duca di Guisa in una lettera indirizzata a Filippo.

SEGUE: Soggiogato da Anna

IL FANTASMA DELL'OPERA

di GASTON LEROUX

CCIII-CCIV — Dopo la terribile avventura vissuta nei sotterranei del teatro dell'Opera, grazie al sacrificio di Christine, Raoul e il persiano sono salvi. Erik, il fantasma, ha risparmiato loro la vita, ma non quella di Filippo de Chagny!

Nel suo appartamento sito in « Rue Rivoli », il persiano sta pensando con angoscia al destino di Filippo de Chagny. Ma ecco all'improvviso trillare il campanello. Poco dopo, introdotto dal maggiordomo, entra Erik. Erse in persona. Egli si sorregge a stento. « Criminale — gli grida con voce tonante il persiano —, che ne hai fatto dell'infelice visconte de Chagny? Sei stato tu a ucciderlo! ». Il fantasma si riprende e, con voce pacata, risponde: « Tu sai, Deroga, che non ho l'abitudine di mentire; la morte di Filippo non è imputabile a me, ma a una banale disgrazia. Te lo giuro. Io stesso ho trovato il suo corpo in un corridoio buio presso la riva del lago. Ma egli era già cadavere. Mi devi credere perché chi ti parla sta per... morire! ». « E che ne è di Raoul e Christine? ». « Sono salvi e per di più... felici! Vorrai certo sapere il perché della loro felicità. Dopo averli fatto trasportare a casa tua, io stesso portai Raoul in un luogo segreto, ma sicuro, quindi feci ritorno da Christine. Essa mi stava aspettando. Eretta nella persona, sembrava ormai libera da ogni pensiero angoscioso. Avanzai verso di

lei timido come un bambino, eppure era la mia fidanzata. Restando immobile sulla sedia sulla quale stava a sedere, essa mi guardò in modo strano. Allora io l'abbracciai, ed essa non fece nulla per sfuggirmi. Mi accorsi però che i suoi occhi erano pieni di lagrime. Non potei trattenermi e la baciai sulla fronte. Capisci..., essa accettò il mio bacio. Il bacio di un mostro quale io sono! ». Con la voce rotta dall'emozione è ora Erik che piange. « Questo che vedi — egli prosegue — sono lacrime di dolore e di tristezza. Essa non è fuggita nel sentire le mie labbra di morto in vita appoggiarsi al suo volto. Caddi in ginocchio ai suoi piedi e abbracciai il lembo del suo abito. Essa mi guardò e continuò a piangere in silenzio. Avvertii le sue lagrime cadere su questa mia terribile maschera e mescolarsi alle mie. Solamente allora compresi perché quella donna meravigliosa aveva accettato di essere mia, ma a quale prezzo? Il suo "sì" era stato un sacrificio sincero, ma sempre un sacrificio. Essa non poteva essere mia ». Il persiano lo ascolta in silenzio.

(Continua)

MORGAN il bucaniere

Governatore «ad interim»

XXIV. — Henry Morgan riesce finalmente a impadronirsi della città di Panamá. Fra gli ostaggi viene condotta alla sua presenza una giovane nobildonna di non comune bellezza. Morgan se ne invaghisce e vorrebbe farla sua, ma la giovane gli resiste al punto di tentare di ucciderlo. Preso dalla collera Morgan allora abbandona la giovane alla mercé dei suoi uomini e quindi la lascia morire in una lurida cella invasa dai topi.

Il 12 marzo, Morgan sbarca a Port-Royal, dove viene accolto dalle autorità e dalla popolazione della Giamaica con acclamazioni entusiastiche. Tutti salutano in lui «l'eroe senza macchia e senza paura», frase che però s'addice solo in parte al grande pirata, cioè «senza paura», ma non «senza macchia». Corre voce, infatti, che Morgan sia riuscito a mettere al sicuro in un nascondiglio segreto situato nell'isola delle Tartarughe un immenso tesoro, frutto di tanti anni di pirateria! La cosa corrisponde in parte a verità, ma nessuno è in grado di provarlo. Però non sono le acclamazioni che

possono soffocare il risentimento che Morgan nutre verso le nuove autorità dell'isola. Il governatore Modyford, suo grande amico e ammiratore, è stato infatti esonerato dalla carica e sostituito da persona che non sembra troppo disposta a mercanteggiare con il grande capo della pirateria. Morgan, da vecchia volpe, fa però buon viso anche al nuovo governatore e ai suoi diretti collaboratori. Ma ecco che dopo alcune settimane Morgan viene invitato a raggiungere Londra. Egli chiede al nuovo governatore della Giamaica se conosca il motivo di tale richiamo, ma la risposta è negativa. Du-

rante il viaggio Morgan pensa che al suo arrivo non sarà ad accoglierlo una folla trionfante, ma un drappello di soldati per condurlo in carcere. Forse la notizia dell'oro nascosto nell'isola delle Tartarughe è giunta fino alle orecchie del governatore della Giamaica? Ma per sua fortuna non è così. Lo si informa che il sovrano vuole vederlo per conferire con lui. Morgan pensa: forse qualche altra impresa diretta contro le colonie spagnole d'oltre oceano? Nulla di tutto questo. Trascorrono così i giorni e i mesi. Soltanto dopo due anni di permanenza a Londra, dove nel frattempo egli si è dato alla bella

vita frequentando tutti i locali più noti dell'isola, incluse le taverne, viene informato che il sovrano si è degnato di riceverlo. Vestito dell'uniforme di ammiraglio, Morgan si reca a corte col cuore in tumulto. Per la prima volta nella sua vita si sente a disagio. Forse lo si vuole condannare al carcere, oppure interrogare, oppure... Egli tira un respiro di sollievo quando si accorge che i suoi timori erano senza fondamento; il sovrano si limita a ringraziarlo del suo contributo alla lotta contro gli spagnoli e a nominarlo, in cambio, vicegovernatore delle Antille. Morgan è doppiamente felice.

Lasciata Londra, egli raggiunge la nuova sede dove esplica le sue funzioni con fermezza non comune; al tempo stesso acquista enormi proprietà dove impiega come lavoranti centinaia di schiavi negri. Morgan è finalmente una persona rispettabilissima e tutti hanno l'obbligo di dimenticare i suoi oscuri precedenti. Questo suo primo periodo di attività incontra le lodi di molti, persino della corte di Londra ed è a riprova del suo saggio operato che egli viene nominato governatore «ad interim». Ma Morgan non sembra troppo soddisfatto, grazie al suo intuito di vecchio pirata egli ha compreso che qualcuno «molto influente» ha deciso di fargli lo sgambetto.

SEGUE: La morte

ANNUNCI ECONOMICI

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

(Continua da pag. 6)

ADIACENTE corso Vercelli, mq. 300 coperti, possibilità costruzione 60 camere. Acchiardi, Settembre 58, ...

AUTORIMESSA mq. 1000, in Finistere, fronte via, completa impianti, zona Orbassano, vendiamo 48 milioni. Beltramo, telef. 535-912.

AUTORIMESSA mq. 1000, unico salone, affittata 350.000 mensili vendiamo 54.000.000 meno 15.000.000 mutuo. Beltramo, telef. 535-912.

AUTORIMESSA mq. 1200, completa impianti, ottima zona signorile, affittata 400.000 mensili, vendiamo 70.000.000. Beltramo, tel. 535-912.

AUTORIMESSA mq. 1400, recentissima ...

CROCETTA alloggio signorilissimo seminuovo 170 mq. netti doppi servizi 19.500.000 mutuo compreso vendesi. Telefonare ... 0874

CROCETTA alloggio 6° piano, esposizione panoramica, salone 6 camere, tripli servizi doppi ingressi, vendesi o affittasi. Telefonare 524-724.

DEFINIZIONE frazionamento, vendonsi ultimi appartamenti signorili, centrali doppi ingressi e doppi servizi. Via Artisti 29 bis ang. v. Bava.

DI SALVATORE, Filippo Turati 10, ...

LOTTO terreno panoramico km. 15 Torino vendo. Tel. 520-395.

MONCALIERI, ZONA ITALIA '61, VENDONSI APPARTAMENTI 3-4-5 CAMERE, COMPLETAMENTE TINTEGGIATI, TELEFONARE 644-180, 511-384. 0832

MURI AUTORIMESSA MQ. 2500 PRIVATO VENDE 88.000.000 PIU' MUTUO, REDDITO 7%. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 472 — TORINO». 0004

SEMINTERRATO con autorimessa ronna Gran Madre mq. 250 luminoso vendesi. Telefonare 885-835.

SOCIETA' VENDE VARI NEGOZI AFFITTATI MQ. 60, 80, 100, 130 REDDITO 8% netto. Telef. 587-657.

SPLENDIDI terreni Moncalieri precollinari, collinari, strada asfaltata, esposizione mezzogiorno, buona edificabilità vendonsi. Telef. 590-544.

TERRENI industriali Beinasco convenzionati tutti servizi, ...

AUTORIMESSA mq. 2000, fronte via, unico salone, e ... affittata serie ditte concessionarie 700 mila mensili, vendiamo 105.000.000. Beltramo, telef. 535-912. 0882

CASA nuova, affittata, 50 camere, Settimo, occasione vendo. Telefonare 273-571. 0815

CASA nuova, 24 camere, signorilissima, parcheggi piazza Massaua vendesi. Telefonare 790-636.

CASETTA nuova panoramica 35 km. Torino vendo lire 3.700.000. Telefono 520-395. 0820

CAVORETTO migliore zona panoramica vendo villa due alloggi giardino macchine terreno 1600 metri 80 milioni. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5394 — Torino».

CAVORETTO viale XXV Aprile vendiamo villa meravigliosa panorama 5 camere salone garage giardino. Telefonare 535-801. 0660

CENTRALI vendonsi alloggi negozio in casa moderna anteguerra facilitazioni pagamento. Palermo 14 ore 15-17. Tel. 384-424. 0551

CENTRALISSIMO vendo alloggio 100 mq. 2 camere cucina terma bagno ...

IMPRESA vende alloggi mutuati due tre camere tinello cucinotto, Traiano 84. Telefonare 334-533.

IMPRESA vende case Settimo 41 camere servizi ascensore 1.580.000 camera. Telefonare 580-659.

IMPRESA VENDE IN CORSO FRANCIA (CASCINE VICA) ALLOGGI 1-2 CAMERE, SERVIZI RISPETTIVAMENTE 70 E 100 mq. NEGOZI, MUTUO, LUNGHE RATEAZIONI. TELEFONARE 887-911. 0606

IMPRESA vende ultimi alloggi signorili 4 camere servizi 5 camere doppi servizi Grugliasco, viale Gramsci 28. Tel. 331-756. 0167

IMPRESA vende ultimo alloggio due camere tinello, via Gorizia mutuo, facilitazioni. Telefonare 321-671.

IN CITTA' COME IN COLLINA: CENTRO RESIDENZIALE «ORSA MAGGIORE», CORSO POLONIA (VICINANZE MUSEO AUTOMOBILE) VENDONSI BELLISSIMI SIGNORILI ALLOGGI 4-5-6 CAMERE DOPPI, TRIPLI SERVIZI, ECCEZIONALE VISTA PANORAMICA, GIARDINI PUBBLICI E PRIVATI, FACILI- ...

PIALPETTA Val Grande di Lanzo m. 1100 villa 5 vani saloni servizi autorimessa vendesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1569 — Torino».

PIOSSASCO vendo lottini villette, case, da 2500 a 3000 al mq. Telefonare 687-910. A5836

PORTA Palazzo, alloggio 3 vani vendesi 4.000.000 più mutuo 1.000.000. Telefonare 515-234. A9874

PRIVATAMENTE acquisto 1-2 camere comodità zona Gran Madre, Sassi casetta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5357 — Torino».

PRIVATO acquista 3 camere cucina servizi nuova vecchia costruzione zona decorosa centrale o comodità tram 8, 4, 19; 8.000.000 contanti, 4 milioni rimanenza 2 anni su garanzia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5323 — Torino». A5420

PRIVATO vende alloggio camere tinello cucinino servizi telef. 758-335 ore pasti. A5820

PRIVATO vende 2 camere servizi Carmagnola. Telefonare 677-375.

S. RITA, via Montezemolo 41, vendonsi dilazionando alloggetti uno et due camere cucina liberi ed occupati ...

(Continua a pag. 10)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

L'esordio domani sera al teatro Alfieri

La gloriosa Comédie-Française porta a Torino Molière e Racine

Oltre all'«École des femmes» e «Britannicus» il programma comprende «Un caprice» di De Musset - Tra le attrici Annie Ducaux

Dopo cinque anni rivedremo a Torino la «Comédie-Française». L'esordio è per domani sera all'Alfieri. Rispettosa dei propri compiti istituzionali, che fra l'altro sono anche quelli di tener viva la fiamma dei classici, la «Comédie» presenta domani e sabato sera L'école des femmes di Molière e Un caprice di De Musset. Nel pomeriggio di domenica darà un'unica rappresentazione di Britannicus di Racine.

I motivi dell'importanza della sia pur fugace apparizione della «Comédie» sono molteplici e possono essere tutti facilmente intuiti. La «Comédie» non rappresenta solo un'istituzione culturale che conta ormai 300 anni (li compirà nel 1980, ma bisogna considerare che la compagnia di Molière, che poi doveva fondersi con quella dell'«Hôtel de Bourgogne» e dar vita alla «Comédie», aveva già vita autonoma fin dal 1658), ma è anche la tradizione e la gloria stessa della Francia e non solo sul piano dello stretto spettacolo.

Fra le attrici più rappresentative della «Comédie» c'è Annie Ducaux, che era un «nome» prima ancora di esordire con il complesso. Ella appartiene a quella generazione di attrici francesi a cavallo, come «presenza» scenica, fra l'epoca di Gaby Morlay e quella di Corinne Luchaire e Michèle Morgan.

Nata a Besançon, studiò con Larcher ed esordì col non meno glorioso «Teatro dell'Odéon» con cui rimase quattro anni. Da allora, prima ancora di diventare una stella del cinema francese, Annie Ducaux compì una brillante strada sulle scene di prosa dei «boulevards». Recitò Pagnol, Bourdet, Raynal.

Ebbe, come dicevamo, una importante parentesi cinematografica che culminò negli anni 1938-39. Il suo nome è legato a quello del regista Mogny e di Corinne Luchaire. Il primo la diresse nel celebre Prigione senza sbarre nel quale la Ducaux impersonò in maniera indimenticabile la figura della nuova direttrice d'una prigione femminile che porta nel reclusorio un'aria nuova ma ne rimane anche vittima poiché una detenuta sua protetta (impersonata dall'allora diciassettenne Corinne Luchaire) si innamora del suo fidanzato. L'altra pellicola, sempre diretta da Mogny ed al fianco della Luchaire, fu Conflitto.

La signora Ducaux ha esordito alla «Comédie» con Berenice di Racine e con il Misantropo di Molière. Non si contano da allora le sue interpretazioni di rilievo: da Port Royal a Fedra, dall'Elettra ad Agrippina nel Britannicus, dalla Maria Stuarda di Schiller, a Shakespeare, De Musset, Salacrou, Alfieri, Shaw, Corneille, fino a Josset ed Obey.

s. sy.

Tre film per la svedese

Gunnel Lindblom, stella del «Silenzio», ha firmato un contratto per tre film con una Casa americana

STASERA AL CINEMA — *Con il richiamo di Stendhal*

I francesi scherzano intorno all'«idea fissa»

Nella «Calda pelle» tre aneddoti erotici concatenati tra loro

LA CALDA PELLE, di Jean Aurel, con Elsa Martinelli, Anna Karina, Michel Piccoli. Coproduzione franco-italiana - Genere erotico - (Cinema: Vittoria).

Il richiamo a Stendhal («De l'amour» è il titolo originale del film) è di quelle lustre letterarie con cui i registi francesi avallano i loro «scherzi»; e perciò non è da prendere troppo sul serio, e tanto meno da farne scandalo. Stendhal è respinto «fuori campo», in una voce che ogni tanto cita qualche linea da quel delizioso trattato dei sentimenti.

Sullo schermo sfilano tre aneddoti pruriginosi centrati sulla ben nota «idea fissa»; quasi una piccola antologia di spogliarelli e abbracciamenti. Sono concatenati; e se il primo non ha altro merito che di presentarci la Karina (senza Godard, però), e il secondo s'esaurisce nel piccante ritrattino d'una divorziata, che tradisce l'amante con l'ex marito, il terzo ha maggior costrutto, raccontando, quasi in termini di manualistica, le cilecche a cui può andare incontro un insolito conquistatore di donne, quando la donna prende per prima l'iniziativa, come fa qui con elegante perfidia la bella Elsa Martinelli.

Con un meno di volgarità, il film può benissimo apparentarsi al nostro più stanco filone di cinema erotico.

l. p.

PRIME VISIONI

L'UOMO CHE NON SAPEVA AMARE, al Lux.

Da un grosso romanzo di Harold Robbins, edito anche in Italia (Baldini e Castoldi), uno scope a colori — «The Carpetbaggers» — che riporta gli spettatori ai «ruggenti anni Venti». Il film narra con dovizia di particolari e con l'aiuto di un grandioso sforzo di ambientatori e costumisti per restituire l'atmosfera di quel tempo, la storia di James Cord jr: un personaggio sfaccettato dallo scrittore, ma per il quale tanto costui quanto il regista Edward Dmytryk hanno avuto presente, come modello, un favoloso capitano d'industria dell'America proibizionista e postbellica. Si tratta di Howard Hughes, che il film lascia a tratti riconoscere sia quando è pilota e fabbricante di aerei, sia quando, produttore-regista, è creatore di «stelle» come Jean Harlow, (però ribattezzata altrimenti). La vicenda, scolta in un lungo corso di anni, ha a principali interpreti George Peppard, Alan Ladd (morì poco dopo avere ultimato il film), Carroll Baker, l'esordiente Elizabeth Ashley, Bob Cummings.

LE BAMBOLE, all'Ambrosio.

Quattro episodi con autorevoli registi e stars di prima grandezza. 1) La minestra di Franco Rossi con Monica Vitti: narra la vicenda di una donna portata prima alla esasperazione e poi alla rassegnazione da un marito rude e insensibile. 2) Monsignor Cupido di Mauro Bolognini con Gina Lollobrigida, Jean Sorel, Akim Tamiroff, Gianni Rizzo. Derica dal «Decamerone» e attualizza la storia d'una donna sposata che s'innamora del nipote d'un vescovo. Questi, inconsapevolmente, si fa complice dell'adultera. 3) La telefonata di Dino Risi con Virna Lisi, Nino Manfredi. Ad una moglie che telefona troppo, un marito, seccato da tanta verbosità, preferisce una vicina più laconica e assai compiacente. 4) Il trattato di eugenetica di Luigi Comencini con Elke Sommer, Maurizio Arena: dubbi ed esitazioni d'una bella svedese tra il bel Massimo e il timido Valerio. La vittoria è del secondo.

Al Museo del cinema

Il primo film sonoro girato da Grémillon

E' in programma al Museo del Cinema La petite Lise, il primo film sonoro girato da Jean Grémillon, del quale prosegue la personale organizzata con la collaborazione della «Cinémathèque Française». E' un'aspra e sconsolata vicenda, ambientata nella prima parte al penitenziario della Caienna, dove un condannato sogna la libertà per potersi riunire all'adorata figlia Lise. Quando finalmente fa ritorno a Parigi, scoppia il dramma: la figlia è fidanzata con un poco di buono, che la coinvolge in un'impresa disperata. Scoperti mentre tentano di rapinare un usuraio, sarebbero denunciati se l'uomo non uccidesse lo stesso usuraio. Il vecchio padre capisce e, per salvare la felicità della figlia, si accusa del delitto: finirà i suoi giorni alla Caienna.

Il film, che è sceneggiato da Charles Spaak e magistralmente interpretato da Alcover e da Nadia Sibirskaïa, è interessante perché conserva alcune caratteristiche del muto, accanto al naturale impiego del dialogo e del sonoro. A parte alcune cadute di gusto nel finale, si presenta come uno dei più riusciti dello scomparso regista francese.

La caccia ai numeri probabili

Curiosità sul gioco del Lotto

Numeri in maggiore ritardo nelle 10 ruote dopo l'uscita del 23 gennaio 1965:

TORINO: 52 (da 122); 71 (82); 31 (71); 30 (69); 73 (63); 48 (61); 90 (50); 80 (47); 2 (43); 45 (41).
BARI: 67 (68); 10 (65); 82 (62); 57 (60); 11 (58); 27 (54); 40 (49); 42 (45); 17 (44); 25 (43).
CAGLIARI: 85 (85); 19 (63); 81 (57); 8 (52); 87 (50); 66 (46); 55 (42); 29 (41); 33 (30); 10 (36).
FIRENZE: 19 (103); 89 (50); 53 (40); 44 (45); 3 (47); 67 (47); 60 (46); 24 (43); 53 (41); 42 (39).
GENOVA: 62 (98); 83 (84); 68 (63); 34 (51); 88 (50); 45 (47); 31 (44); 30 (40); 56 (39); 70 (36).
MILANO: 35 (81); 24 (68); 17 (58); 21 (52); 8 (49); 44 (48); 73 (48); 11 (43); 41 (43); 25 (42).
NAPOLI: 78 (107); 23 (62); 21 (54); 58 (50); 34 (49); 20 (48); 28 (47); 62 (47); 40 (39); 3 (38).
PALERMO: 88 (60); 4 (48); 40 (47); 33 (45); 41 (44); 73 (43); 82 (42); 80 (39); 39 (38); 46 (35).
ROMA: 80 (85); 1 (58); 38 (69); 60 (57); 48 (55); 46 (54); 10 (52); 77 (47); 19 (46); 42 (44).
VENEZIA: 9 (79); 46 (78); 78 (59); 08 (58); 88 (57); 43 (52); 47 (47); 86 (47); 74 (45); 11 (42).

Ritardi nel dare l'ambo nelle 10 ruote per i Gemelli, Vertibili, Cadense, Figure.

Gemelli: Torino, 19 sett.; Bari, 7; Cagliari, 15; Firenze, 49; Genova, 5; Milano, 45; Napoli, 8; Palermo, 0; Roma, 13; Venezia, 1.

Vertibili: Torino, 23; Bari, 56; Cagliari, 10; Firenze, 18; Genova, 8; Milano, 5; Napoli, 0; Palermo, 29; Roma, 10; Venezia, 1.

Cadense: Torino, 2 (da 27); Bari, 5 (18); Cagliari, 2 (30); Firenze, 2 (22); Genova, 8 (31); Milano, 0 (24); Napoli, 3 (41); Palermo, 8 (33); Roma, 3 (47); Venezia, 6 (33).

Figure: Torino, 7 (12); Bari, 7 (46); Cagliari, 1 (71); Firenze, 3 (21); Genova, 7 (12); Milano, 7 (25); Napoli, 3 (24); Palermo, 3 (20); Roma, 1 (44); Venezia, 2 (26).

ENALOTTO

Dati-base per un sistema impostato sui maggiori ritardi e frequenze:

Maggiori ritardi del 1° estratto (con più di 500 settimane): Firenze, 12 (1); Palermo, 46 (x); Roma, 6 (1).

Maggiori ritardi dell'estratto semplice (con più di 100 settimane): Torino, 52 (x); Firenze, 19 (1); Napoli, 78 (2).

Altro sistema può prendere come base i ritardi e le frequenze dei segni 1, x, 2 da quando ha avuto inizio l'Enalotto.

Sono usciti più di 120 volte su 389 estrazioni: Genova, 2; Roma, 2; Napoli 11, x; Roma 11, x. Meno frequenti: Genova, 1 (97 v.); Roma, 1 (87).

Ecco il pronostico per il prossimo concorso: Bari 2; Cagliari 1, x, 2; Firenze 1; Genova x, 2; Milano 1, x; Napoli 2; Palermo x; Roma 1, 2; Torino 1, x, 2; Venezia 1; Napoli 11, x; Roma 11, x, 2.

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa via Roma, 80 - telefono 53.31.13

Auditorium di Torino: venerdì 29 gennaio ore 20,45 concerto sinfonico n. 7. Direttore Carlo Franci. Musiche di Beethoven, Ciaikovskij, Fusi, R. Strauss.
Alfieri: riposo. Da domani «La Comédie Française» in «L'école des femmes» di Molière e «Un caprice» di De Musset.
Carignano - Teatro Stabile: ore 20 «Tamburi nella notte» di Brecht. Ediz. del Teatro Stabile di Bologna. Turno 1° giovedì. Domani turno 2° venerdì.
Gianduja Marionette (S. Teresa 5): oggi ore 16 «L'acciarino magico».
Ridotto del Romano: ore 22 Il Teatro delle Dieci in «Gli amanti timidi» di C. Goldoni. Ultime repliche.
Teatro Nuovo: ore 21,15 Balletti Coreani.

Alcione: Compagnia Rivista M. Marchiani - L. d'Alba 16,15 - 21,15.
Maffei: «Un torinese in crociera» Rivista Mario Ferrero - Laura da Vinci 16,15 - 21,15.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 omaggio a Jean Grémillon «La petite Lise» (Francia 1930, edizione originale, minuti 85. Vietato minori).

Palazzo del Ghiaccio: 15-18; 21-23.

Al Florida Club (p. Solferino, telef. 542-622): 21: Gino Costella - I Cugini. Canta Gianna Parma.
Al Nirvana: 21 Bonjione-Galassi.
Arlecchino Danze: 21 Les Copains.
Augustus Nuova: 21 orch. Loris.
Bambi Danze (U. Sovietica 353): 21.
Castellino Danze: 21 Elj Neri.
Cinzia Danze: 21 orch. Tonutole.
Faro Danze ore 21 Lele Paverani.
Gaudio: 16,30-21 Edelweiss Quartett.
Gay Bris: 17-21 I 5 Magnifici.
Giardino delle Arti: 21 River Side.
Hollywood Danze: 21 Chi-ca-che.
La Perla Danze: 21 Luciano Polito.
La Serenella: 21 Boccaccio-d'Andri.
Le Roi Dancing: 21 Pier Filippi.
Maxman Danze: ore 21 I Faraoni.
Principe Danze: 21 «I... Diversi».
Trocadero: ore 21 compl. Romano.

Chez Louis (P. Tommaso 5): Attraz.
Columbia Night Club: Attrazioni.
Moulin Rouge, p. Carlina, t. 544-270: orch. Cordero - Trio Vignali.
San Giorgio - Valentino - Ristorante Dancing: Tony Stella e il Trio Jo.
«Alla taverna del camino».

Alcatraz, Sacchi 28, t. 41-025: 21.
Acapulco (c. Moncalieri 145): ore 21.
Anaconda - Martinetto - tel. 258-497.
Bagatelle, st. Cavoretto 2, t. 678-970. Motion Picture Tv Musical Syncron.
Caprice, Sacchi 16, t. 521-528: 21.
Cabbro Club Whisky (p. Castello): 21.
Club 64, M. d'Azeglio 9, 50-960: 21.
Holiday, Vinz. 3, tel. 511-736: 21.
Lido (Monc. 422, t. 697-016): 21.
Los Amigos (Un. Sov. 511, 341-067).
Villa Gay (c. Moncalieri 52), ore 21.
Whisky Notte, Golto, t. 687-563: 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Le bambole» Gina Lollobrigida, Nino Manfredi, Elke Sommer, Jean Sorel, Monica Vitti, Virna Lisi. Vietato minori 18. Ultimo ore 22,20.
Aston: «Il triangolo del delitto» con Emmanuelle Riva.
Corso: «Matrimonio all'italiana» con Sophia Loren, Marcello Mastroianni, technicolor, scope.
Cristallo: «Uno sparo nel buio» con Peter Sellers, Elke Sommer, technicolor, panavision.
Doria: «... poi il sposarsi» J. P. Cassel, I. Demick, C. Deneuve, J. C. Brialy, S. Milo, colori.
Ideal: «Angelica» Michèle Mercier, Robert Hossein, eastmancolor, scope.
Lux: «L'uomo che non sapeva amare» G. Peppard, A. Ladd, C. Baker, technicolor panavision. Orario: 13,40, 16,20, 19,15, 22,10. Viet. min. 14.
Medusa: «Questo pazzo, pazzo, pazzo, pazzo mondo» techn. Todd-ao, S. Tracy. Inizio film 13,30 - 16,10 - 19,10 - 22,15 (Platea L. 800).
Reposi: «Gli impetuosi» James Darren, Pamela Tiffin, D. McClure, col. Ultimo giorno.
Romano: «Il servo» con Dirk Bogarde. Premio Venezia 1963. Inizio film: 14 - 16,15 - 18,15 - 20,15 - 22,30. Vietato minori anni 18.
Vittoria: «La calda pelle» Anna Karina, E. Martinelli, J. Sorel, M. Piccoli. Vietato minori anni 18.

Arlston: «Spionaggio a Washington» R. Vaughn, P. Crawley, metrocolor.
Arlecchino: «Il gran lupo chiama» con Cary Grant, Leslie Caron, Trevor Howard, technicolor.
Augustus: «L'oltraggio» Paul Newman, L. Harvey, Claire Bloom, E. G. Robinson, panavision. Vietato 14.
Capitol: «5 per la gloria» S. Granger, R. Vallone, M. Rooney, H. Silva, technicolor, panavision.
Metropol: «077 dalla Francia senza amore» con Sean Connery.
Torino: «La tomba insanguinata» un giallo di Edgar Wallace. Apert. 10.

Alexandra: «Nudi per vivere» (film inchiesta) in technicolor.
Faro: «Nudi per vivere» (film inchiesta) in technicolor.
Fiamma: «Il 3° segreto» M., S. Boyd, P. Franklyn, Diane Cilento.
Gioiello (v. C. Colombo 31, telef. 500-760): «Becket e il suo re» techn. scope, R. Burton, P. O'Toole.
Hollywood: «I 2 toreri» Franco Franchi, Ciccio Ingrassia, colori.
La Perla: «Furia indiana» scope tech., Victor Mature, Susan Ball.
Maffei: «Un torinese in crociera» Rivista Mario Ferrero - Laura da Vinci 16,15-21,15. Film: «Come sposare una figlia».
Massimo: «Chi vuol dormire nel mio letto?» M. Morgan, S. Milo, Darrieux.
Orfeo: «I due toreri» con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia, technicolor.
Principe: «I 2 toreri» con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia, technicolor.
Statuto: «Chi vuol dormire nel mio letto?» M. Morgan, S. Milo, Darrieux.

Adriano: «C'era una volta un... piccolo naviglio» con Jerry Lewis.
Alcione: «Caffè Europa» E. Presley. Rivista M. Marchiani - L. D'Alba 16,15 - 21,15.
Alpi: «La battaglia di Maratona» S. Reeves, M. Demongeot, scope, colori.
Regina: «Una pallottola nella schiena».

Asti: «Gli uccelli» Hitchcock. Ap. 10.
Crayasana: «Maghi del terrore».
Olimpia: «La strada del gigante» con Chelo Alonso, colori.
Pax: «L'ultima cavalcata».
P. Nuovo: «Totò, Peppino e la dolce vita» e «La giornata balorda».
S. Felice: «Giorno maledetto» techn. metroscope, S. Tracy, R. Trian.

Esperia: «Finché dura la tempesta» J. Mason, F. Ferzetti.
Giardino: «Terra che scotta».
Madonna Rossa: «Reptilicus» Myding.
Mirafiori: «La sette sfide».

B. Rita: «Scacco alla follia» con Curd Jurgens e C. Bloom.
Vinaglio: «Johnny Concho il pistolero» F. Sinatra, K. Wynn.

Amidei: «Professore a tutto gas» con Fred Mac Murray.
Eliseo: «Topkapi» con M. Mercouri, M. Schell, P. Ustinov, tec. Ap. 17.
Frejus: «Svestite: mariette, fammine» con Eddie Constantine.
Nuova: «Quartetto d'invasione».
S. Paolo: «Gli italiani e le donne» W. Chiari, M. Oriel. Vietato 14.

Artisti: «Tempesta su Ceylon» con L. Foster, technicolor.
Belgico: «Oro, donne e maracas» tec.
Carolina: «Buccia di Banana» con J. P. Belmondo, con J. Moreau.
Eridano: «Le tentazioni della notte».
Le Belle: «Gigò» F. Villard, colori.
Orione: «Totò truffa».
V. Vaneir: «Prigioniero di Quon» tec.

Astra: «Topkapi» technicolor, M. Mercouri, M. Schell, P. Ustinov.
Bernini: «I 5 volti dell'assassino» T. Curtis, K. Douglas, Lancaster, Sinatra.
Eliseo: «Pianeta proibito» W. Pidgeon.
Massaua: «Il sole nella stanza» tec., S. Dee, P. Fonda.
Odeon: «Luci sulla piazza» Olivia De Havilland, Ross. Brazzi, metrocolor.
Stars: «Z 6 chiama base» Constantine.

Atlas: «Destinazione Tokio» C. Grant. Varietà M. Desolo 16,30-21,30.
Aurora: «Le mani sulla città».
Brescia: «Per una valigia piena di donne» technicolor.
Chaillillon: «L'uomo del Texas» scope colori, W. Parker, e «Filibustieri mari del sud» con J. Hall.
Fortino: «Amante di guerra» con S. Mac Queen, technicolor.
Lanteria: «La strada» A. Quinn.
Majori: «Becket e il suo re» colori, R. Burton, P. O'Toole; 19,10-22.
Nardi: «Viaggio in fondo al mare» techn., W. Pidgeon, J. Fontaine.
Palermo: «La spiata» Brion. Viet. 18.
Sociale: «Per un pugno di dollari» col. scope, Clint Eastwood, M. Kock.
Zenit: «L'avventuriero di re Artù».

Baretti: «La corda del pistolero» tec.
Cabiria: «Lo scrittore scalzo» con Elvis Presley, colori.
Colosseo: «Recall, squadra omicidi in salone» R. Taylor, V. Miles.
Continentale: «Rififi» un film di Dassin.
Flora: «Pugno proibito» col., Presley.
Italia: «L'ammazzagiganti» technicolor, con K. Mathews.
Moderno: «Rituale del dannati» e «Esecuzione al tramonto».
Piemonte: «Due minuti per uccidere» E. Constantine, B. Lafont.
S. Cuore: «La legge del fucile» con Fred Mac Murray.
S. Carlo: «La ragazza del quartiere» R. Mitchum, S. MacLaine.
Spezia: «Follie d'estate» Tognazzi, Chiari, F. Rame.

Giano: «I peccatori di Peyton» scope technicolor, L. Turner, M. Lange.
Dora: «Lemmy Caution op. dollari».
Rosso: «Il processo».
Umbria: «Gangster in agguato» Sinatra.

Alba: «Lo sparviero dei Caraibi» tec.
Ambra: «Il giardino della violenza» B. Lancaster.
Apollo: «Rafles, ladro gentiluomo» con S. Powell.
Loca: «Pistolero di Laredo» techn.
Locarno: «I diavoli di Spartivento» techn. scope, J. O. Barrimore.
Lutuario: «Delitto allo specchio».
Oriana: «L'assedio di Fort Point» techn., R. Reagan, R. Fleming.
Saccovina: «Il piede più lungo» con D. Kale, colori.
Splendor: «Criminal zeal» (spett. intero) technicolor, scope.

Riduzioni E. N. A. L. — Adriano, Flora, Milano e Zenit; Teatro Nuovo: Balletto Coreano, Marionette Lupi e Palazzo del Ghiaccio (biglietti alla cassa). Per domenica: Torino-Varese (gradinate ridotte all'Enal). Per martedì e mercoledì: Teatro Alfieri: «Black Nativity» (biglietti all'Enal).

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

In serie C gli azzurri al comando

Novara: speranze di serie B

DAL NOSTRO INVIATO

Piacenza, martedì sera.

Il Novara ha lasciato l'incomoda compagnia della Biellese e della Solbiatese ed è da ieri capolista unica del girone A della serie C. A questo traguardo la squadra di Beppe Molina è giunta pareggiando per 1-1 il recupero di ieri sul campo del Piacenza. Gli azzurri piemontesi non hanno certo avuto un compito facile, [illegible] raggiunto anzi il goal del pareggio a soli diciassette minuti dal termine, dopo aver seriamente rischiato la sconfitta. Il [illegible] ora in condizioni impossibili, decisamente sfavorevole cioè ad una squadra tecnica e leggera come il Novara; inoltre gli ex novaresi Brasi e Meniani tenevano particolarmente a ben figurare di fronte ai compagni d'un tempo; tutto il Piacenza infine giocava con un ritmo ed un'aggressività da cui qualsiasi squadra avrebbe potuto essere travolta.

Malgrado [illegible] circostanze avverse l'undici piemontese è riuscito egualmente ad ottenere il terzo pareggio nelle ultime tre gare in trasferta, a Cremona, a Monfalcone e ieri a Piacenza: un complesso di risultati che, uniti alla vittoria nel confronto diretto con la Solbiatese, ha consentito al Novara di prendere la guida della classifica. Una posizione difficile ma non impossibile da mantenere, anche se in altre sedici domeniche di campionato può capitare ancora ogni specie di sorpresa.

Negli ambienti del Novara si nutre comunque una ragionata fiducia, un ottimismo misurato, basato su una serena valutazione dei fatti, ma senza dichiarazioni tracotanti che costituirebbero una stonatura: «Possiamo farcela — ha detto il consigliere rag. Taranlola — le premesse sono buone, nel girone di ritorno abbiamo il vantaggio di disputare in casa le partite sulla carta più difficili, come quelle con la Biellese e con il Savona, correndo i più seri rischi solo nelle trasferte di Como e di Solbiate. Proprio il Como dovrebbe essere il nostro più tenace antagonista, le altre — a nostro parere — non dovrebbero troppo impensierirci. Speriamo sinceramente che questa sia la volta buona per il nostro ritorno in serie B».

Beppe Molina ed il suo collaboratore Giraudo sono d'accordo con questo esame delle prospettive del Novara. «E' un problema di tenuta — ha aggiunto però Molina —. La squadra ora gira discretamente, ma il campionato è ancora lungo ed i ranghi del Novara non sono così ricchi di rincalzi da consentirci molti avvicendamenti. Per domenica prossima, contro il Treviso, conto di utilizzare Gavinelli all'ala destra in modo da concedere un turno di riposo a Cei od a Milanesi. Per il resto non ritengo di effettuare altre modifiche. D'accordo, un recupero a metà settimana è sempre una fatica dura da smaltire ma i miei ragazzi hanno vent'anni e le riserve di energia non dovrebbero loro mancare».

Il girone di ritorno si è comunque iniziato decisamente bene per i novaresi, che hanno aggiunto il punto di ieri a Piacenza a quello conquistato domenica a Monfalcone. Anche sotto il profilo della buona sorte la «bilancia dei pagamenti» è risultata finora in pareggio.

A Monfalcone invece il Novara avrebbe dovuto vincere e ne è stato impedito soltanto dalla mancata concessione di un rigore per atterramento di Cei. «Era uno di quei falli — ha detto Molina — per i quali non possono sussistere dubbi, una di quelle situazioni che debbono obbligatoriamente, a termini di regolamento, sfociare nella massima punizione. Eppure l'arbitro ci ha detto di no. Si era a due minuti dalla fine, realizzando il penalty avremmo avuto la vittoria in tasca e saremmo ora tranquilli al riparo di due punti di vantaggio...».

Sfortuna a Monfalcone, un po' di fortuna a Piacenza. Il conto è pari, insomma. A Novara sperano che l'equilibrio non si spezzi a loro danno nelle prossime domeniche. Per vincere un campionato, un po' di fortuna ci vuole.

Gianni Pignata

CLASSIFICA

Novara p. 24; Solbiatese e Biellese 23; Carpi e Como 22; Treviso 21; Savona e Marzotto 20; Piacenza 18; Udinese 17; Legnano, CRDA ed Entella 16; Cremonese 15; Vittorio Veneto 14; Mestrina 13; Ivrea e Fanfulla 12.

Domenica a Parigi la più grande prova europea di trotto

Appuntamento all'«Amérique»

Una polemica della vigilia: solo tre cavalli di proprietari italiani potranno prendere parte alla corsa? - Sicura la presenza di Elaine Rodney, di Nike Hanover e di Behave. Johans Froemming salirà sul *sulky* di Ozo: per questo Ozo viene considerata favorita

Gli arrivi delle due ultime edizioni dell'«Amérique»: ecco i successi di Ozo (1963) e di Nike Hanover (1964)

Tre soli i cavalli di proprietari italiani che domenica pomeriggio scenderanno in pista dell'ippodromo di Vincennes nel Grand Prix d'Amérique? Sembra che i francesi, nel proposito di limitare a diciotto il numero di partecipanti alla massima prova del trotto europeo, abbiano deciso di ammettere alla corsa solo sei stranieri: tre italiani (su sette iscritti), un tedesco, un russo ed uno statunitense. Sicuri certi di partecipare alla corsa Torrid Song, Apex Hanover ed Elma, i tre italiani prescelti non potrebbero essere altri, in base al criterio delle somme vinte, che Elaine Rodney, Nike Hanover e Behave, tutti oriundi americani.

Altri italiani potrebbero entrare nel numero dei partenti solo se, dopo i ritiri di sabato mattina, il numero dei francesi si fosse ridotto a meno di dodici. Una esclusione, in particolare, è specialmente grave: quella di Fiesse, che in ripetute prove sulla pista di Vincennes ha messo in mostra mezzi non comuni: la sua eterna rivale Quayja, che lo ha preceduto [illegible] fotografia dopo [illegible] combattutissima e che domenica scorsa è finita non piazzata nel Premio Jean Le Godine in cui Fiesse era secondo preceduto di un soffio — fu necessaria la fotografia — dall'imprevista Qui Va II, sarà invece certamente alla partenza. Quayja ha vinto in carriera 216 mila nuovi franchi, Fiesse 248.000; ma per il notevole numero di posti concessi ai francesi nei confronti degli italiani finirà che Quayja potrà correre e Fiesse quasi certamente no.

A 72 ore dalla corsa il più probabile campo di concorrenti sembra essere il seguente: Torrid Song (H. Kreuzer - Germania dell'Ovest); Apex Hanover (R. Lutkin - Unione Sovietica); Elma (J. Simpson - Stati Uniti); Elaine Rodney (G. Krueger - Italia); Nike Hanover (U. Bottoni - Italia); Behave (S. Brighenti - Italia); Ozo (J. Froemming - Francia); Oscar RL (M. Leveque - Francia); Miss des Ramiers (J. Mary - Francia); Gitan L (J. R. Gougeon - Francia); Quovaria (F. Brohier - Francia); Nisos H. (R. Krueger - Francia); Moriant D (K. Hormann - Francia); [illegible] Saint-Urbain (L. Verdruyesse - Francia); Pastourelle VIII (M. M. Gougeon - Francia); Picardy (L. Della Rocca - Francia); Porguerrière D (R. Rouleau); Prince Vandeen (F. Bauchon - Francia). Il primo degli esclusi francesi è Quayja (A. L. Dreux) che però subentrerà quasi certamente in quanto la presenza di Picardy, Porguerrière D e Prince Vandeen sono ancora molto in forse e subordinate all'allenamento di domattina.

La decisione di Johans Froemming, il popolare driver tedesco, di salire sul sulky di Ozo anziché su quello di Nike Hanover costituisce una notevole indicazione e sta facendo convergere su Ozo la maggior parte dei pronostici. Ozo è la vincitrice di questa corsa nel 1963; in quell'anno, guidata dal suo proprietario Roger Massue, si impose davanti al connazionale Oscar R.L. e all'italo-americano Quick Song; non riuscì invece a piazzarsi dodici mesi dopo: penalizzata di 25 metri per il precedente successo, Ozo non riuscì ad entrare nel vivo della lotta e la vittoria fu di Nike Hanover che stabilì il nuovo record della corsa (1'19"8/10 al chilometro), dominando letteralmente gli avversari, fra i quali Nisos H era secondo e Moriant D. terzo.

Quest'anno è stata soppressa la penalità: tutti i cavalli partiranno allo start dei 2500 metri e l'avvio verrà dato con l'«autostart»: dietro le ali della macchina i diciotto concorrenti prenderanno il «via» divisi in due file di nove, in base ai numeri sorteggiati dopo la dichiarazione di partenza. Una innovazione che potrebbe costituire una grossa incognita per i francesi, non abituati all'«autostart», ma non per Ozo, che vi si è assuefatta nelle numerose gare sostenute in Italia ed in Scandinavia. Cinquecentomila nuovi franchi sono in palio, cioè l'incirca 64 milioni di lire italiane: al vincitore toccheranno oltre 250 mila nuovi franchi, cioè più di 32 milioni di lire italiane.

Elvio Rossi

La Samp, Ocwirk e Baldini

Cambia il trainer, cambia la squadra

Tutto tranquillo al Genoa, secondo i conti di Lerici

Dal nostro corrispondente

Genova, giovedì sera.

Il mondo calcistico genovese, quello blucerchiato per essere precisi, è agitato dai commenti provocati dal cambio della guardia alla guida tecnica della Sampdoria. La sostituzione di Ocwirk, se era da tempo nell'aria, non appariva tuttavia imminente per due ragioni: che la posizione in classifica della squadra blucerchiata è tutt'altro che allarmante e che il tecnico viennese godeva della più incondizionata fiducia del presidente Lolli Ghetti, il quale già l'anno scorso lo aveva difeso a spada tratta.

Evidentemente ora anche Lolli Ghetti ha finito per arrendersi dinanzi ai risultati e dinanzi alla schiera compatta dei suoi consiglieri, unanimi nel chiedere la «deposizione» di Ocwirk. Il quale all'annuncio del suo congedo ha detto: «Non me l'aspettavo. Ancora martedì mattina avevo parlato col presidente e non mi aveva fatto cenno di nulla. Ma sono cose che capitano nel calcio».

Baldini ha già avvertito che cambierà volto alla squadra. Metterà a riposo qualcuno della difesa e apporterà varianti anche alla seconda linea e all'attacco: una piccola rivoluzione, insomma, intesa a formare una pattuglia più combattiva e intraprendente. Per ora Baldini non si è pronunciato circa la formazione, ma è certo che rientreranno Delfino — se sarà guarito come si spera — Sormani e Frustalupi, mentre resterà a riposo Bernasconi, tra gli altri. Qualcosa di positivo sarà possibile conoscere domani sera: allorché Baldini diramerà la lista dei partenti per Firenze. Forse per non dare uno scossone troppo forte alla squadra, il nuovo allenatore la ritoccherà con prudenza, per ora. Ma è certo che Baldini intende portare alla ribalta qualche giovane di quelli che aveva sottomano come allenatore in seconda, e che intende riportare in prima squadra qualche elemento che Ocwirk lasciava volontariamente in disparte.

Nel Genoa nulla di nuovo. Lerici al termine del girone di andata aveva formulato un programma per quello di ritorno. Con cinque partite in Marassi e [illegible] in trasferta (una delle quali sul campo della Sampdoria) aveva preventivato tre punti fuori casa e quindici in casa. Diciotto punti che, aggiunti ai dodici conquistati nel girone ascendente, garantiscono senz'altro la salvezza. Sabone, un punto in trasferta è già stato conquistato, e il conto torna, e tornerà perfettamente se domenica prossima il Genoa riuscirà a battere il Messina.

Ma il Messina non sarà un avversario facile. La squadra siciliana, che tanto bene si è comportata domenica scorsa sul terreno della Juventus, è da lunedì a Chiavari, a [illegible] la sua preparazione. Il suo giovane allenatore, Colomban, sta dandole la carica e sicuramente il Messina disputerà domenica una gara all'insegna della disperazione.

Renzo Bidone

Pugno da squalifica

Si è cominciato con questo pugno di [illegible] a Mazzi per finire con cinque giornate di squalifica al negretto

Da tutto il mondo

Renato Cesarini, che da alcuni giorni si trova a Buenos Aires, ha raggiunto un accordo con i dirigenti del «River Plate» per assumere la direzione tecnica di tale società, che egli lasciò alcuni anni or sono per far ritorno alla Juventus. Cesarini, ultimamente dirigeva la squadra dell'«Universidad» in Messico.

* *

Nel quadro del Torneo internazionale di calcio che si sta disputando a Santiago del Cile, il River Plate di Buenos Aires ha battuto la Nazionale cecoslovacca per 2-1.

In un'altra partita dello stesso torneo, fra due squadre locali, l'«Universidad de Chile» aveva in precedenza battuto il «Colo Colo» per 1-0. Al torneo partecipano pure il «Santos» e l'«Universidad Catolica» di Santiago.

* *

I guai per Lorenzo sembrano non aver termine. Ad Angelillo e Tomasin per ora ancora inutilizzabili si è aggiunto ieri Nicolè. L'ex bianconero si è accasciato a terra durante il solito allenamento infrasettimanale accusando uno strappo alla coscia destra e il riacutizzarsi dello stiramento che lo aveva costretto a riposo per lungo tempo. Secondo una prima diagnosi del medico, Nicolè dovrà rimanere fermo per almeno dieci giorni, ma è facile prevedere che Lorenzo non possa utilizzarlo per almeno due mesi, considerando i precedenti dell'infortunio.

* *

Il 15 aprile, la più antica società di pallacanestro, lo Sporting di Montevideo, comincerà una «tournée» in Europa, dove incontrerà tra l'altro a Madrid il Real, campione d'Europa. La squadra uruguaiana sarà rinforzata per l'occasione da due cestisti della squadra olimpica statunitense.

* *

L'Atletico di Bilbao ha battuto la squadra scozzese del Dunfermline per 1-0 (5-0). L'incontro era valevole per il terzo turno della Coppa delle Fiere.

* *

La inglese Jill Norfolk di 18 anni ha deciso di abbandonare il nuoto. La Norfolk aveva battuto lo scorso anno a Blackpool il record del mondo delle 110 yarde con m'''[illegible]

Juventus e Torino, un dubbio per ciascuno

Del Sol o Mazzia?

Del Sol

La Juventus, in attesa della difficile trasferta di Cagliari, è sempre alle prese con i problemi relativi ai dubbi sulla disponibilità di Del Sol e Da Costa infortunatisi entrambi domenica scorsa contro il Messina. A questo proposito le note liete riguardano in particolare le condizioni di Da Costa la cui ferita alla tibia destra si è completamente rimarginata. L'attaccante brasiliano collauderà stamane le sue condizioni e quasi certamente dovrebbe partecipare alla trasferta di Cagliari. Considerando le eccezionali doti di recupero di Del Sol, Heriberto Herrera non ha perso tutte le speranze di poter schierare in Sardegna anche il centrocampista iberico, attualmente considerato insostituibile.

Stamane anche Del Sol riprenderà l'attività limitando però il lavoro alle esercitazioni atletiche, una decisione definitiva sul suo impiego verrà presa domattina prima della partenza dei bianconeri alla volta della Sardegna.

Nel caso Del Sol non guarisse in tempo utile, il ristabilito Mazzia sarebbe pronto a sostituirlo. Tra i candidati al ruolo di interno destro vi è anche Sacco ma si ha motivo di ritenere che l'allenatore bianconero, prima di prendere in esame una simile eventualità, potrebbe utilizzare Da Costa affidando al rientrante Stacchini la maglia numero sette. Per i restanti ruoli non sono previste ulteriori novità. Le condizioni generali della squadra sono ottime. Soltanto Salvadore ieri non ha partecipato all'allenamento lamentando una nuova forma di sinusite. L'ex milanista, comunque, contro il Cagliari rientrerebbe egualmente in tribuna. Herrera, dopo la convocazione effettuata stamane, ha disposto di far svolgere l'allenamento nel pomeriggio se la nevicata che sta cadendo sulla città sarà meno intensa.

Poletti o Teneggi?

Il C. D. del Torino si è riunito ieri sera nei locali della sede sociale di corso Vittorio Emanuele per esaminare l'attività sportiva e finanziaria della prima parte del campionato. L'o. d. g. comprendeva: a) l'approvazione del verbale della riunione precedente; b) la relazione del presidente; c) la relazione tecnica, sanitaria e finanziaria del girone di andata. Tra le altre cose è stato trattato anche un possibile «referendum» tra gli spettatori di Torino-Varese per stabilire quale ora sarebbe preferibile dei tifosi (14,30, 15, 15,30, 21) per l'inizio della gara con la Dinamo di Zagabria valevole per il terzo turno della Coppa delle Coppe in programma mercoledì 3 marzo. Ciò per consentire il maggior afflusso di pubblico.

Frattanto il trainer, Nereo Rocco, si trova nei guai proprio alla vigilia del confronto interno con il Varese. Dopo l'indisponibilità di Buzzacchera — che da ieri si trova ad Acqui per una cura di fanghi, cura che si protrarrà fino alla prossima settimana — i granata potrebbero anche dover rinunciare a Poletti infortunatosi durante l'allenamento la partita di ieri.

Le sue condizioni, dopo un accurato controllo sanitario, sono però apparse meno gravi del previsto, come ha tenuto a precisare il medico sociale dottor Cattaneo, per cui il recupero di Poletti non è da escludere. Il giocatore comunque oggi osserverà una giornata di assoluto riposo.

Nella malaugurata ipotesi che Poletti fosse costretto a dare «forfait», il Torino opporrebbe al Varese una estrema difesa inedita, priva cioè della coppia dei terzini titolari. In questo caso, a fianco del riconfermato Fossati, verrebbe schierato il rientrante Teneggi. L'ex spezzino aveva disputato l'ultima partita di campionato proprio a Varese il 20 settembre scorso nella gara che vide il Torino sconfitto per 2 reti a 0.

Teneggi

Umberto Banderali [illegible]

Cav. Umberto Banderali [illegible]

Cav. Umberto Banderali [illegible]

Cav. Umberto Banderali [illegible]

Padre [illegible]

Umberto Banderali [illegible]

Ceometra Alfredo Pomo [illegible]

Geom. Alfredo Pomo [illegible]

Alfredo [illegible]

Alfredo [illegible]

Alfredo Pomo [illegible]

Michele Capriolo [illegible]

Michele [illegible]

Michele Capriolo [illegible]

Comm. Silvio Bozzalla [illegible]

CAVALIERE DEL LAVORO Comm. Silvio Bozzalla [illegible]

Umberto Mancardi [illegible]

Caterina Cina Lisa Masera [illegible]

Renata Perinciolo nata Pacchetti [illegible]

RINGRAZIAMENTO [illegible] **Mario Morasutto** [illegible]

Don Agostino Dallorto [illegible]

Don Agostino Dallorto [illegible]

Don Agostino Dallorto [illegible]

Don Agostino Dallorto [illegible]

Don Agostino Dallorto [illegible]

Bernardo Comoglio [illegible]

Papà [illegible]

Papà [illegible]

Bernardo Comoglio [illegible]

Pietro Enrietti [illegible]

Pietro Enrietti [illegible]

Pietro Enrietti [illegible]

Pietro Enrietti [illegible]

Luigi Tronconi [illegible]

Luigi Tronconi [illegible]

Maria Vagliani nata Schianni [illegible]

Maria Vagliani nata Schianni [illegible]

Olga Albinati ved. Conti [illegible]

Margherita Callone in Artiglio già vedova Roncarolo [illegible]

Rag. Umberto Quaranta [illegible]

1950 — 1965 **Rina Loria Vitale** [illegible]

Continua a pagina 15

ULTIME NOTIZIE

Solo sabato ci sarà sciopero

Il servizio postale già fermo a Roma

I portalettere della capitale hanno anticipato l'agitazione per il mancato pagamento degli straordinari - Anche i dipendenti dell'Enel hanno deciso una fermata di 24 ore

Roma, giovedì sera.

Se non avverranno ripensamenti all'ultimo momento, sabato prossimo tutti gli uffici postali, centrali e periferici, rimarranno chiusi per lo sciopero del personale. All'agitazione, organizzata dai sindacati di categoria della Cisl e della Cgil, prenderanno parte anche i dirigenti dell'azienda aderenti all'autonomo Sindir. Solo la Uil non parteciperà allo sciopero, previsto per l'intera giornata.

Al Ministero delle Poste, gli esperti prevedono che occorreranno almeno cinque giorni per smaltire la mole di corrispondenza che si accumulerà nei depositi e nelle stazioni durante la giornata di sabato. La situazione sarà particolarmente drammatica per Roma, dove i cittadini, già da lunedì scorso, non ricevono posta. I portalettere della capitale sono in agitazione perché non viene corrisposto lo straordinario «forfettizzato». Conseguenza della decisione ministeriale? Il caos più completo regna in tutti gli uffici, dopo che il personale ha deciso di attenersi scrupolosamente al regolamento, lavorando non un minuto oltre l'orario.

Nei sotterranei della stazione Termini, sono ferme 40 mila raccomandate; alla Posta Centrale di San Silvestro, 11 mila telegrammi arrivati ieri non sono stati consegnati. Allo scalo Tiburtino, sono fermi 16 mila pacchi e 20 mila raccomandate contrassegno; in Prati, sostano oltre 10 mila raccomandate.

Si è svolto ieri frattanto lo sciopero generale del personale dei monopoli di Stato indetto dai sindacati aderenti alla Cisl, alla Cgil, alla Uil, alla Cisal, ed alla Cisnal. Secondo i primi dati, la media delle astensioni dal lavoro ha superato il 90 per cento. Un'altra agitazione, stavolta della durata di 48 ore, è stata decisa per i giorni 5 e 6 febbraio.

Sciopero anche per i dipendenti dell'Enel (ente nazionale dell'energia elettrica): ieri sera, al termine di una riunione, i sindacati della categoria hanno fissato la data del quattro febbraio, per 24 ore.

Oggi, il segretario generale della Cisl, Storti, incontra i giornalisti italiani ed esteri per fornire il quadro della politica sindacale adottata nel corso del 1964 dalla confederazione e annunciare le iniziative e i programmi per l'anno appena iniziato. La conferenza del segretario della Cisl conclude la serie degli incontri con la stampa delle tre maggiori organizzazioni del lavoro.

Ieri i rappresentanti sindacali della Cgil e della Cisnal hanno nuovamente sollecitato al ministro del Lavoro e della Previdenza sociale, Delle Fave, e al presidente del Consiglio, Moro, l'impegno formale assunto di presentare in Parlamento il provvedimento per l'aumento delle pensioni. Una risposta del presidente del Consiglio e del ministro è attesa per la giornata di domani.

r. s.

E' ricercato a Napoli il noto gangster Bananas

Napoli, giovedì sera.

(a. l.) Joe Bananas, uno dei più pericolosi esponenti di «Cosa nostra» misteriosamente scomparso nell'autunno scorso a New York, viene ricercato a Napoli dal F.B.I. Il noto gangster, nativo di Castellammare sul Golfo (Trapani) ha 59 anni ed il suo nome di battesimo è Giuseppe Bonanno.

Gli scioperi paralizzano Parigi

Nella capitale francese la mancanza di energia elettrica in seguito alle agitazioni ed agli scioperi ha posto in crisi i servizi pubblici. La Metropolitana funziona al 50 per cento; le linee vicinali sono bloccate; i semafori non funzionano e si creano dei paurosi ingorghi. Ecco una stazione pressoché deserta (Tel. a «Stampa Sera»)

Non vuole tornare al carcere di Regina Coeli

Felice Ippolito con i nervi a pezzi chiede il ricovero in clinica psichiatrica

In tal senso ha presentato un'istanza al Tribunale che ha nominato due periti - Ma la procedura è molto lunga e il P.M. insiste perché l'ex segretario del Cnen lasci l'ospedale per rientrare in prigione - Dopo la clamorosa scenata di martedì (e un giorno di sciopero della fame) ora appare calmo

Roma, giovedì sera.

Felice Ippolito, l'ex segretario del Cnen condannato ad undici anni di reclusione dal tribunale di Roma, ha i nervi a pezzi. Per evitare il ritorno nel carcere di Regina Coeli egli ha infatti fatto ricorso allo sciopero della fame ed è persino arrivato a minacciare il suicidio.

Felice Ippolito si trova attualmente ricoverato, com'è noto, alla Clinica otorinolaringoiatrica del Policlinico dove alcuni mesi or sono venne sottoposto dal prof. Filipo ad un intervento chirurgico all'orecchio destro per eliminare una escrescenza ossea che gli limitava l'udito. L'operazione riuscì e l'ex segretario del Cnen dovrebbe quindi ora fare ritorno nelle carceri di via della Lungara in attesa del processo in Corte di Appello.

Il prof. Domenico Filipo, primario della clinica, il quale per ordine del tribunale aveva eseguito l'intervento chirurgico all'orecchio, aveva inviato nei giorni scorsi al presidente della IV Sezione del tribunale, dott. Giuseppe Semeraro, una lunga relazione sulle condizioni di salute dell'ex segretario del Cnen concludendo in sostanza che il compito dei medici poteva considerarsi finito. Indubbiamente la prospettiva di tornare nelle carceri di via della Lungara può avere avuto ripercussioni negative sul già provato sistema nervoso del prof. Ippolito.

Lui stesso, rendendosene conto, chiese, attraverso i suoi difensori, avv. Adolfo Gatti e prof. Giuseppe Sabatini, di esser visitato dal professore Gozzano, il quale dopo un lungo esame concluse affermando che Ippolito era affetto da un forte esaurimento nervoso.

Con una istanza al tribunale, l'ex segretario generale del comitato nucleare ha quindi chiesto di essere trasferito alla clinica neuropsichiatrica dello stesso Policlinico ed il tribunale, a sua volta, prima di accogliere tale richiesta ha nominato due periti perché accertino se le condizioni del detenuto siano davvero tali da consigliare il ricovero in clinica.

Angustiato dalla lunga procedura, il prof. Ippolito si è abbandonato martedì ad una clamorosa scenata iniziando uno sciopero della fame di breve durata. Solo per un giorno infatti si è rifiutato di prendere cibo ma la sua protesta non è stata esclusivamente passiva. In preda ad una violenta crisi di nervi ha afferrato ad un certo punto i piatti che gli erano stati lasciati sul comodino fracassandoli contro il muro, ha stracciato una tovaglia e alcuni tovaglioli riducendoli in minuti pezzetti, ha minacciato persino di suicidarsi. I carabinieri e gli infermieri hanno dovuto faticare non poco per calmarlo.

La sorveglianza naturalmente è aumentata ancora, nonostante ieri Felice Ippolito sia apparso più tranquillo.

g. fr.

Rassegna economica annuale

Johnson: «Il 1965 sarà un anno prospero»

WASHINGTON, giov. sera.

Il presidente Johnson afferma, nella annuale rassegna economica, che il 1965 sarà per gli americani un anno di sempre crescente prosperità.

Johnson sostiene in pratica che il boom può continuare, senza interruzioni, ma ha tenuto a far rilevare che occorre darsi da fare se si vuole che l'attuale espansione economica, in atto ormai da quattro anni, continui e che la società americana diventi «non solo prospera ma umana...».

Il messaggio presidenziale prevede per il 1965, purché si verifichino alcune condizioni, un progresso verso il pieno impiego e un incremento dell'economia di 38 miliardi di dollari.

Le condizioni enumerate dal Presidente comprendono:

approvazione da parte del Congresso della proposta di Johnson di ridurre di 1 miliardo e 750 milioni di dollari il dazio su alcuni dei prodotti maggiormente richiesti dal consumatore americano;

impegno dei produttori di tali beni di abbassare i prezzi;

«un tempestivo e responsabile accordo nell'industria dell'acciaio», senza scioperi.

DOV'E' IL BOTTINO DEL «COLPO» DI ALBA?

I ladri dei gioielli, derubati collaborano con i carabinieri

I tre non avevano mentito: il furto fu improvvisato e quando seppero dai giornali il valore del bottino (50 milioni) lo affidarono in custodia a un amico contrabbandiere - Il ricettatore, già identificato, è sparito con il «grisbi»

Dal nostro corrispondente

Genova, giovedì sera.

Dove sono i gioielli rubati ad Alba? E dov'è l'uomo al quale i tre ladri genovesi hanno consegnato il pacco con la preziosa refurtiva? I carabinieri del nucleo di P. G. sanno chi è e dove abita, ma in casa non si è più visto da ieri, precisamente da quando sua moglie ha telefonato al comando di Palazzo Ducale, che di lì a dieci minuti suo marito avrebbe portato personalmente il pacco della refurtiva. E' questa una vicenda da celuloide, gialla quanto mai. Eccola riepilogata.

Martedì 19 gennaio, di mattina presto, tre giovani genovesi — Annibale Costa, di 23 anni, Domenico Sobrero, di 24, e Giuseppe Olivelo, di 16 — noleggiano in un garage di corso Sardegna una «1100» targata Napoli e declinano le loro esatte generalità. Si trovano nella stessa mattina ad Alba, verso mezzogiorno, e scorgono, in piazza Savona, una «1300» [illegible] posteggiata: il proprietario di questa, Ferdinando Farsò, di 41 anno, da Livorno, sta legando all'interno, con uno spago, due valigette, e, ciò fatto, entra per il pranzo in un vicino ristorante. Al più giovane dei genovesi viene l'idea, subito approvata dai suoi compagni, di rubare la «1300», nella supposizione che le valigette contengano qualcosa di «interessante». Ed il minorenne si rivela abilissimo scassinatore: con un temperino apre la portiera dell'auto, vi entra con il Sobrero, che è meccanico, mette in moto e fugge verso Acqui. L'altro complice segue la «1300» con la macchina noleggiata a Genova.

Il furto dell'auto è stato però notato da un passante, il signor Carbone, il quale, salito sulla propria «1100», insegue la «1300», ma non può tallonarla perché ha davanti la macchina del complice (quella noleggiata e targata Napoli) che gl'impedisce il sorpasso. Dopo una decina di chilometri di inutile inseguimento, il Carbone vede la «1300» abbandonata sul ciglio della strada; si ferma, la osserva, e torna ad Alba, ad avvertire i carabinieri. Qui trova il Farsò, che denuncia il furto del suo campionario di gioielli, valutato 50 milioni, comprendente perle orientali, collane, braccialetti, anelli e spille. La targa della macchina di Napoli, ricordata dal signor Carbone, viene telefonicamente segnalata alle stazioni dei carabinieri e la denuncia del furto viene trasmessa a Torino, Genova e Milano.

I ladri, giunti ad Acqui, si organizzano, e per strade diverse arrivano a Genova: due con la «1100», che riportano all'autonoleggio, il più giovane in corriera, con un pacco sotto braccio contenente la refurtiva. Sono più spaventati che soddisfatti del bottino fatto: non credevano di trovarsi fra le mani tante perle e tanto oro, però difficilmente trasformabili rapidamente in contanti. Il colpo eccezionalmente fortunato li imbarazza seriamente. E intanto si domandano: quale sarà il reale valore della refurtiva? Lo sanno ben presto, il giorno dopo, dai giornali: 50 milioni. Decidono allora di affidare il pacco a persona fidata, senza avvertirla del contenuto, e scelgono un contrabbandiere di sigarette, incensurato, che conoscono come il «signor Pino». Giuseppe Olivelo effettua la consegna: tornerà a ritirarlo, dice, dopo qualche giorno.

I carabinieri dapprima non danno credito a questa traccia. Ma l'Olivelo spiega chi è «Pino» e dove abita. Costui viene così identificato: non si chiama Pino, ma esiste anche se non vengono rese note, per il momento, le sue generalità. Al telefono della casa di «Pino» risponde sempre la moglie. Alla prima chiamata, anonima, informa: «*Mio marito è assente, tornerà stasera*».

Altra chiamata: «*Il nucleo dei carabinieri di Palazzo Ducale vuol vedere vostro marito. Ditegli che ci porti il pacco depositato da quei ragazzi mercoledì mattina. E' refurtiva, ma vostro marito non c'entra*».

«*L'avvertirò quando sarà di ritorno*».

Terza telefonata: è sempre la moglie di «Pino» all'apparecchio; evidentemente fa da trait-d'union fra il marito ed i carabinieri: «*Mio marito è dal suo avvocato e sarà da voi fra dieci minuti*»; e poi la comunicazione viene bruscamente interrotta.

Si brancola nel buio. E' scomparso il contrabbandiere, e sono scomparsi con lui anche i gioielli. Le indagini si fanno più serrate e ad esse collabora attivamente la squadra mobile. I tre ladri, rimessi in libertà provvisoria, ritenendosi beffati e derubati dal contrabbandiere, si trasformano in poliziotti privati e promettono ai carabinieri di rintracciare il nascondiglio di «Pino» e naturalmente di recuperare i preziosi.

Carlo Massaro

IN MARE: ANNEGATO, DISPERSO O ACCOLTO SU UNA NAVE?

Come è scomparso a Cagliari il giovane tecnico del radar

La Spezia, giovedì sera.

Per quanto i carabinieri e la polizia ritengano chiuso l'episodio della scomparsa in mare dell'elettrotecnico radarista Luigi Giannoni, di 27 anni, abitante alla Spezia in via dei Pini, in località Termo, si è tornato a parlare con insistenza della sua scomparsa. Il Giannoni, tecnico e specializzato in apparecchiature radar, il giorno di Ferragosto dello scorso anno, insieme alla moglie e ai figli Tiziana e Valerio e al collega Gino Spaccasassi, di Tivoli, e alla moglie di questi, si era recato su una spiaggia nei pressi di Torre Murtas, nel golfo di Cagliari, per trascorrere la giornata festiva. Ad un certo momento, verso le 11, il Giannoni ha voluto fare un bagno ma, poco esperto del nuoto, ha portato con se un materassino di gomma, sul quale poi si adraiava. Dopo un po' si è levato un forte vento di tramontana, che ha spinto il materassino in direzione dello scoglio di Quirra. Lo Spaccasassi, resosi conto che l'amico era in difficoltà, si è gettato in acqua ma dopo aver nuotato per un centinaio di metri ha compreso che i suoi sforzi erano inutili. E' tornato a terra ed è corso verso Torre Murtas per dare l'allarme.

Anche le ricerche svolte successivamente da motolance ed elicotteri partiti dal Centro di soccorso di Elmas sono state infruttuose. Neppure i sommozzatori dei vigili del fuoco di Cagliari sono riusciti a trovare traccia del Giannoni e del materassino pneumatico.

Durante la giornata di Ferragosto ad alcune miglia dallo scoglio di Quirra fu avvistata una nave battente bandiera straniera, che al tramonto, [illegible] le ancore, ha diretto la prora verso sud. Collegando questa circostanza con il mancato ritrovamento del cadavere e del materassino e il fatto che il Giannoni, il quale nonostante l'età era un tecnico di particolare valore nel campo delle apparecchiature radar (si dice che stesse progettando un nuovo tipo di questi apparecchi), è stata avanzata l'ipotesi che il radarista sia stato rapito. Il Giannoni aveva compiuto numerosi viaggi in Germania, Austria e Israele, ove avrebbe potuto incontrare persone interessate alla sua esperienza in fatto di radar e, soprattutto, al nuovo tipo di questo apparecchio che aveva allo studio. Inoltre la madre, interrogata da alcuni cronisti, non crede affatto che il figlio possa essere morto. Negli scorsi giorni la donna è stata avvicinata da un uomo, che dopo aver dichiarato che voleva aiutarla a rintracciare il figlio, ha anche aggiunto di essere un agente segreto e si è fatto consegnare la relazione che sull'episodio ha redatto il comandante della base di San Lorenzo, nella quale sarebbero contenute importanti rivelazioni sulle circostanze in cui è avvenuta la scomparsa del Giannoni.

Comunque, per le autorità di Cagliari il caso Giannoni è chiuso, l'uomo è scomparso in mare, anche se il suo cadavere non è stato ancora rintracciato.

a. g.

Le quotazioni nelle Borse

Andamento incerto con qualche vantaggio su ieri

A TORINO

Titoli	27	28
VALORI DI STATO	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI	[illegible]	[illegible]
COMUNICAZIONI	[illegible]	[illegible]
ELETTRICI	[illegible]	[illegible]
METALMECCANICI	[illegible]	[illegible]
TESSILI	[illegible]	[illegible]
CHIMICI	[illegible]	[illegible]
MINERARI	[illegible]	[illegible]
ALIMENTARI	[illegible]	[illegible]
IMMOBILIARI	[illegible]	[illegible]
DIVERSI	[illegible]	[illegible]
ASSIC. E FINANZ.	[illegible]	[illegible]

A TORINO — La seduta si svolge con caratteristiche nel complesso positive, anche se nelle ultime battute prevale nuovamente l'incertezza. Il mercato riproduce in apertura il lieve vantaggio conseguito nel dopoborsa di ieri, poi gradatamente si rileva un cauto progresso in favore di Viscosa e Assicurazioni Generali, [illegible] emerge un interessamento di compere su Terni, Immobiliare Roma, Monte Amiata.

Il listino è generalmente in vantaggio sulle chiusure di ieri; titoli di Stato e Obbligazioni diffusamente migliori. Nel dopoborsa un improvviso ripresentarsi dell'offerta sul ristretto gruppo delle voci di punta determina un appesantimento con allineamento dei prezzi sulle chiusure di Milano. Diritti Acque Potabili: inquotati.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 623,50; dollaro canadese 578; franco svizzero 144,22; corona danese 90,10; corona norvegese 87,05; corona svedese 121,30; fiorino oland. 173,00; franco belga 1250; franco francese 127,25; sterlina G.B. 1738; marco germ. 156,65.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro vecchio 6150-6350; sterlina oro nuovo 6150-6350; marengo svizzero 5700-5900; sterlina carta unitaria 1740-1760; dollaro carta Usa 624,00-628,50; franco svizzero 144-145; franco franc. 126,50-128,50; oro fino 709-719; argento 28-29.

A MILANO — Le ristrette energie di cui dispone la Borsa non le consentono tuttora di sviluppare la trama operativa e di conseguenza le iniziative finiscono per esaurirsi senza risultati tangibili. Anche stamane il mercato azionario ha registrato un nuovo tentativo di rafforzare la quota sotto la guida degli Immobiliari, molto attivi e sostenuti.

Ma, come nei giorni scorsi, esauriti gli interventi, la Borsa è ricaduta in un'atmosfera fiacca, annullando in chiusura parte del terreno guadagnato. Tuttavia alcuni valori primari e finanziari hanno conservato qualche vantaggio. Molto attivo il settore del reddito fisso, con intonazione sempre ferma; specie per i Buoni del Tesoro.

Ecco le quotazioni odierne: Medinbanca 40.300; Bastogi 1022; Finelettrica 1058; Finmare 440; Finsider 757,50; Mittel 1740; Gim 3825; Invest 2783; La Centrale 9000; Sviluppo 1335; Ass. Generali 71.850; Fondiaria Incendio 7000; Assic. Italiana 40.550; Ras 30.800; Toro 5500; Toro priv. 3000; Salep 120. Ferr. N. Ord. 490. Châtillon 5250; Cantoni 12.710; Olcese 555; Cucirini C. C. 5390; De Angelis 2080; Cascami Seta 3600; Gavardo 1845; Lanificio Rossi 2300; Linif. e Canap. 647; Rossari e Varzi 19.000; Rotondi 21.500; Tosi 2330; Snia Viscosa ord. 3535; Snia Viscosa priv. 3240; Marzotto 1900; Un. Manifatture 30.000; Rinas 213.

Italcable 1690; Italsider 1045; Metalli 8800; M. Amiata 5700; Montecatini 1429; Montepomi 880; Siele 6850.

Bianchi 56,00; Fiat 1645; Fiat privileg. 1448; Falck 4150; Trafilerie 768; Olivetti pr. 1795; Westinghouse 1000; Nebiolo [illegible].

Sade 999; Cieli 2225; Edison 2032; Esercizi Sardi 2710; Valdarno 1383; Emiliana 1712; Magneti Marelli 782; Ercole Marelli 600; Orobia 1900; Romana Elettr. 2125; Spes 1810; Sip 1280; Meridelettrica 1017; Stet 2437; Tecnomasio 1380; Teti 2108; Terni 505; Viscosa 3010.

Dist. Italiane 1505; Eridania 1883; Romana Zuccheri 138; Motta 11.890.

Anic 1095; Italgas 503; Liquigas 190,75; Mira Lanza 36.450; Pibigas 77; Rumianca 1501; Larderello 2505; Saffa 4870; Carlo Erba 6808.

Aedes 1860; Beni Stabili 2080; Immobiliare 482,50; Risanamento 8250; Sil.se Genova 2500.

Cartiere Burgo 16.000; Ciga 3220; Eternit 5210; Italcementi 12.740; Cementir 3196; La Rinascente 444; Pirelli S.p.A. 2840; Pirelli e C. 2875; Condotte 417; Ceramiche Pozzi 283; Ledoga ordin. 3150; Ledoga priv. 4060.

A GENOVA — La Borsa mostra una buona intonazione di fondo, svolgendo una discreta attività. L'interesse maggiore del mercato è rivolto ad assicurativi e finanziari.

Ecco alcuni prezzi: Centrale 9040; Generali 71.800; Ras 31.050; Meridionali 1815; Nai 0975; Viscosa ordinarie 3850; Viscosa privilegiate 3240; Finsider 756; Cotini 1439; Italsider 1044; Fiat ordinarie 1663; Fiat privilegiate 1455; Sip 1285; Teti 2105; Edison 2045.

A FIRENZE — Mercato più sostenuto per afflusso di danaro che risolleva le quotazioni; al listino alcuni realizzi hanno smussato le punte massime raggiunte nel corso della riunione.

Ecco alcuni prezzi: Bastogi 1015; Centrale 9050; Fondiaria Incendio 7500; Fondiaria Vita 17.750; Viscosa ordinarie [illegible]; Montecatini 1440; Magona 1015; Fiat 1663; Valdarno 2370; Immobiliare 472.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA
Questo quotidiano è controllato dalla Istituto Accertamento Diffusione

Segue dalla pagina 13

1956 — 1965

Leo Caletto

La moglie, la cognata Lo ricordano con immutato rimpianto.
— Castelupo, 29 gennaio 1965.

Direzione e Personale della Cassa di Risparmio di Torino partecipano con dolore la scomparsa del proprio funzionario e capo dell'Ufficio Tecnico

Dott. Ing. Alberto Cian
— Torino, 27 gennaio 1965.

Si uniscono al grande dolore della famiglia Cian i collaboratori dell'Ufficio Tecnico-Economato: Aosta, Benaudi, Bori, Bisso, Bognier, Capra, Chiorino, Comoli, Della Donna, Garimaldi, Giay, Giorgis, Libra, Maria, Milanoli, Piccinini, Pirini, Rosso, Rutilnatto, Traverso, Trossa, Vercelli.

Si uniscono al dolore di Luisa piangendo l'immatura scomparsa del

Dott. Ing. Alberto Cian
gli amici:
Mario Anna Boldi
Mario Dina Canale
Angelo Colombo
Osvaldo Maria Fina
Eligio Rosina Gino
Giuseppe Elda Franco Grillo
Giovanni Margot Ottonello
Renato Alma Prandi
Carlo Maria Zurletti.
— Torino, 27 gennaio 1965.

Profondamente addolorati per la grave perdita del

Dott. Ing. Alberto Cian
prendono parte al lutto:
Piero e Augusta Bianca Arietti
Maria Bianca Margherita Bacula
Gina Becker
Maria Amalia Cerniavi
Piera Condolmer
Nina Dassetto
Maria Farina
Margherita Garavano
Elsa Grandinetti
Paola Marisein
Ena Vescale
Elsa Lenti
Candida Gemma Matarasso
Dino Lucia Massa
Lucia Rabaioli
Guido Lina Rovere
Gian Ruggiero Salvaneri
Silvina Spadaro
Carlo Lalla Rossi
Mario Lucia Sacco
Corinna Simonini
Luisa Pastore.
— Torino, 28 gennaio 1965.

Commossi per la scomparsa dell'amico carissimo, partecipano al dolore di Luisa gli amici:
Emanuele Bresso
Carla Bruydo
Guido Giacoletti
Aldo Gnavi
Sandro e Cesare Orsi
Augusto Mazzetti
Umberto Perissetti
Nanni Scotti
Vittorio Tarisco.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Angelo Cravero
Commerciante
di anni 54

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Antonietta Marino; le figlie: Marisella col marito Renzo e la figlia Rita; Lucetta; la sorella Lena; il fratello Francesco e famiglia; suocera, zie, cognati, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani giovedì 28 corr. alle ore 16, partendo da via Cuneo n. 27.
— Bra, 27 gennaio 1965.

Pina e Cosimo Gerelle e figlio Andrea e la figlioccia Mirella prendono viva parte al dolore della famiglia Cravero per la scomparsa dell'amico carissimo

Angelo
— Bra, 27 gennaio 1965.

Maria, Battista Ferinetti e figli, commossi rimpiangono la perdita del signor

Angelo Cravero
e partecipano al dolore della famiglia.
— Bra, 27 gennaio 1965.

Cristianamente come visse, è mancata all'affetto dei suoi cari

Carolina Zaffaroni ved. Bulgaroni
di anni 91

Addolorati lo annunciano i figli Maria, Rinaldo, Emanuele e Camillo; nuore, genero, sorella, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dott. Franco Martinetto per le assidue e affettuose cure prestate. I funerali avranno luogo venerdì 29 alle ore 14,30 partendo da via Baccherini 6.
— Torino, 28 gennaio 1965.

Gina e Rinaldo Sesia
Carla Bulgaroni
Maria Teresa Bulgaroni
Piera e Dino Gal con la piccola Silvia piangono la cara

Nonna
— Torino, 28 gennaio 1965.

Impiegati e Operai della Ditta Basile Fusine partecipano al lutto del Titolare.

In Bordighera è cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari all'età di anni 75

Giacomo Richetta

Ne danno il doloroso annuncio la figlia Yanna col marito Egidio Serre, gli adorati nipotini Rudy e Fabio, la sorella, cognati, nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 29 corr. alle ore 15,30 partendo dall'abitazione via Vittorio Emanuele 171 per la chiesa parrocchiale dell'Immacolata Concezione. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.
— Bordighera, 28 gennaio 1965.

Si è spenta cristianamente

Anna De-Thomatis ved. Rossi

Ne danno il triste annuncio le figlie Giulia e Bianca col marito Pietro Thea e bimbi, la sorella Suor Domenica Figlia della Carità, e parenti tutti. Funerali venerdì 29 corr. ore 10,30 da via San Donato 37. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 27 gennaio 1965.

Improvvisamente è mancata

Nilde Gentilini Bordin

La piangono la Mamma, il marito Libero, i figli Rina, Giuliana, Luciana, sorelle, parenti tutti. La cara Salma partirà da via Croce 1 in San Mauro venerdì ore 9 per Rivalta Bormida dove alle ore 11 seguiranno i funerali.
— Torino, 28 gennaio 1965.

La CISA s.p.a. Commissionaria FIAT - Ivrea, il rag. Luigi Ferrando ed i suoi Collaboratori si uniscono al dolore e sono vicini all'amico Becucci e piangono con lui la Signora

DOTT.SSA
Maria Luisa Becucci
preziosa e intelligente collaboratrice.
— Ivrea, 27 gennaio 1965.

30-1-1964 — 30-1-1965

Nel primo anniversario della scomparsa di

Antonio Pentenero

la moglie Caterina Richeda, la figlia Angiola col marito rag. Giuseppe Mabino e figli Gianantonio e Carla, il cognato Salvatore Richeda con la moglie e famiglia, la cognata, nipoti e parenti tutti lo ricordano con immutato dolore a quanti lo conobbero e gli vollero bene. La S. Messa di suffragio verrà celebrata nella Parrocchia Sant'Alfonso, via Cibrario angolo via Netro alle ore 9 di sabato 30 gennaio.
— Torino, 28 gennaio 1965.

1964 — 1965

Nell'anniversario della scomparsa di

Maria Tomatis nata Mussa detta Mainola

il marito, i figli con le relative famiglie, ricordano a parenti, conoscenti ed amici con affettuoso rimpianto la S. Messa nella Parrocchia di Lucento il 30 gennaio 1965 alle ore 9.
— Torino, 27 gennaio 1965.

Nel primo anniversario della scomparsa del

PROF.
Attilio Garino-Canina

la famiglia Lo ricorderà con una Messa nella chiesa di S. Giuseppe in via S. Teresa il 30 gennaio alle ore 11.
— Torino, 28 gennaio 1965.

1955 — 1965

COMM.
Pier Carlo Ricchiardi

L'adorata moglie Silvia dolorosamente rimpiangendolo ricorda.
— Roma, 28 gennaio 1965.

Nel 1° anniversario della morte di

Comm. Marcello Laclaire

vive indimenticabile nel cuore dei suoi cari.
— Torino, 28 gennaio 1965.

Il 26 gennaio 1965, munito dei conforti religiosi e in cristiana serenità, ha concluso una vita generosamente dedicata alla Sua missione di medico il

Dott. Vincenzo Calderato
Direttore del Consorzio Provinciale Antitubercolare di Torino

Lo piangono costernati la moglie Alma, la sorella Clara ved. Bassani con i figli Paola e Orsolina; cognati Giorgio e Gemma Muccioli con il figlio Massimo; Dante ed Itala Bencher; Bianca Giraldi ved. Bencher, i parenti tutti e l'affezionata Joseline. Un particolare ringraziamento ai medici Professori Barnabò, Donadio, Magri, Peccetti; Dottori Arisio e Gavinelli che lo hanno amorevolmente assistito. La salma è stata trasferita al Consorzio Provinciale Antitubercolare di Torino, lungo Dora Savona 26, dove partiranno i funerali alle ore 10,30 di venerdì 29.
— Torino, 27 gennaio 1965.

Piangono con Alma il carissimo

Dott. Vincenzo Calderato
gli amici:
Sebe e Nuccia Abete
Umberto Saverio e Sergio Baglioni
Filiberto e Augusta Berta
Aldo e Iolanda Bologna
Giovanni e Marcella Carla
Gigia e Jo Donadio
Mario e Pinetta Gamero
Adolfo e Marina Giustetti
Franco e Milena Granone
Gianni e Lidia La Cognata
Renato e Olga Morengo
Emma e Anna Orlani
Tommaso e Rita Ozzano
Ugo e Rita Pescetti
Alfredo e Elsa Rabino
Fam. Prandi.
— Torino, 27 gennaio 1965.

Il Membro Anziano Prof. Gian Pietro Ravera e gli altri Membri del Comitato Amministrativo del Consorzio Provinciale Antitubercolare di Torino annunciano con dolore la morte del Direttore

Dott. Vincenzo Calderato

che per oltre 25 anni, con abnegazione spinta sino al sacrificio, prestò la sua opera al servizio dell'Ente.
— Torino, 27 gennaio 1965.

Il Dirigente i Servizi Amministrativi, il Medico Aiuto e tutti i Dipendenti del Consorzio Provinciale Antitubercolare annunciano con profondo dolore la dipartita del loro Direttore

Dott. Vincenzo Calderato
— Torino, 27 gennaio 1965.

Il Presidente, gli Amministratori, i Funzionari della Provincia di Torino, partecipano al dolore per la scomparsa del

Dott. Vincenzo Calderato
Direttore del Consorzio Provinciale Antitubercolare di Torino
— Torino, 27 gennaio 1965.

I medici del Consorzio Provinciale Antitubercolare di Torino si uniscono al dolore della famiglia per il decesso del loro Direttore

Dott. Vincenzo Calderato
Prof. Augusto Bernabò Silorata
Dott. Bruno Erbar
Dott. Rosario Loyalere
Dott. Alfredo Orlandi
Dott. Emilio Peyrot
Dott. Angelo Arisio
Dott. Bruno Gasinelli
Dott. Giovanni Randone
Prof. Luigi Masse
Prof. Ernesto Egidi
Dott. Emilio Perisei
Prof. Orlando Orlandi
Prof. Eleno Magri
Dott. Carlo Asinelli
Dott. Maria Luisa Dughera Anselmetti
Prof. Luigi Dughera
Dott. Adalina Alvino De Martino
Dott. Pier Carlo Michelotti
Dott. Renato Mariani Perolino
Dott. Franco Fava
Dott. Eugenio Aiudi
Dott. Gian Paolo Russo
Dott. Ermelinda Damiano
Prof. Costantino Donadio
Prof. Carlo Mazzetti
Dott. Bruno Macchioni
Dott. Vittorio Scalarla
Dott. Angelo Panazzolo
Dott. Andreetta Laudanna
Dott. Maria Vittoria Cristina
Dott. Iginio Bersani
Dott. Childeberto Bosselli
Prof. Virginio Donadio
Dott. Giovanni Massa
Dott. Piergiuliano Melrotti
Dott. Antonio Novo
Dott. Giuseppe Patti
Dott. Michele Tereglio
— Torino, 27 gennaio 1965.

Condomini e Amministratore di corso Massimo d'Azeglio 78 partecipano al dolore della Famiglia per la scomparsa del

Dott. Vincenzo Calderato
— Torino, 27 gennaio 1965.

Il prof. Augusto Bernabò-Silorata partecipa al grave dolore della signora Alma Calderato per la dipartita del marito

Dott. Vincenzo Calderato
— Torino, 27 gennaio 1965.

Il Direttore, prof. G. C. Dogliotti, Aiuti e Assistenti della Clinica Medica della Università partecipano al lutto della famiglia per la perdita del

Dott. Vincenzo Calderato
Direttore
Consorzio Provinciale Antitubercolare
— Torino, 27 gennaio 1965.

Giovanni e Marisa Pescetti, commossi, partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

Dott. Vincenzo Calderato
Direttore Consorzio Provinciale Antitubercolare di Torino
— Torino, 27 gennaio 1965.

L'Opera Pia Ospedale di San Luigi Gonzaga di Torino partecipa con cordoglio al lutto per la morte del

DOTT. PROF.
Vincenzo Calderato
Direttore del Consorzio Provinciale Antitubercolare di Torino
— Torino, 27 gennaio 1965.

Il Medico Provinciale ed il Personale medico dell'Ufficio Sanitario Provinciale e del Laboratorio di Igiene e Profilassi di Torino prendono viva parte al lutto per la scomparsa del

Dott. Vincenzo Calderato
— Torino, 28 gennaio 1965.

Il Consiglio dell'Ordine dei Medici della Provincia di Torino partecipa la dolorosa perdita del Collega

Dott. Vincenzo Calderato
e si associa al cordoglio della Famiglia.
— Torino, 27 gennaio 1965.

Prendono parte al lutto l'Assessorato e l'Ufficio d'Igiene del Comune di Torino.

Il Comitato della Croce Rossa Italiana di Torino partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del

Dr. Vincenzo Calderato
Tenente Colonnello Medico C.R.I.
e già apprezzato suo Consigliere per lunghi anni.
— Torino, 28 gennaio 1965.

Cristianamente è mancata

Giuseppina Pioja ved. Tempo

Angosciati la piangono le figlie Miranda ved. Ferrari col figlio Roberto, Rosi col marito Gianni Negri, Natalia. Il funerale oggi 28 corr. alle ore 14,30 da corso Rosselli 158, indi la cara Salma sarà tumulata nella tomba di famiglia a San Carlo Canavese.
— Torino, 28 gennaio 1965.

La famiglia Negri prende viva parte al dolore della famiglia Tempo per la perdita della cara

Mamma
— Torino, 28 gennaio 1965.

Dopo una vita di lavoro è mancata cristianamente

Emma Suppo ved. Ruffinatti
anni 75

L'annunciano: il figlio Giovanni e moglie Gina; nipote Olga col marito Carlo Bessone e figlie; parenti tutti. La sepoltura in Almese giovedì 28, ore 15, partendo dal Caffè Festa (da Vigna). Si ringraziano i partecipanti.
— Almese, 28 gennaio 1965.

1952 — 1965

Adele Bartolotti vedova Martini

Una preghiera.
— Torino, 28 gennaio 1965.

E' per voi il GRANDE CONCORSO DEL LETTORE

Ogni giorno un'auto FIAT in premio!

Il nostro giornale, con altri importanti quotidiani italiani,
inizia un concorso di sicuro vostro interesse.
A partire da giovedì 4 febbraio 1965 e per la durata di 12 settimane
ogni giorno verrà pubblicato un tagliando-questionario
da riempirsi e da spedire, incollato su cartolina postale,
alla Amministrazione del nostro giornale.
Potrete così partecipare alla estrazione quotidiana di un'auto FIAT.

Il primo tagliando sarà pubblicato il 4 febbraio. La prima estrazione
avverrà giovedì 18 febbraio 1965 e ogni giovedì successivo avranno luogo le altre.
Alla presenza di un rappresentante del Ministero delle Finanze,
saranno estratti a Roma presso la sede
della Federazione Italiana Editori Giornali, i nomi di sei giornali
(uno per ogni giorno della settimana).
Il venerdì successivo, presso l'Amministrazione
di ciascuno dei sei giornali sorteggiati
si effettuerà, con le garanzie previste dalla Legge,
l'estrazione dei nomi dei sei fortunati lettori.

Il nome dei quotidiani estratti, del tipo di auto posta in palio,
e quello dei vincitori dei premi della settimana
saranno pubblicati nel numero della domenica successiva
all'estrazione per i quotidiani del mattino,
mentre per i quotidiani del pomeriggio e quelli sportivi
la pubblicazione avverrà il lunedì.
Ogni lettore potrà partecipare al concorso
inviando ogni giorno uno o più tagliandi della stessa data.

72 AUTO FIAT

500-600-850
1100-1300-1500
1800-2300

ANNUNCI ECONOMICI

AUTOMOBILI
L. 180 per parola

(Continua da pag. 14)

AUTOSALONE Rodes corso Palermo 85 corso Casale 158 vende Ferrari 2+2, Jaguard 3,8, Giulia sprint elaborata, Aberth Zagato 750 e vastissimo assortimento Fiat Lancia Alfa Romeo permute rateazioni. Telefonare 233-952. 0923

AUTOVETTURE SEMESTRALI CON GARANZIA: 500 D, 600 D, 850. GIARDINIERE, AGEVOLAZIONI PAGAMENTO. SCOFIT, CORSO DUCA DEGLI ABRUZZI 6 BIS.

BELLISSIMA 1100 D 800.000 mesi 7 vendo. Telefonare 254-970.

BENEDETTO Commissionaria Lancia, piazza Adriano 6, prove dimostrative nuova Fulvia 2 C. Vasto assortimento vetture occasione. Appia III, Flavia et Fulvia berlina. 20649

BIANCHINA cabriolet, Bianchina special 1964 vera occasione. Corso Siracusa 158. 0535

BIANCHINE panoramiche recentissime perfette condizioni vendonsi rateando. Corso Unione Sovietica 91.

CAUSA espatrio vendo privato Giulia sprint 1963 perfetta 1.100.000. Telefonare 528-610. A9882

COMPRIAMO CONTANTI QUALUNQUE AUTOVETTURA. VENDIAMO …

FIAT 500 semestrale 350.000; 600 '62: 350.000; Bianchina panoramica '61: 300.000; vastissimo assortimento Giuliette e auto straniere. Corso Regina Margherita 290, Tel. 753-783

FIAT 1500 coupé Farina vende Benedetto Piazza Adriano 6. Telefonare 332-195. 20640

FIAT SAVA COMMISSIONARIA SAICAR, CORSO UNIONE SOVIETICA 91, VASTO ASSORTIMENTO AUTOVEICOLI NUOVI E USATI. CONSEGNE SOLLECITE, MASSIME RATEAZIONI. 0398

FLAMINIA Touring 3 C. vende Benedetto, piazza Adriano 6. Telefonare 332-195. 20649

FLAVIA km. 12.000 privato vende convenientemente o permuta. Telefonare 545-933. 20660

FLAVIA metallizzata 62, Appia III '62 vendo cambio. Tel. 510-462.

FLAVIA 1,5, mesi sei km. 5000, dipendente vende. Telefono 731-020.

FLAVIA 1800 perfettissima, 21.000 chilometri controllabili, bollo 1965, privato vende contanti 1.000.000 intrattabili. Telef. ore pasti 779-767.

FLAVIA 1962, guida destra bellissima, accessoriata, vende 800.000. Telefonare 66-867 Alessandria; scrivere Pubblimen, Casella 143, Alessandria. 20521

FONTANELLA, C. VITTORIO EMANUELE 125. TEL. 547-407, ASSUME QUALSIASI RIPARAZIONE AUTOVETTURE NAZIONALI ED ESTERE, LUNGA ESPERIENZA VETTURE GRAN TURISMO, ASSISTENZA FERRARI. A6767